



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 14-12-2020

INDICE

| | |
|--|----|
| Wired | 7 |
| il bullo immateriale | |
| Wired | 10 |
| FLUIDO LIKE A BOMBER | |
| Postbreve.com | 13 |
| Psicopandemia COVID, appello a Governo: "Pensate a salute psicologica" | |
| Napolimagazine.com | 14 |
| COVID - Appello della Società scientifiche al Governo: "Pensate alla salute psicologica" | |
| Corriere.it | 15 |
| Storia di Matar, Iqra e Acil: «La scuola italiana ci ha reso ragazzi super» | |
| Torinoggi.it | 16 |
| AslTo3, da oggi il nuovo sportello dedicato all'uso problematico dei videogiochi | |
| Lamescolanza.com | 17 |
| Il richiamo dei ricercatori: il governo pensi alla salute psicologica degli italiani | |
| Ilfattoquotidiano.it | 18 |
| Paolo Rossi raccontato attraverso i suoi gol al Mundial dell'82: così una storia personale è diventata la storia di tutto un popolo | |
| Askaneews.it | 21 |
| La cultura farmaco della salute, incidenza sul benessere fisico | |
| Quotidianosanita.it | 22 |
| Dipendenza dai videogiochi. L'Asl To3 attiva uno sportello | |
| Ansa.it | 23 |
| La cultura farmaco della Salute, Webinair della cooperativa Eco onlus | |
| Maremmanews.it | 24 |

| | |
|--|----|
| Covid, appello Società scientifiche a governo: 'Pensate a salute psicologica' | |
| Il Foglio | 25 |
| L'irrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid | |
| Targatocn.it | 26 |
| Dopo Alba, Bra e Barolo i corsi universitari di Pegaso e Mercatorum sbarcano anche a Cuneo | |
| Torinoggi.it | 27 |
| Il disagio adolescenziale sempre più incontrollabile: aumentano gli accessi in Pronto Soccorso e i tentativi di suicidio | |
| Cronacaqui | 29 |
| Un aiuto per i malati di videogiochi | |
| Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria | 30 |
| Apri il nuovo sportello «Free Gamers Zone» | |
| La Sentinella | 31 |
| I super-poteri dei neonati al BabyLab di Padova | |
| Quotidianosanita.it | 32 |
| Suicidi giovanili. L'allarme del Regina Margherita di Torino: "Dal 2009 ad oggi quadruplicati i ricoveri per tentato suicidio" | |
| Torinotoday.it | 34 |
| Adolescenti, aumentati i tentativi di suicidio e gli accessi in ospedale per emergenze psichiatriche | |
| Quotidianopiemontese.it | 36 |
| Aumentati in Piemonte i tentativi di suicidio tra gli adolescenti e del 30% gli accessi in Pronto soccorso per emergenze psichiatriche tra i 10 e i 17 anni | |
| Panoramasanita.it | 37 |
| Covid-19, Diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali | |
| Insalutenews.it | 40 |
| Disagio adolescenziale in epoca Covid, aumentano accessi in Pronto Soccorso e tentativi di suicidio | |
| Salutedomani.com | 42 |
| I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie. Forum Risk Management in Sanita' | |

| | |
|---|----|
| Saluteh24.com | 43 |
| I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie. Forum Risk Management in Sanita' | |
| Sanitainformazione.it | 44 |
| Forum Risk Management, i principi della "Costituzione etica" delle professioni sanitarie al centro degli eventi della FNO TSRM PSTRP | |
| Insalutenews.it | 45 |
| Covid, diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali. Nuovo Instant Report ALTEMS | |
| Ilfarmacistaonline.it | 48 |
| Covid. "Diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali". Il nuovo Report dell'Altems | |
| Corriere.it | 51 |
| Torino, i tentativi di suicidio degli adolescenti aumentati 5 volte | |
| Assocarenews.it | 52 |
| Professioni Sanitarie alla seconda Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità. | |
| Atnews.it | 53 |
| Oggi 12 dicembre è la giornata dedicata alle persone scomparse | |
| Il Messaggero | 54 |
| «Così abbiamo salvato migliaia di schiave torturate nei lager» | |
| Newsbiella.it | 55 |
| "Uniti in rete", il progetto di Asl e Fondo Edo Tempia è ancora a disposizione dei cittadini | |
| Corriere Torino | 56 |
| Così il vaccino in Piemonte | |
| Corriere Torino | 57 |
| «Avevo gli attacchi di panico, non credevo di essere al passo con i miei amici» | |
| Corriere Torino | 58 |
| Cresce il disagio adolescenziale a Torino Tentativi di suicidio aumentati 5 volte | |
| La Stampa - Ed. Novara | 59 |
| "Così è stato massacrato il piccolo Leo" | |
| Corriere Torino | 60 |
| Così il vaccino in Piemonte | |

| | |
|--|----|
| Corriere Torino | 61 |
| Cresce il disagio adolescenziale a Torino Tentativi di suicidio aumentati 5 volte | |
| Corriere Torino | 62 |
| «Avevo gli attacchi di panico, non credevo di essere al passo con i miei amici» | |
| Insanitas.it | 63 |
| Emergenza Coronavirus, 90 psicologi e psicoterapeuti da un mese in attesa dell'assegnazione | |
| Insanitas.it | 64 |
| Emergenza Coronavirus, 90 psicologi e psicoterapeuti da un mese in attesa dell'assegnazione | |
| Torinoggi.it | 65 |
| Dai racconti nelle piazze torinesi al meglio del giallo british: libri da mettere sotto l'albero | |
| Fai.informazione.it | 66 |
| Giochi pericolosi | |
| Teleoccidente.it | 67 |
| Partinico, avviato sportello di ascolto psicologico all'IIS Danilo Dolci | |
| Corriere Della Sera - La Lettura | 68 |
| Stato e mercato Come risolvere l'Italia malata | |
| Il Sole 24 Ore - Domenica | 71 |
| Il trucco c'è e abita in tutti noi | |
| Bebeez.it | 73 |
| Tattilismo. Lo splendore geometrico e meccanico Copertina flessibile – 30 novembre 2020 | |
| Vicenzapiu.com | 74 |
| Senso e valori, senso e lavoro, Mario D'Angelo per Agorà: senza pane non si vive, ma non si vive di solo pane | |
| Corriere.it | 76 |
| Morto Fiorenzo Alfieri, storico esponente della politica torinese | |
| Ansa.it | 77 |
| Morto Fiorenzo Alfieri, per 25 anni assessore Città | |
| Ansa.it | 78 |
| Fra casting e tamponi Miss Italia nell'era della pandemia | |

| | |
|---|----|
| Lastampa.it | 79 |
| Morto di Covid Fiorenzo Alfieri, per 25 anni assessore a Torino | |
| Orizzontescuola.it | 80 |
| Muore Fiorenzo Alfieri, storico assessore della città di Torino: docente, pedagoga e dirigente scolastico | |
| Ilsole24ore.com | 81 |
| Auto elettrica pronta a sfondare come gli smartphone 20 anni fa | |
| L'espresso | 83 |
| Il piacere di perdere la memoria | |
| Ansa.it | 85 |
| Fra casting e tamponi Miss Italia nell'era della pandemia - Società ... | |
| Qds.it | 86 |
| Coronavirus, stasera la finale di Miss Italia fra casting e tamponi rapidi | |
| Bergamonews.it | 87 |
| Speciale Otto e Mezzo, Ben is Back, Miracoli a Natale o Report La tv del 14 dicembre | |
| Panoramasanita.it | 89 |
| I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie | |
| Panoramasanita.it | 90 |
| Urge investire nella resilienza degli italiani | |
| Cronacadiretta.it | 91 |
| Covid, appello Società scientifiche a governo: "Pensate a salute psicologica" | |
| Comunicati-stampa.net | 92 |
| FEDERAZIONE FNO TSRM e PSTRP: I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie quale filo conduttore dei tre eventi di punta al Forum Risk Management in Sanità | |
| Tvsette.net | 93 |
| UniFortunato 15 e 16 Dicembre 2020. Tecnologia e innovazione, 60 esperti alla conferenza internazionale | |

Newspaper metadata:

Source: Wired
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DOMENICO
BARRILÈ
Date: 2020/12/01
Pages: 57 -

Web source:

il bullo immateriale

Sono ossessionati dal pensiero di non valere abbastanza e desiderosi di vendetta nei confronti di un nemico che non esiste. I giovanissimi cybervigliacchi vivono in un mondo virtuale e ovattato, in cui le loro azioni (revenge porn, ricatti, esibizionismo e violenza) sembrano non avere conseguenze. Secondo uno degli psicoterapeuti più accreditati, sarà la pandemia a far mettere loro la testa a posto. Tre anni fa, alcuni studenti di un liceo siciliano avevano iniziato a ricattare una loro compagna di classe attraverso la rete, minacciando di divulgare certe immagini che la riguardavano. La ragazza si è rivolta al padre, che a sua volta si è recato dai carabinieri, innescando una catena #virtuosa# conclusasi con l'arresto dei compagni della figlia, minorenni come lei: un modo esemplare per affrontare il problema da parte della vittima e della famiglia. I bulli contano molto sul silenzio delle persone vessate: rovesciare questa pretesa mina in profondità le loro sicurezze, fondate proprio sulla certezza che costringere qualcuno in una bolla, isolandolo attraverso l'arma della vergogna, manterrà intatto il loro potere. La vergogna è, appunto, una delle armi più affilate in mano ai soprafattori digitali. Conosco questa vicenda perché la scuola frequentata dai protagonisti mi aveva invitato a un confronto con i genitori e gli insegnanti. Durante il dibattito avevo percepito il tentativo di una parte del pubblico di spostare il tema sugli strumenti digitali attraverso i quali si erano consumati quei ricatti: una scappatoia che risparmia la fatica di guardare in faccia la realtà. Il cyberbullismo, infatti, è prima di tutto una pratica gravemente etero lesiva a cui la tecnologia fa solo da supporto tecnico. Le cause stanno altrove. Lo stesso anno, ancora una scuola, stavolta del Pavese, mi aveva invitato per un tema affine: un ragazzino era stato sevizato e filmato da alcuni coetanei, che avrebbero poi diffuso in rete il frutto delle loro imprese. Anche in questo caso, gli schermi possiedono un ruolo sussidiario: quello di esibire un crimine non generato da essi. Ciò che nello specifico inquieta, oltre al trattamento da torturatori inflitto alla vittima, è la volontaria diffusione del crimine, di fatto un'autodenuncia con relative conseguenze penali. Si apre così uno scenario che richiede una riflessione a parte, uno spaccato di anonimato in cerca di esistenza, da indagare senza pregiudizi né sentenze preventive. Il cyberbullismo non è altro che il tradizionale bullismo, che però si avvale delle nuove tecnologie, di per sé neutre, pur contenendo le medesime distorsioni della forma tridimensionale. Non c'è nulla di nuovo se non il mezzo, che non è il problema ma il veicolo. Per questo, la definizione migliore che abbia mai sentito su tale fenomeno è indiretta, parla della radice alla base di molta violenza giovanile. Me la riferì un ragazzino, che in realtà stava parlando delle ruvidità dello sport che praticava, il calcio. Esibiva i segni degli interventi duri ai propri stinchi, e diceva che nella sua disciplina «quelli scarsi commettono molti falli». Questa, esattamente questa, è la matrice di tutti i bullismi: il sentimento di inadeguatezza irrisolto che arma la mano ai violenti, spesso generatore di quel risentimento sociale, frutto di dislivelli percepiti, seppure non necessariamente reali, che si fa vendetta. In quelle parole, «gli scarsi che commettono fallo», si nasconde dunque il segreto del fenomeno, che negli ultimi anni si è ritagliato nuovi spazi, colonizzando gli ambienti virtuali, dove i territori disponibili si allargano a dismisura e la possibilità di colpire senza essere visti, inaspettatamente elevata, spinge a osare. Le piattaforme, dunque, fanno la fortuna dei vecchi bulli, i quali si sono limitati a traslocare dal tridimensionale al virtuale, non disdegnando comunque di giocare su entrambi i tavoli; ma al contempo ne evocano di nuovi, rimasti a lungo latenti. Per questi ultimi, l'occasione di agire senza scomodità logistiche e con rischi ridotti rispetto all'azione alla luce del sole rappresenta un'opportunità senza precedenti, a cui nel reale forse non avrebbero pensato di fare ricorso. Vale il detto "l'occasione fa l'uomo ladro", perché è ipotizzabile che la possibilità, unita alla comodità, può avere ampliato la platea dei partecipanti, risvegliando quelli dormienti, che tali sarebbero probabilmente rimasti. unque, per i bulli tridimensionali, per quelli virtuali e per i tipi misti, i presupposti sono i medesimi: una convinzione, spesso carente di obiettività, di non essere in grado di ritagliarsi un posto gratificante all'interno della comunità, da cui discende la logica conclusione che sarebbe inutile contribuire alla costruzione del bene comune, se si è certi di non poterne fruire. Eppure, accanto a questo dato, vi è un'altra certezza, forse ignota ai diretti interessati, ossia che il bullismo non permette di migliorare la propria condizione sociale, perché i trofei conquistati attraverso la violenza, soprattutto quella nascosta, non si possono esibire, salvo eccezioni come quella appena ricordata. In altre parole, se l'obiettivo è la valorizzazione sociale di sé, il bullismo, virtuale e reale, è perfettamente inutile. L'unico guadagno del bullo, consolazione piuttosto magra, consiste nell'aver "abbassato" il nemico percepito e dunque designato, illudendosi di sentirsi meno solo in fondo alla graduatoria sociale, accrescendo la palestra dei disperati, perché è in quel girone che spesso finiscono le vittime. Non c'è crescita in chi esercita il bullismo tridimensionale, ancora meno in chi utilizza quello virtuale: c'è soltanto il tentativo di abbattimento dell'altro. Il bullo è come un pittore che vorrebbe essere notato a tutti i costi, ma essendo

Newspaper metadata:

Source: Wired
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DOMENICO
BARRILÈ
Date: 2020/12/01
Pages: 57 -

Web source:

intimamente convinto di non avere sufficiente talento per emergere attraverso l'arte, decide di strappare la tela dei concorrenti. Per salire nella considerazione sociale, si può affrescare la Cappella Sistina oppure si possono minare i diritti e la dignità dei competitori. Piuttosto che uscirne sconfitto, sembra dire il bullo con le sue azioni, faccio perdere l'altro. Ma se vogliamo entrare nel cuore di questi comportamenti, che sembrano affermarsi con una certa facilità nelle giovani generazioni, occorre collocarli in una trama. È soprattutto necessario domandarsi quanto il progressivo spostamento delle relazioni dalla dimensione tridimensionale a quella immateriale possa aiutarci a spiegarli. All'inizio degli anni Duemila, Peter C. Whybrow, psichiatra dell'Università della California, sosteneva che, malgrado l'America fosse il paese più ricco del mondo, il numero di persone ansiose e depresse fosse raddoppiato rispetto a vent'anni prima. Poi aggiungeva: «Nel 2004 abbiamo speso complessivamente 36 miliardi di dollari in prodotti o servizi per rilassarci. Inoltre, il 70 per cento della popolazione maschile è in sovrappeso». Il rapporto tra il tempo e gli eventi è completamente mutato, rispetto a quei «vent'anni prima» di cui parla Whybrow, subendo fratture potenti. Nella stessa unità di tempo un ragazzo di oggi può introdurre una quantità inimmaginabile di accadimenti, tridimensionali e virtuali. La sua attenzione, continuamente stimolata, stretta a tenaglia tra visibile e invisibile, richiede sforzi di riadattamento incessanti, che comportano costi energetici enormi. Questo percorso non è stato privo di costi, diventati cospicui da quando la realtà tridimensionale si è progressivamente consegnata alla virtualità creando, oltre a nuove occasioni di progresso, i presupposti per forme di etero lesività sempre più vigliacche, ma anche più comode e sofisticate, essendo stato investito in pieno un comparto delicato, anzi decisivo, della nostra umanità: quello delle emozioni. Anche gli adulti sono toccati da queste trasformazioni, ma nel loro caso sono andate a depositarsi su personalità già consolidate, il cui nucleo si era strutturato in ambienti tridimensionali. Per i bambini e per i ragazzi, invece, l'immateriale è entrato a vele spiegate proprio nella formazione del loro stile di vita, quell'impalcatura soggettiva che li rende riconoscibili, la loro impronta digitale, detto alla maniera dei polizieschi. La nostra specie è figlia di un'eterna azione di contatto diretto, in atto da milioni di anni, in cui ciascuno è diventato lo scultore dell'altro, modellandolo e modellandosi. Tutti i progressi compiuti dal genere umano sono legati a doppio filo alla qualità di questa interazione, che inizia a manifestarsi come semplice cooperazione per poi raffinarsi progressivamente investendo le emozioni stesse. È così che abbiamo iniziato a cogliere ciò che cela l'animo altrui, fino a porre le basi per una delle conquiste più alte della comunità umana: la compassione. Un atteggiamento possibile solo se possiamo guardare negli occhi il nostro simile, senza mediazioni tecnologiche. lecito chiedersi che cosa ne sarà di tale caratteristica con la rarefazione delle relazioni tridimensionali, e non lo affermo sotto la spinta di una visione romantica e datata della realtà. Quello che c'è in gioco è la forma stessa della nostra umanità, poiché stanno mutando gli ingredienti costitutivi della psiche. Se si cambiano gli ingredienti, la minestra diventa un'altra cosa. Troviamo dappertutto tracce di tale mutazione in atto, nonché delle possibili conseguenze, altrettanto in atto. Un'auto che mi precede frena bruscamente, sembra abbia urtato qualcosa, scendo per verificare, un gatto sanguina e agonizza, lo sposto sul ciglio della strada e lo adagio in una piccola aiuola. Spira dopo pochi minuti. Torno a casa scosso. Accendo il mio pc e cerco informazioni, desidero sapere quante volte si ripete una scena del genere sulle nostre strade. Sembra migliaia di volte. Eppure, le mie risonanze interiori stavolta sono modeste, nemmeno paragonabili alla vista del gatto morente. Migliaia di gatti investiti, ma di cui conosco solo il numero, quindi virtuali, sfiorano appena le mie emozioni. Un solo gatto morto sotto i miei occhi le lacera, mi provoca turbamento. È in questo preciso punto che passa il crinale: i ragazzi vedranno sempre più gatti virtuali e questo modellerà le loro emozioni in modo diverso da come sono state plasmate quelle delle generazioni che le precedono, dunque cambierà la loro capacità di partecipare, ossia di sentire ciò che accade nell'universo interiore del proprio simile, quindi di riconoscere gli effetti delle proprie azioni nella vita del prossimo, di registrarne gli stati d'animo, le gioie, le sofferenze e persino il dolore che possono infliggere, come accade ai cyberbulli. Senza partecipazione non c'è umanizzazione, senza umanizzazione non esiste compassione, senza compassione si rompono i ponti tra gli individui, la collettività si trasforma in una serie di corpuscoli incapaci di farsi onda. Il cyberbullismo, figlio dei vuoti autobiografici dei suoi attori, trova tuttavia in questa scomparsa dell'altro una forza straordinaria. Nell'ambiente immateriale i legami degradano in contatti, quelli che teniamo nelle nostre sconfinare rubriche. Ma la natura sociale si sviluppa solo creando i legami. I legami aprono l'ombrello delle competenze umane, i contatti impersonali lo chiudono. Le emozioni sono competenze di vicinanza e per processi di vicinanza si sono sviluppate; gli intrecci virtuali le impoveriscono fino a farle sparire nei casi estremi, sostituendole con qualcosa a cui dobbiamo trovare ancora un nome. La progressiva contrazione della capacità di identificarsi, di sentire l'altro, facilita l'insorgere della violenza, soprattutto quando si vive, come accade alle giovani generazioni, nella costante angoscia di essere niente. Una paura molto più forte

Newspaper metadata:

Source: Wired

Country: Italy

Media: Periodics

Author: DOMENICO

BARRILÈ

Date: 2020/12/01

Pages: 57 -

Web source:

nei ragazzi di quanto non sia negli adulti. Gli uni sono in piena ricerca, gli altri sono assestati nel loro impianto esistenziale. Inoltre, gli adulti sono in grado di autovalutarsi, mentre i giovani non possiedono ancora strumenti ben tarati, per cui necessitano di continue certificazioni esterne. Questo è proprio uno dei motivi che sostengono la loro refrattarietà agli spazi confinati, alle quarantene: senza platea mancano le conferme, ossia l'alimento delle personalità in formazione. Quelle virtuali non bastano perché non se ne comprende veramente il grado di credibilità, e i ragazzi lo sanno bene, nessuno meglio di loro. La violenza del bullo è quindi la conseguenza estrema di ciò che ciascuno di noi è disposto a fare per tenere lontano da sé la minaccia dell'inconsistenza. Un timore reso ancora più aspro dall'istigazione costante che giunge dagli educatori e dalla società, capaci di disseminare il terreno di pericolose motivazioni alla riuscita, presenti anche nel linguaggio quotidiano che sovrabbonda di "vincenti", di "alla grande", di "top player", espressioni che tengono vivo, anzi, ingigantiscono il pensiero della sconfitta, incrementando le probabilità che si sviluppi aggressività sociale. Il cyberbullismo trova il suo terreno di coltura ideale proprio nei luoghi in cui tra noi e gli altri si crea l'abisso dell'immateriale: qui il livello di inibizione scende, poiché nell'interazione virtuale non misuriamo esattamente la reazione dell'altro e, nel contempo, sentiamo di potere godere di una certa impunità. Olpire a distanza cambia drasticamente il quadro. Come sparare da un drone su un asilo. Durante un dibattito una ragazza mi ha chiesto perché lei e i suoi compagni sembrano così diversi quando comunicano attraverso un media digitale. La invito a darmi dello stupido di fronte a tutti: mi risponde che si vergogna, così le chiedo se lo farebbe qualora fossimo tutti su una chat. Ammette che, pure non pensandolo, le riuscirebbe molto più facile. Siamo comunque lontani dalle sentenze definitive, non c'è nulla di immutabile, i ragazzi daranno le risposte che servono, trovando un equilibrio tra l'irruzione inarrestabile del virtuale e la necessità di mantenere attivo il motore dell'umanizzazione della nostra specie, ossia la realtà tridimensionale. Una sfida del tutto simile a quella che il nostro pianeta ingaggia da milioni e milioni di anni per mantenere fisso il livello di ossigeno nell'atmosfera, che malgrado tutto, compresa la mano tiranna dell'uomo, rimane il 20,95%. Se diminuisse soffocheremmo, se aumentasse tutto si incendierebbe. Per i ragazzi, l'ossigeno da tenere costante nelle loro vite è la realtà tridimensionale. Un indizio incoraggiante si è appena materializzato attraverso la loro pesante insofferenza verso l'isolamento da Covid-19. Sentono di essere privati di qualcosa di naturale. Ecco, questa è la grande speranza, che la mancanza li abbia resi edotti e che questo li porterà a proteggere il loro diritto di essere parte di una specie eusociale, un gruppo di esseri viventi capace di gerarchizzare gli interessi sul terreno ponendo, quando è necessario, i propri dietro quelli generali. È esattamente questo il loro compito: se lo falliranno, le generazioni successive somiglieranno sempre più alle macchine, così i cyberbulli troveranno forme di prepotenza sempre più sofisticate e inattaccabili, perché nel dominio dell'immateriale, dove sembra che nessuno si faccia male, la possibilità di distruggere senza pagare è una tentazione costante e persino eccitante. domenico barrilà Psicoterapeuta, è impegnato da oltre trent'anni nell'attività clinica, che affianca a quella di scrittore. L'ultimo libro è Tutti bulli. Perché una società violenta vuole processare i ragazzi (Feltrinelli, 2020). È stato docente nella Scuola di psicoterapia dell'Istituto Alfred Adler di Milano e didatta propedeutico presso la Società italiana di psicologia individuale. Dal 2003 si dedica anche all'attività di prevenzione, assecondando il suo interesse nei confronti della responsabilità sociale della psicologia.

Web source:

FLUIDO LIKE A BOMBER

Scelgono un abito o un partner senza badare alle differenze di genere. Ma per i giovani della Next Gen, più che di identità sessuale, è una questione di personal branding. E il rischio che sia una rivoluzione pilotata dall'alto è elevato. A chiunque lavori nell'ambito dei media, del marketing e dell'intrattenimento, il termine fluidità, associato alla Generazione Z, sta colando fuori dalle orecchie. Sia nella sua accezione legata al genere e all'orientamento sessuale, che implica il superamento della binarietà, quindi l'eliminazione delle categorie di maschile e femminile nella definizione di se stessi e degli altri. Sia intesa come libertà e possibilità di poter essere attratti durante il corso della vita da qualunque tipo di persona, a prescindere dal sesso biologico e dal genere di appartenenza di quest'ultima. Sono due piani intrecciati ma distinti, perché il primo si manifesta su quello identitario, il secondo nel campo delle preferenze sessuali. Il concetto di fluidità prende vita dalle teorie della filosofa statunitense Judith Butler, secondo cui il genere è una categoria convenzionale e non determinata biologicamente, che ognuno di noi attua in maniera inconscia e performativa. Oggi, dopo trent'anni, la top model Emily Ratajkowski, annunciando di essere incinta, ha dichiarato che lei e il suo partner cresceranno il proprio bambino nel modo più genderless possibile, senza imporre stereotipi di genere al nascituro, di cui per giunta non vogliono neanche conoscere il sesso biologico. La modella, per riferirsi al figlio, usa il pronome they, lo stesso che usa la Butler per definirsi insieme a she. She/they appare anche nelle bio di parecchie ragazze giovani bianche eterosessuali e cisgender su Instagram. Qual è l'anello di congiunzione tra Judith Butler, accademica e femminista lesbica radicale di nicchia, la supposta fluidità della Generazione Z e la top model più bella e cool degli ultimi anni, che da un po' di tempo aspira a incarnare politicamente alcuni ideali di lotta sovversiva, mentre occupa il gradino gerarchico più alto nella piramide dell'industria della moda e del potere derivante dalla mercificazione dell'estetica femminile secondo canoni maschili classici? Ci sono certamente state le trasformazioni che la società ha attraversato dal dopoguerra in poi, dalle lotte femministe al progressivo rafforzarsi dei movimenti per i diritti civili Lgbt+, fino all'acquisizione di quegli stessi diritti richiesti in tutti i paesi occidentali e, ciliegina sulla torta, le ultime dichiarazioni di papa Francesco (alla faccia di Fanfani). Ma questo fenomeno è percorso da molte altre correnti che rendono la questione della fluidità identitaria complessa. Rimane da capire se l'etichetta che è stata appiccicata ai ragazzi di oggi li rifletta davvero o sia solo uno storytelling consolatorio. Nella vita creo contenuti per il canale YouTube Venti, fondato insieme a Sofia Viscardi, una delle prime voci virtuali della Generazione Z. I ventenni con cui mi relazio quotidianamente non differiscono poi molto da come me li ricordo quando avevo la loro età (a onor del vero le statistiche dicono che la generazione dei millennial e la Z la pensano simile su molti aspetti, dalla libertà di espressione personale e relazionale all'attenzione per l'ambiente). In ogni caso, avendo contatto diretto e amorevole con persone appartenenti a questa fascia anagrafica, ho pensato di chiedere loro qualche parere. «Sono del '97 e non penso che il concetto di fluidità di genere si possa riscontrare a un livello interiore, perché si tratta di un concetto già di per sé vago», dice per esempio Nicholas. «C'è quest'idea per cui se ti compri gli occhiali da donna allora sei gender fluid, ma non è così: il marketing e i brand, uniti a una maggiore libertà personale, hanno ampliato il range di beni commerciali acquistabili in cui idealmente ci si vuole identificare per essere cool». arlando delle masse, il Nobel per la letteratura Elias Canetti diceva che queste ultime fiutano il cambiamento in modo istintivo, e allo stesso modo i brand fiutano i desideri delle masse, accodandosi alle novità e spacciandole per invenzioni proprie. In questo modo, inseguono il trend che gli permette in un dato momento di raggiungere il maggior numero di potenziali acquirenti. Basti pensare allo spot di Gillette andato in onda durante il Super Bowl del 2019, in pieno clima MeToo: dopo secoli passati a rappresentare la routine della barba come un rito appartenente a uomini bianchi muscolosi pronti per fare le comparse in Fast & Furious, l'azienda ha optato per una pubblicità che si chiedeva se "il meglio di un uomo" (payoff del marchio) risiedesse nel sessismo, e non invece in comportamenti solidali nei confronti della causa femminista. Lo spot ha offeso a morte l'audience maschile e bianca, ossia i consumatori Gillette, e così il brand è tornato con la coda tra le gambe ai suoi spot machisti. Per fugare ogni dubbio, nello stesso momento in Italia, paese meno attento al tema femminista, usciva la campagna Shave like a bomber con l'ex calciatore Bobo Vieri. Più recentemente, per quanto riguarda la fluidità di genere e la libertà di orientamento sessuale, Ovs ha lanciato la campagna Love people, not labels, ultima arrivata dopo infiniti spot di Gucci e messaggi di inclusione da parte di Amazon e Zalando. Viene da chiedersi quanta diversità ci sia dietro le quinte della semplice rappresentazione. La questione dei brand è interessante nella definizione dello storytelling di generazione se si guarda a com'è cambiata la pubblicità nel corso degli ultimi decenni. C'è un'immagine che è girata molto in

Newspaper metadata:

Source: Wired

Country: Italy

Media: Periodics

Author: IRENE

GRAZIOSI

Date: 2020/12/01

Pages: 183 -

Web source:

questi mesi che mette a confronto due campagne di Calvin Klein apparse sullo stesso cartellone gigante a New York, una del 2009 e una del 2020. La prima ospita una modella bionda, magra e formosa in costume da bagno, nella seconda c'è Jari Jones, modella plus-size, nera e trans. Dato che nessuna delle due rappresenta la maggioranza della popolazione (che è noiosamente normale, uso il termine con connotati statistici e non morali), quello che è successo è che si è lentamente passati dal rappresentare l'ambizione estetica della massa all'ambizione etica dell'individuo. Io, consumatore woke (consapevole, ndr), comprenderò Calvin Klein sentendo di compiere un'azione eticamente giusta da una parte, queer e unica dall'altra. a ragione Nicholas, quindi: per cercare di vendere prodotti non indispensabili le aziende cercano di vestirti di una personalità con cui il consumatore possa identificarsi in un processo top-down, cioè dall'alto verso il basso. In questo contesto dunque la gender fluidity ha la funzione di vendere a una coorte di acquirenti che si sentirà eticamente salva e capita nel racconto della propria unicità che avviene sui social network. Secondo Giulia, un'altra ragazza della Generazione Z, la storia dell'essere fluidi si lega proprio alla possibilità di scegliere una propria narrazione virtuale, rendendo la fluidità un accessorio identitario e apparentemente sovversivo legato al proprio personal branding, come ha fatto Ratajkowski nel corso degli anni. I social hanno accelerato (o forse dato vita?) al processo odierno di iper-individualizzazione personale e politica. Avere un luogo di espressione e racconto personale da uno a molti spinge a crearsi un personaggio accettabile e cool. Tramite i feedback numerici si ha l'impressione di essere unici, importantissimi e, per questo, degni di essere ascoltati in quanto rappresentanti della propria categoria. Il problema è che si è sempre, però, all'interno di un sistema che capitalizza sull'attenzione dell'utente e sui valori delle community, di cui i brand si fanno portavoce. Essere fluidi è cool, ok, ma l'attivismo giovanile online si basa anche sull'identity politics e quindi sulla richiesta di riconoscimento del proprio segmento identitario, spesso confuso con la sfera sessuale: i demisessuali (chi riesce a provare attrazione solo con persone intime), gli asessuali (romantici o aromantici), chi si definisce bigender o agender, i bisessuali che si sentono spesso sminuiti come ibridi, i pansessuali che per alcuni rientrano nella categoria dei bisessuali, e così altre infinite categorie via via più specifiche. Pare che senza nomi, e senza la rivendicazione dell'esistenza di quei nomi, non riusciamo ancora a esistere. I social vengono così pervasi da fenomeni di virtue signaling, ossia l'ostentazione di virtù morali. Non si tratta di malizia, anzi, è un meccanismo ingenuo e psicologicamente comprensibile, ma genera anche grandi illusioni: l'attivismo online, unito a questa sorta di isolazionismo di ogni singolo utente, rende pressoché impossibili azioni politiche collettive. Ancora più stravagante è che spesso questi obiettivi neanche esistono, perché la Gen Z, come quella dei millennial, ha un'idea vaga di cambiamento che mal si concilia con la verbalizzazione di domande concrete o con gli strumenti della politica tradizionale, che passano attraverso leggi e riforme. La lotta è per convertire la morale di chi la pensa diversamente, non per porre una richiesta allo Stato, per rivendicare un diritto. È per ottenere una rappresentazione mediatica – legittima – e non per il gender wage gap o il diritto di cittadinanza. L'idea secondo cui il cambiamento possa avvenire tramite una comunicazione social intra-bolla (difficile che un elettore di Giorgia Meloni segua pagine Instagram che predicano il femminismo intersezionale), che intacchi la morale dominante fino a ottenere un naturale clima di necessità per un determinato diritto, è uno specchietto per le allodole. C'è poi un discorso legato al privilegio di chi vive nelle grandi città, e una differenza sostanziale tra coloro che vivono al Nord e al Sud. Adria mi scrive: «Per me il termine fluidità si riflette nella velocità con cui veniamo esposti a informazioni contrastanti, scenari politici che cambiano di continuo, incertezza riguardo al futuro. Io abito in un paesino della Puglia e non ho mai riscontrato alcun tipo di fluidità identitaria qui». In città come Milano c'è sicuramente più libertà di sperimentazione estetica e sessuale, da città cosmopolita neoliberalista favorisce di più l'individualismo e la scelta del singolo rispetto a quanto non avvenga in zone dove la società si regge ancora su modelli tradizionali, in cui i ruoli di genere assolvono a una funzione pratica: sopravvivere. Tra l'altro, va sottolineato che il racconto che viene fatto della Generazione Z proviene per lo più da ambienti libertari di sinistra, laddove attualmente il nostro paese, come tanti altri, ha una destra forte e conservatrice, e molte delle elucubrazioni sui giovani e il futuro potrebbero contenere un bias strutturale. Ho creato un sondaggio per chiedere ai membri della community Z se si immaginassero una relazione monogama nel loro futuro. Una parte di me spera che un giorno qualcuno inventi un nuovo modo di pensare il nucleo di coppia e quello familiare, al netto di quanto scritto sull'individualismo (e quindi la solitudine, anche divertente) che impera nelle grandi città. Hanno votato 20 mila persone e il 90% di queste non prende in considerazione altre vie oltre quella monogama, scelta conservatrice. Invece, l'87% si sentirebbe al sicuro se dovesse dichiarare di essere attratto da qualcuno dello stesso genere o trans, a testimonianza del clima libertario che si è instaurato riguardo questi temi. Rispondere al perché politicamente gli scampoli di sinistra rimasti abbiano concesso questi diritti e non altri è semplice

Newspaper metadata:

Source: Wired

Country: Italy

Media: Periodics

Author: IRENE

GRAZIOSI

Date: 2020/12/01

Pages: 183 -

Web source:

se si è un po' cinici: i diritti civili legati all'orientamento sessuale e al genere non costano nulla, laddove costerebbe incrementare il welfare per far accedere alla cittadinanza chi ancora, ingiustamente, viene considerato straniero o salvaguardare le esigue pensioni dei più giovani. E così gli sforzi della comunità Lgbt+, il costo zero delle concessioni civili, l'accento posto sulla propria unicità, l'illusoria identificazione in infiniti tipi di persone con l'alito morale dei brand sul collo, oltre ai cambiamenti strutturali di una società che in Occidente diventa via via meno ancorata alla famiglia tradizionale, creano l'humus nel quale Emily Ratajkowski si schiera politicamente appellando il proprio figlio they e in cui agli adulti è concesso di strizzare bonariamente l'occhio ai tiktokker impegnati e di fare una narrazione romantica venata di nostalgia libertaria quando si tratta di definire una generazione che non hanno alcun interesse a capire o a tutelare, rispetto al futuro turbolento che la attende. irene graziosi Romana, classe 1991, ha studiato psicologia e neuroscienze a La Sapienza di Roma e all'università di Trento. Nel 2016 inizia a collaborare con il gruppo Vice, producendo contenuti sia scritti sia video e conducendo documentari, tra cui la serie web sulla sessualità La prima volta. Nel 2018 entra in Show Reel Media Group, affiancando come autrice e content strategist Sofia Viscardi, con cui idea e porta avanti il canale YouTube Venti. Dal 2019, con Laura Tonini, conduce il settimanale TiziaNO su Radio Raheem.

Newspaper metadata:

| | |
|-----------------------|------------------|
| Source: Postbreve.com | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/09 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <http://postbreve.com/psicopandemia-covid-appello-a-governo-pensate-a-salute-psicologica-22158.html>

Psicopandemia COVID, appello a Governo: "Pensate a salute psicologica"

Roma, 9 novembre # Migliaia di studiosi, ricercatori, docenti universitari, professionisti si rivolgono alle Istituzioni perché si faccia qualcosa per la salute psicologica della popolazione. La Consulta delle Società Scientifiche di area psicologica si è riunita per approvare un documento-appello alle Istituzioni. #Le decine di migliaia di ricoverati in ospedale, le oltre 100 mila persone contagiate in isolamento, il milione di sopravvissuti al Covid, i parenti dei 60 mila deceduti, i bambini e anziani fragili, le persone vulnerabili, gli operatori sanitari, oltre alla popolazione generale colpita dalla #psicopandemia#, non hanno trovato risposte nel servizio pubblico per carenza strutturale di **psicologi** e psicoterapeuti. E in nove mesi poco o nulla si è: per la salute psicologica le risorse pubbliche sono le stesse di prima della pandemia. #Risulta evidente la necessità di #mettere a sistema#, in modo strutturale, la prevenzione psicologica, la promozione del benessere psicologico, l#ascolto, il sostegno, la psicoterapia, utilizzando al meglio i grandi contenitori della società: la sanità, la scuola, il welfare, il mondo del lavoro. Nell#ambito di una complessiva azione di revisione e ammodernamento, la cui necessità la pandemia ha reso ancor più evidente. E apprezziamo le iniziative, anche parlamentari, che vanno in questa direzione e che saranno da noi sostenute e seguite#. #Ora è tuttavia indispensabile attivare misure per fornire risposte immediate e tempestive di aiuto psicologico: oggi, non tra sei mesi o un anno. Non possiamo far passare inutilmente altro tempo, lasciando a sé stesse soprattutto quelle fasce della popolazione che non possono accedere al sostegno psicologico con mezzi economici propri#. #Riteniamo che la soluzione per l#immediato sia quella della attivazione di voucher psicologici, avanzata già ad aprile dal **CNOP** con il nostro pieno sostegno e declinata nei progetti finali della Task Force del Presidente del Consiglio a giugno. Voucher che consentirebbero ai destinatari di accedere al sostegno psicologico mediante piattaforme pubbliche già utilizzate in questi mesi per altre provvidenze, raccogliendo in forma più adeguata alla situazione attuale lo spirito che aveva portato ad aprile all#attivazione del numero verde del Ministero della Salute. Ci appelliamo al Governo e al Parlamento perché questo bisogno trovi risposta, questo appello non cada nel vuoto#. Il testo integrale del documento è consultabile sul sito internet del **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP)** www.psy.it.

Newspaper metadata:

Source: Napolimagazine.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/09
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.napolimagazine.com/attualit/articolo/covid-appello-della-societ-scientifiche-al-governo-pensate-alla-salute-psicologica->

COVID - Appello della Società scientifiche al Governo: "Pensate alla salute psicologica"

Migliaia di studiosi, ricercatori, docenti universitari, professionisti si rivolgono alle Istituzioni perché si faccia qualcosa per la salute psicologica della popolazione. La Consulta delle Società Scientifiche di area psicologica si è riunita per approvare un documento-appello alle Istituzioni. #Le decine di migliaia di ricoverati in ospedale, le oltre 100 mila persone contagiate in isolamento, il milione di sopravvissuti al Covid, i parenti dei 60 mila deceduti, i bambini e anziani fragili, le persone vulnerabili, gli operatori sanitari, oltre alla popolazione generale colpita dalla #psicopandemia#, non hanno trovato risposte nel servizio pubblico per carenza strutturale di **psicologi** e psicoterapeuti. E in nove mesi poco o nulla si è: per la salute psicologica le risorse pubbliche sono le stesse di prima della pandemia.##Risulta evidente la necessità di #mettere a sistema#, in modo strutturale, la prevenzione psicologica, la promozione del benessere psicologico, l'ascolto, il sostegno, la psicoterapia, utilizzando al meglio i grandi contenitori della società: la sanità, la scuola, il welfare, il mondo del lavoro. Nell'ambito di una complessiva azione di revisione e ammodernamento, la cui necessità la pandemia ha reso ancor più evidente. E apprezziamo le iniziative, anche parlamentari, che vanno in questa direzione e che saranno da noi sostenute e seguite.##Ora è tuttavia indispensabile attivare misure per fornire risposte immediate e tempestive di aiuto psicologico: oggi, non tra sei mesi o un anno. Non possiamo far passare inutilmente altro tempo, lasciando a sé stesse soprattutto quelle fasce della popolazione che non possono accedere al sostegno psicologico con mezzi economici propri. Riteniamo che la soluzione per l#immediato sia quella della attivazione di #voucher psicologici#, avanzata già ad aprile dal **CNOP** con il nostro pieno sostegno e declinata nei progetti finali della Task Force del Presidente del Consiglio a giugno. Voucher che consentirebbero ai destinatari di accedere al sostegno psicologico mediante piattaforme pubbliche già utilizzate in questi mesi per altre provvidenze, raccogliendo in forma più adeguata alla situazione attuale lo spirito che aveva portato ad aprile all'attivazione del #numero verde# del Ministero della Salute. Ci appelliamo al Governo e al Parlamento perché questo bisogno trovi risposta, questo appello non cada nel vuoto. Il testo integrale del documento è consultabile sul sito internet del **Cnop** www.psy.it

Web source: https://www.corriere.it/scuola/secondaria/20_dicembre_10/storia-matar-iqra-acil-la-scuola-italiana-ci-ha-reso-ragazzi-super-a35021a8-3331-11eb-af7b-c18cb439eaf5.shtml

Storia di Matar, Iqra e Acil: «La scuola italiana ci ha reso ragazzi super»

Matar ha 19 anni ed è un ragazzo “super”. Non ha doti eccezionali rispetto alla media dei suoi coetanei, ma una capacità sviluppata precocemente che l’ha reso capace di «superare» tanti suoi compagni. La volontà. Matar è uscito con 100 dalla maturità lo scorso 25 giugno, l’unico della sua classe. Dopo nemmeno tre settimane l’azienda da cui stava concludendo uno stage curricolare l’ha chiamato per assumerlo. Lui non ci ha pensato due volte, ha accettato l’offerta e iniziato a lavorare in piena estate. Mentre in tutta Italia centinaia di migliaia di donne e uomini rimanevano disoccupati per via della pandemia, uno studente appena diplomato riceveva il suo primo stipendio. Fortuna, si dirà. Ma non solo. La storia di Matar comincia con un padre arrivato in Italia dal Senegal 31 anni fa e racconta le difficoltà, i sacrifici e la tenacia di chi ogni giorno deve dimostrare di non essere da meno degli altri. Il melting pot di Brescia È il percorso di successo di un ragazzo con background migratorio, uno dei 17,7 stranieri ogni 100 alunni che studiano a Brescia e in provincia (dati MIUR 2019). Un territorio che deve parte del proprio assetto socio-economico alla massiccia presenza di cittadini stranieri. Secondo l’Istat, nel 2019 erano 157.463 nel solo comune capoluogo. Dopo Roma, Milano e Torino, Brescia è dunque la quarta città in Italia per numero di immigrati. Dato a partire dal quale si è sviluppata l’indagine di Mariagrazia Santagati, ricercatrice e docente di Sociologia dell’educazione all’Università Cattolica di Milano, autrice, nel 2018, di *Autobiografie di una generazione Su.Per.* il successo degli studenti di origine immigrata (ediz. Vita e Pensiero). Frutto di un progetto promosso dal CIRMiB (Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni) della Cattolica, il volume raccoglie 65 biografie di studenti scelti dalle scuole secondarie di secondo grado di Brescia e provincia: parabole di crescita umana e intellettuale in cui buone prestazioni scolastiche derivano da esperienze d’integrazione soddisfacenti. Lo confermano oggi, a due anni dalla pubblicazione delle *Autobiografie*, i protagonisti del progetto. Appena usciti dal liceo come Matar, pronti ad affacciarsi all’università, o già da tempo inseriti nel mondo del lavoro. Ragazzi super resilienti Sabina Cenaj, 22 anni, a 12 ha lasciato l’Albania perché «non mi avrebbe mai dato il futuro che volevo», ammette. Oggi quel futuro ce l’ha in mano. Studia Psicologia, il suo sogno fin da bambina, e non vede l’ora di «aiutare gli altri, di ascoltarli e capirli» come i suoi amici e professori del liceo hanno fatto con lei. «Non sarei mai arrivata dove sono se fin dalle medie non avessi avuto compagni capaci di integrarmi così bene», riconosce. «Quello che ho vissuto mi darà la forza per avvicinarmi ancora di più a chi avrò di fronte». Quella di Sabina è la traiettoria di una ragazza arrivata in Italia a scolarizzazione già avvenuta, con un doppio carico di attese e l’incognita del successo amplificata. «Chi arriva tardi in Italia ha molte meno probabilità di avere una buona esperienza scolastica», spiega Mariagrazia Santagati. I fallimenti sono avvertiti come inevitabili e al contempo indispensabili per sviluppare resilienza e tenacia, alcune delle cosiddette *character qualities* indagate dai sociologi: «Non sono genetiche, ma vengono apprese e chi le sviluppa resiste molto meglio a prove complesse», continua la ricercatrice, che segnano il passaggio all’età adulta. Il sogno di Matar Iqra e Acil hanno entrambi 21 anni. Lei è arrivata in Italia dal Pakistan a cinque anni, lui a 15 dall’Algeria. Non hanno avuto percorsi scolastici sempre gratificanti, ma come Sabina e Matar hanno resistito, creduto in loro stessi e raggiunto ciò che volevano. Acil studia Infermieristica, Iqra lavora già da tempo e sorride, oggi, ricordando i suoi primi colloqui: «Al telefono parlavo talmente bene l’italiano che chi mi ascoltava credeva fossi nata qui. Non appena dovevo dire il mio cognome o farmi vedere, alcuni mettevano le distanze. Poi vedevano quanto mi impegnavo per farcela e si ricredevano». La sicurezza con cui parla è una conquista a cui hanno contribuito i maestri incontrati lungo il cammino. «Quello che sono oggi lo devo soprattutto ai professori che sono sempre stati accanto a me e hanno creduto nel mio potenziale», dice Iqra, grata. Le fa eco Matar, consapevole di aver avuto negli adulti modelli di riferimento preziosi. A cominciare dal padre, «che non mi ha fatto mai mancare niente», racconta. «Ha sempre e solo lavorato per mantenerci. Ha fatto il buttafuori, l’operaio in fabbrica, il muratore, voleva che avessi sempre libri nuovi per studiare. E mi sembrava il minimo ripagarlo di tutti i suoi sacrifici». Non con il 100 alla maturità, né con un contratto di lavoro in piena pandemia. Un ragazzo “super” non si accontenta mai. «Il mio sogno è far smettere di lavorare i miei genitori e farli tornare insieme in Senegal. È quello che vogliono loro e quindi è il mio desiderio più grande». 10 dicembre 2020 (modifica il 10 dicembre 2020 | 10:46)

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato
stampa

Date: 2020/12/10

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/10/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/aslto3-da-oggi-il-nuovo-sportello-dedicato-alluso-problematico-dei-videogiochi.html>

AslTo3, da oggi il nuovo sportello dedicato all'uso problematico dei videogiochi

Ha preso il via oggi, giovedì 10 dicembre 2020, il nuovo sportello AslTo3 "Free Gamers Zone – Un bel gioco... dura poco", che offre consulenza a familiari e presa in carico e trattamento di persone con disturbo da uso da videogiochi. Nel maggio dello scorso anno, dopo un lungo dibattito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha preso una posizione ufficiale: il "gaming disorder" è stato ufficialmente definito una malattia, con un pattern di comportamento caratterizzato da ridotto controllo sul gioco, crescente priorità attribuita al gioco rispetto ad altre attività (sino al punto in cui il gaming assume precedenza su altri interessi e occupazioni quotidiane) e continuazione o esacerbazione del comportamento nonostante le conseguenze negative che ne derivano. Lo sportello, con sede presso il Ser.D. di Beinasco, in via Fornaci 4, è gestito da **psicologi** ed educatori professionali, in collaborazione tra due servizi del Dipartimento Patologia delle Dipendenze, diretto dal Dott. Paolo Jarre: il servizio per i comportamenti eccessivi negli adolescenti e giovani adulti "Tam Tam 14-21" e il servizio per le dipendenze comportamentali "Spazio Altrove". Nel 2019 hanno giocato ai videogiochi 17 milioni di italiani. Si tratta di un fenomeno in crescita costante, che coinvolge ampie fasce di popolazione, dai più giovani fino all'età adulta. Sempre nel 2019, secondo una ricerca condotta da "Osservatori Digital Innovation" del Politecnico di Milano, la spesa degli italiani per acquistare contenuti digitali è stata complessivamente pari a 1,785 miliardi di euro, in crescita del +20% rispetto all'anno precedente; di questi, il gaming è il segmento più rilevante, con una spesa di circa 1,13 miliardi di euro. Sebbene non tutti i videogiocatori sviluppino un comportamento problematico, la disponibilità di giochi, piattaforme e dispositivi, la facile accessibilità e in alcuni casi la gratuità, rappresentano fattori di rischio da non sottovalutare. "In questo complicato momento" sottolinea il Dott. Flavio Boraso, Direttore Generale AslTo3 "le restrizioni legate alla prevenzione del Covid-19 hanno modificato la gestione del tempo dedicato al lavoro, allo studio e alle relazioni sociali. Molte persone hanno trascorso in casa più tempo del solito e questo ha modificando anche le abitudini dei giocatori, in termini di aumento del tempo dedicato al gioco e di diversificazione dei prodotti di consumo. L'apertura di uno sportello dedicato a questa patologia rappresenta dunque un intervento concreto, di presa in carico del giocatore patologico e di sostegno alle famiglie, ed un ulteriore impegno, da parte dell'Azienda Sanitaria, per far fronte alle conseguenze, anche indirette, del Covid-19." Per contattare lo sportello si può telefonare al numero 329 7507254, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16, oppure inviare una mail a sert.spazioaltrove@aslto3.piemonte.it. Comunicato stampa

Newspaper metadata:

| | |
|--------------------------|------------------|
| Source: Lamescolanza.com | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/10 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://www.lamescolanza.com/10/12/2020/164097/>

Il richiamo dei ricercatori: il governo pensi alla salute psicologica degli italiani

Migliaia di studiosi, ricercatori, docenti universitari, professionisti si rivolgono alle istituzioni perché si faccia qualcosa per la salute psicologica della popolazione. La Consulta delle società scientifiche di area psicologica si è riunita per approvare un documento-appello alle istituzioni. “Le decine di migliaia di ricoverati in ospedale – si legge nel documento – le oltre 100mila persone contagiate in isolamento, il milione di sopravvissuti al Covid, i parenti dei 60 mila deceduti, i bambini e anziani fragili, le persone vulnerabili, gli operatori sanitari, oltre alla popolazione generale colpita dalla ‘psicopandemia’, non hanno trovato risposte nel servizio pubblico per carenza strutturale di **psicologi** e psicoterapeuti. E in nove mesi poco o nulla si è fatto per la salute psicologica, le risorse pubbliche sono le stesse di prima della pandemia”. “Risulta evidente – prosegue il testo – la necessità di ‘mettere a sistema’, in modo strutturale, la prevenzione psicologica, la promozione del benessere psicologico, l’ascolto, il sostegno, la psicoterapia, utilizzando al meglio i grandi contenitori della società: la sanità, la scuola, il welfare, il mondo del lavoro. Nell’ambito di una complessiva azione di revisione e ammodernamento, la cui necessità la pandemia ha reso ancor più evidente. E apprezziamo le iniziative, anche parlamentari, che vanno in questa direzione e che saranno da noi sostenute e seguite”. “Ora è tuttavia indispensabile attivare misure per fornire risposte immediate e tempestive di aiuto psicologico: oggi, non tra sei mesi o un anno. Non possiamo far passare inutilmente altro tempo – si legge ancora nell’appello rivolto al Governo – lasciando a sé stesse soprattutto quelle fasce della popolazione che non possono accedere al sostegno psicologico con mezzi economici propri. Riteniamo che la soluzione per l’immediato sia quella della attivazione di ‘voucher psicologici’, avanzata già ad aprile dal **Cnop** (Consiglio nazionale dell’**ordine degli psicologi**) con il nostro pieno sostegno e declinata nei progetti finali della Task Force del presidente del Consiglio a giugno. Voucher che consentirebbero ai destinatari di accedere al sostegno psicologico mediante piattaforme pubbliche già utilizzate in questi mesi per altre provvidenze, raccogliendo in forma più adeguata alla situazione attuale lo spirito che aveva portato ad aprile all’attivazione del ‘numero verde’ del ministero della Salute. Ci appelliamo al Governo e al Parlamento perché questo bisogno trovi risposta, questo appello non cada nel vuoto” termina il documento.

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/10/paolo-rossi-raccontato-attraverso-i-suoi-gol-al-mundial-dell82-così-una-storia-personale-e-diventata-la-storia-di-tutto-un-popolo/6032475/>

Paolo Rossi raccontato attraverso i suoi gol al Mundial dell'82: così una storia personale è diventata la storia di tutto un popolo

Quel centravanti dai modi gentili e dai piedi avvelenati è stato molto più del calciatore che ha fatto vincere all'Italia i Mondiali del 1982. È stato una speranza in calzoncini e maglietta (azzurra), un uomo in grado di far voltare pagina a una nazione intera. La vera grandezza sta nel trasformare una storia personale nella storia di tutto un popolo. E i gol di Paolo Rossi sono riusciti a sollevarsi dal piano della cronaca per entrare in quello della narrativa. Perché quel centravanti dai modi gentili e dai piedi avvelenati è stato molto più del calciatore che ha fatto vincere all'Italia i Mondiali del 1982. È stato una speranza in calzoncini e maglietta (azzurra), un uomo in grado di far voltare pagina a una nazione intera. Perché la suggestione vuole che grazie alle sue reti, grazie a quella coppa dorata alzata in Spagna, l'Italia sia uscita una volta per tutte dagli Anni di piombo per entrare nelle paillettes degli anni Ottanta. Per qualcuno si tratta di un'esagerazione. Per altri di una granitica certezza. Fatto sta che Paolo Rossi è riuscito a varcare il recinto del campo verde per entrare nella cultura di massa. A modo suo. Perché l'attaccante azzurro è considerato uno dei calciatori più forti del secolo, ma non ha mai potuto contare sull'epica del dannato, delle frasi fatte che oppongono genio e sregolatezza, croce e delizia. Anche i suoi peccati sono stati minori. Con quella condanna per il ruolo più che marginale nella vicenda del calcioscommesse (nel penale è stato assolto, ma ha scontato una squalifica di due anni) che gli si è appiccicata addosso. Una vicenda che diventa un pregiudizio eterno. La carriera di Paolo Rossi è stata relativamente breve. A 28 anni aveva già dato il meglio. A 30 ha salutato il calcio senza mai rientrarci. "Se una partita mi annoia preferisco guardare un film", dirà qualche anno dopo. Una frase urticante per un mondo che si prende troppo sul serio. In mezzo ci sono due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa Uefa, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe con la maglia della Juventus. Eppure il ricordo di quel Mondiale ha fagocitato tutto il resto. E quei sei gol messi a segno sul suolo spagnolo, sono ancora oggi la cifra della sua esistenza, l'eredità di un uomo che in una giornata è riuscita a far piangere due nazioni: lacrime amare al Brasile. Gocce di gioia all'Italia. E poco male se alla fine passerà alla storia l'esultanza iconica di Tardelli. Alla fine quel Mondiale sarà legato indissolubilmente al suo nome. Leggi Anche Il messaggio di Trapattoni per Paolo Rossi è la più bella carezza in questo anno terribile La gioventù | 1-0 al Brasile Antonio Cabrini stoppa il pallone sulla tre quarti, se lo porta avanti con il sinistro, alza la testa. In quel momento Paolo Rossi sta sgambettando al limite dell'area di rigore del Brasile. Ha i piedi che si muovono rapidi mentre pensieri scuri rimbalzano sulla sua testa. Perché l'Italia ha giocato già quattro partite nel Mondiale spagnolo. E lui non ha ancora realizzato neanche un gol. Contro il Perù ha segnato Conti. Con il Camerun ci ha pensato Graziani. Con l'Argentina, nel secondo girone, Tardelli e Cabrini. Lui, invece, in quell'avventura ha raccolto soltanto sudore e incazzature. E critiche dalla stampa. Così, quando Antonio Cabrini lascia partire il cross dalla sinistra, Paolo Rossi ha il morale sotto i tacchetti e la fame che si gonfia nello stomaco. Alza lo sguardo e fissa quel pallone che taglia fuori tutta la difesa del Brasile. Non deve far altro che correre in avanti. Un passo. Due passi. Tre Passi. Poi il pallone impatta contro la sua fronte. E tutti sanno già come andrà a finire. La sfera rimbalza a terra e trasforma Valdir Peres nel portiere caduto alla difesa ultima vana di Umberto Saba. Dopo appena cinque giri di lancette l'Italia è in vantaggio in una partita che è destinata a durare molto di più di 90 minuti. In un match che vivrà in eterno. Il problema è che quel ragazzino è così dannatamente normale. Ha un fisico nella media. Ha un'altezza nella media. Anche il suo nome, Paolo Rossi, è così banale da diventare quasi impersonale. Il rischio di finire nell'anonimato è altissimo. Ma di straordinario quel quindicenne di Prato ha la capacità di comprendere i propri limiti. E di migliorarli. Ha una grande tecnica ma non è un funambolo. Così per diventare imprevedibile può fare solo una cosa: smaterializzarsi e poi riapparire in area di rigore. Ancora e ancora e ancora. Per capirlo, però, ci vuole un po' di tempo. All'inizio Paolo viene schierato come ala. E la cosa sembra anche funzionare. Tanto che la Juve si decide a tesserarlo. È il 1972 e Rossi ha sedici anni. Solo che a casa proprio non ne vogliono sapere di farlo andare via. Perché la Juventus aveva già tesserato il fratello Maggiore, Rossano. E dopo un anno l'aveva rispedito a casa. "Mia madre non ne vuole sapere di mandare a Torino un altro figlio così giovane". Ha come un presentimento. Che si rivelerà fondato. Anche se solo parzialmente. Il suo processo di crescita, a Torino, viene complicato dagli infortuni. Uno dopo l'altro. In due anni si deve operare tre volte le ginocchia. E il suo talento sembrava essersi seccato ancora prima di sbocciare. Leggi Anche Addio Paolo Rossi, simbolo del Mondiale 1982. Il racconto di quell'impresa in 10 immagini L'esplosione a Vicenza | 2-1 al Brasile Il Brasile ha pareggiato. E l'ha fatto subito. Al 12' Socrates ha bucato

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/10/paolo-rossi-raccontato-attraverso-i-suoi-gol-al-mundial-dell82-cosi-una-storia-personale-e-diventata-la-storia-di-tutto-un-popolo/6032475/>

Zoff. E ha segato le gambe all'Italia. O almeno così sperano i sudamericani. Solo che al 25' Toninho Cerezo perde un pallone insanguinato. Voleva passarla verso il centro della sua trequarti difensiva dove c'erano solo maglie gialle. Solo che Rossi era scomparso per poi riapparire davanti all'avversario. Si alza la palla con il destro per evirare la scivolata del difensore, fa due passi, tira. Il rumore è sempre lo stesso. Quello del cuoio che si strofina alla rete. Quello di migliaia di voci che si sommano per urlare un'unica parola: gol. Per rifiorire ha bisogno di un terreno diverso. E di pazienza. Meglio i prati spelacchiati della periferia, meglio un temporaneo anonimato in attesa di un futuro da protagonista. Rossi finisce prima a Como. Ma il ruolo che lo aspetta è solo quello della comparsa. Poi a 20 anni ecco che il Lanerossi Vicenza bussa alla porta della Signora. Si dice che Giussy Farina sia pronto a prenderlo in comproprietà. È il trasferimento che gli cambia la vita. Il suo nuovo allenatore, GB Fabbri, lo prende da parte e gli dice: "Paolo, o ti faccio giocare centravanti, tu non sei un'ala. Fidati di me". Paolo annuisce ma non è convinto. Almeno all'inizio. L'adattamento al nuovo ruolo gli costa fatica e lavoro. Sotto il sole. Sotto la pioggia. Sotto la neve. E Fabbri ha ragione. Nel suo primo anno, in B, segna 21 reti e trascina la squadra in A. Nella stagione successiva ne realizza addirittura 24. Il Vicenza è secondo, dietro proprio alla Juventus. Farina tratta il riscatto della comproprietà. Da Torino arriva una soffiata su quanto offriranno i bianconeri. Solo che Boniperti aveva fatto girare una voce piuttosto gonfiata. Farina ci casca e stacca un assegno più robusto del necessario. Ma lo fa con il sorriso. "Non ho mai amato nessun giocatore, tranne Paolo", ripeterà per anni. Leggi Anche Morto Paolo Rossi, l'addio della moglie: "Non ci sarà mai nessuno come te" Lo scandalo scommesse | 3-2 al Brasile La storia si ripete sempre due volte, diceva Marx. La prima come farsa. La seconda come tragedia. E il gol di Falcao, al 68', è una piccola tragedia. Mina le sicurezze, appesantisce le gambe, accorcia il respiro. È il 74' quando Conti batte un calcio d'angolo dalla destra. La palla finisce nel mucchio e viene respinta fuori area. Tardelli tira, ma la conclusione è sporca, strozzata. Il Brasile fa un sospiro di sollievo. Solo per un momento. perché Rossi fa il Rossi. Sbuca dal niente, apre il destro, spedisce il pallone in fondo al sacco. E stavolta non ci sarà nessuna rimonta del Brasile. L'Italia è in semifinale. Contro la Polonia. Ma l'amore è puro solo se ha una data di scadenza. E continuare senza sentimento vuol dire semplicemente ostinarsi. Un errore che Farina non ha molta voglia di commettere. In un anno il Vicenza passa dalla Coppa Uefa alla Serie B. E stavolta Paolo non può tornare in periferia. Ma non è ancora pronto per accasarsi in centro. Così finisce al Perugia. Ed è la seconda grande svolta della sua carriera. Perché viene travolto dallo scandalo scommesse. L'attaccante viene accusato di aver partecipato alla combine di Perugia-Avellino. Anche se ha segnato due gol. "Non sapevo nulla delle scommesse: pensavo al classico pareggio accettato da due squadre che non vogliono farsi male – racconta nel suo libro – Seguii il processo come qualcosa di irreale, come se ci fosse un altro al posto mio. Capii che era tutto vero quando tornai a casa e vidi le facce dei miei". Rossi non è più quello che fa esultare le tifoserie. Ora è un ragazzo che si sente tutti gli sguardi addosso, che ascolta i commenti pronunciati da bocche sconosciute. Il pallone diventa respingente, gli fa venire il voltastomaco. Pensa di smettere. Di cambiare vita. Di andare via dall'Italia. Ha bisogno che qualcuno gli tenda una mano per non sprofondare in un buco nero. E quel qualcuno assume le sembianze di Enzo Bearzot. Il città tiene la punta sulle spine. Lo rincuora nei momenti più bui. Lo pungola quando lo vede fuori forma. Una volta il tecnico si presenta a pranzo da Rossi, lo squadra, constata che è ingrassato di un paio di chili. E poi gli dice: "Hai dei fianchi da fattrice normanna". Le giornate diventano interminabili, come sputate fuori da una fotocopiatrice. Quando deve scontare ancora un anno di squalifica riceve una lettera. È Boniperti. Gli dice che lo rivuole alla Juventus. E di presentarsi con i capelli corti. Paolo Rossi non è più un appestato, ora è di nuovo un giocatore. Rientra dalla squalifica quando mancano tre giornate alla fine. Segna un gol. Si illude. Di nuovo. Stavolta pensa di essere tornato in forma, ma non è così. Almeno non ancora. Bearzot gli manda comunque una nuova lettera. È ancora di convocazione. Ma la destinazione è il cielo limpido della Spagna. Vedi Anche Quando il campione ricordava il "travolgente" Mondiale del 1982 Il riscatto Mundial | 2-0 alla Polonia Rossi è a terra. La schiena che sprofonda sul prato verde del Camp Nou. I pugni chiusi alzati verso l'alto. Paolo ci è riuscito di nuovo. Ha segnato ancora. Due volte. Prima ha deviato in rete un calcio di punizione dalla destra. Poi ha spedito in fondo al sacco un traversone di Conti dalla sinistra. Due reti che sono carri armati contro la fanteria polacca. La semifinale non è ancora finita. Rossi ha ancora il tempo di girarsi e di guardare il tabellone luminoso del Camp Nou. C'è scritto: «El hombre del partido es Paolo Rossi (ITA)». Ed è vero. La vigilia del Mondiale è inquieta. Per l'Italia. Ma soprattutto per Rossi. E non solo perché la sua condizione non è al massimo. Mentre la squadra è in Spagna un giornale scrive che lui e Cabrini sembrano due fidanzati, che stanno mano nella mano sul balcone. Solo che i due sono grandi amici. In Spagna cominciano a chiamarli maricones, omosessuali. Il medico della Nazionale cerca di fargli recuperare tono muscolare

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/10/paolo-rossi-raccontato-attraverso-i-suoi-gol-al-mundial-dell82-cosi-una-storia-personale-e-diventata-la-storia-di-tutto-un-popolo/6032475/>

con l'elettrostimolazione. Ma qualcuno gli domanda se non sia il caso di affiancargli anche uno psicologo. Rossi si chiude in un silenzio a oltranza. "Non voglio più essere il fidanzato d'Italia, non mi interessa diventare mister simpatia, mi dà fastidio la gente", dice. Poi basta. Decide di far parlare il campo. Solo che le prime prestazioni sono balbettanti. Bearzot lo difende a spada tratta. E continua a schierarlo. Avrà ragione. La partita contro il Brasile diventa una pagina di storia. "Quel 3-2 fu una lezione per la quale il Brasile ci dovrebbe ringraziare e darmi un premio – dirà più avanti Rossi – Una sconfitta dalla quale impararono molto, soprattutto a giocare più coperti. Tanto è vero che poi hanno vinto altre due edizioni del Mondiale". Quella partita passerà alla storia come la Tragedia del Sarria. E gli attirerà addosso l'odio, sportivo, di tutto un popolo. Anni dopo Rossi andò in Brasile a giocare la Coppa Pelé. E nessuno era disposto a perdonargli quella tripletta. Per strada lo chiamavano boia, per aver ucciso i sogni del Brasile. Ogni suo movimento veniva accompagnato da un mugugno. Ogni suo avvicinamento alla linea del fallo laterale veniva seguito da un lancio di oggetti. Noccioline. Buccie di banana. Monetine. Così Rossi ringrazia e chiede di non rientrare in campo nella ripresa. Non che fuori vada meglio. Qualche giorno dopo un tassista lo riconosce e gli ordina di scendere dalla sua auto. Perché non ha nessuna attenzione di scarrozzare il carrasco, il boia, del suo Paese. Alla fine riesce a non farsi buttare fuori. Ma solo a farsi riaccompagnare lì dove era salito a bordo. "Quei tre gol – scriverà – quelli che hanno fatto piangere un intero popolo, non erano ancora stati digeriti, forse non lo saranno mai". Vedi Anche Durante il lockdown Paolo Rossi invitava a restare a casa Campione per sempre | 1-0 alla Germania La palla gli arriva da destra. Stavolta l'impatto è più difficile. Perché il pallone ha accelerato a pochi passi da lui. Perché stavolta si tratta della finale del Mondiale, della partita contro la Germania Ovest. E Paolo Rossi si affida all'istinto. Si china in avanti, impatta la sfera, trafigge Harald Schumacher, uno che era soprannominato il Piccolo Hitler. Stavolta non c'è niente che può andare storto. Perché tutto quello che viene dopo è un'istantanea venuta mossa a causa delle emozioni. I gol di Tardelli e Altobelli. La voce di Nando Martellini che urla "Campioni del Mondo". Per tre volte. "Mi sedetti su un tabellone a guardare la folla entusiasta e mi emozionai – ha raccontato Rossi – Ma dentro sentivo un fondo di amarezza. Pensavo: 'Fermate il tempo, non può essere già finita, non vivrò più certi momenti'. E capii che la felicità, quella vera, dura solo attimi". Quel Mondiale resterà per sempre il suo Mondiale. E non solo perché gli varrà il Pallone d'Oro. In quella torrida estate Paolo Rossi è riuscito a trascendere la dimensione umana. È diventato mito in carne e ossa, leggenda, spirito identitario. Quell'attaccante con la faccia dell'eterno Peter Pan si è trasformato in un ragazzo pelle e ossa nel quale ogni altro ragazzo italiano poteva rispecchiarsi. Di generazione in generazione. D'altra parte, come cantava Venditti, "Paolo Rossi era un ragazzo come noi". E poco importa se il cantautore ha detto di aver scritto quel verso ricordando un ragazzo morto a Roma nel 1966 durante gli scontri fra studenti e polizia. Perché niente unisce di più di una leggenda metropolitana. Dopo il Mundial, per Pablito ci saranno successi e delusioni. Ma senza riuscire a intaccare quell'amore che si era guadagnato sotto il cielo rovente di Spagna. "Ecco, mi piacerebbe se ricordassero di me con un solo fotogramma: maglia azzurra addosso, braccia aperte al cielo: Paolo Rossi, el hombre del partido". Un'immagine che lo racconta meglio di qualsiasi altra parola.

La cultura farmaco della salute, incidenza sul benessere fisico

In futuro tra le prescrizioni anche le visite ai musei Roma, 10 dic. (askanews) – La cultura usata come farmaco. Come avviene in Canada dove il medico può prescrivere visite gratuite ai musei, o in Finlandia dove ad ogni paziente che entra in ospedale è proposto un programma culturale. L'Italia si sta adeguando, lentamente, associando il welfare, il benessere, alla cultura che assume una importanza particolare quando si tratta di persone fragili, anziani e disabili. “Il welfare è un motore che può, costruire e sviluppare energie utili a costruire una struttura sociale inclusiva. Siamo abituati a parlare di politiche sociali pensando ai bisogni primari, ma, non è meno importante pensare che le persone debbano star bene anche associando il welfare alla cultura e, in un momento in cui la Regione Campania deve programmare fondi per la next generation, si dia respiro a tutte le attività che partiranno da queste risorse”. E' il messaggio di apertura dell'Assessore all'Istruzione, Politiche Giovanili e Politiche Sociali della Regione Campania, Lucia Fortini, in occasione del seminario “WELFARE CULTURALE”, cultura, salute e benessere, rimodulato in webinar alla luce dell'emergenza COVID-19# organizzato dalla cooperativa Eco di Sofia Flaùto e moderato dal presidente dell'Ente Geopaleontologico di Pietraraja di Benevento, Dirigente Settore Cultura Comune di Benevento, Gennaro Santamaria. Approcciarsi alle forme dell'arte e della cultura nobilita l'animo delle persone e, secondo un rapporto dell'Oms che raccoglie 3000 studi in 900 pubblicazioni l'arte, la cultura l'esposizione alla bellezza hanno un impatto positivo sulla longevità e la salute fisica e mentale. In particolare, ha sottolineato il professor Enzo Grossi, docente di cultura e salute presso l'Università degli Studi di Torino – Facoltà di Medicina, “chi ha intensa partecipazione culturale con 80 occasioni di ingaggio l'anno guadagna dai 10 a 15 anni di vita ed è protetto da Alzheimer e cancro delle malattie degenerative”. La crescita di filoni di ricerca scientifica riguardanti il modello biopsicosociale, il benessere, la bellezza, lo stress, hanno reso sempre più correlato il nesso causale tra arte, cultura e salute. “Grande possibilità di ausilio si ha in aree dove non ci sono farmaci, come l'autismo e l'alzheimer dove l'art therapy è importante” prosegue Grossi che ricorda l'uso della musica a scopo analgesico o le teorie di psicologia ambientale che hanno ispirato gli interventi sugli ospedali di Mestre o di Firenze. La provocazione del professor Pierpaolo Forte, Professore ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università del Sannio (BN); è quella di come scegliere l'arte, ricordando la legge 717 che prevede il principio secondo il quale il “2 per cento” delle somme destinate alla costruzione di “edifici pubblici”, deve essere destinato obbligatoriamente “all'abbellimento di essi mediante opere d'arte”. “Legge arretrata perché percepita come fornitura di decoro”. Ma Tutta l'arte può essere utilizzata come benessere? Necessario per il professor Forte che operatori sanità e mondo della cultura acquisiscano competenze su entrambe le conoscenze. Da qui la testimonianza del dottor Federico Russo, Medico Psichiatra e Psicoterapeuta dirigente UOC ASL Roma 1, che ha tradotto la teoria in esperienza pratica con la creazione de “Lo Spiraglio”, film festival della Salute Mentale, oppure le guide all'opera d'arte che venivano dalla riabilitazione psichiatrica. “Il cinema – sottolinea – racconta meglio di quanto facciamo noi psichiatri la salute mentale perché si basa sull'esperienza pratica” Gianluca Lioni, portavoce del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del Turismo, ha auspicato “maggiori scambi tra politiche culturali e assistenziali, ambiti che talvolta camminano a compartimenti autonomi”, mentre la dottoressa Anna Maria Silvestri: Psicologa e Psicoterapeuta ASL NA2 NORD, ha auspicato come “questi interventi possano abbattere i costi dell'assistenza sanitaria agganciandoli a interventi ugualmente terapeutici e pensando alle spese degli psicofarmaci” “L'obiettivo del Webinar – sottolinea Sofia Flaùto – è quello di creare, in sinergia con i grandi professionisti coinvolti, delle linee guida che conducano ad un protocollo operativo comune e condiviso, tra le politiche sociali e gli organi meritevoli del terzo settore, del mondo accademico e della ricerca, dell'associazionismo e del privato sociale profit e non profit, che contempli la fruizione e la produzione della cultura come intervento essenziale da garantire a coloro i quali sono eleggibili ai livelli essenziali di assistenza, quali anziani e disabili di ogni età. In altri termini, prevedere tra gli interventi principali da assicurare per i servizi alla persona, le visite nei luoghi di interesse culturale, la fruizione della cultura popolare e locale (partecipazione a sagre, feste), la creazione di “spazi dedicati al tempo” territoriali. Tali interventi potrebbero evolvere dalla condizione di essere opzionali e migliorativi di un servizio, all'essere essenziali al benessere della persona/utente. Inoltre, attenendosi al “cuore” della Cooperativa, per permettere una fruizione quanto più completa possibile del webinar, anche a chi è affetto da sordità, abbiamo deciso di coinvolgere un'interprete LIS durante tutta la durata del Webinar”.

Dipendenza dai videogiochi. L'Asl To3 attiva uno sportello

Lo sportello "Free Gamers Zone – Un bel gioco... dura poco" e offre consulenza a familiari e presa in carico e trattamento di persone con disturbo da uso da videogiochi. Il servizio è gestito da **psicologi** ed educatori professionali, in collaborazione tra due servizi del Dipartimento Patologia delle Dipendenze. 10 DIC - Ha preso il via oggi, giovedì 10 dicembre 2020, il nuovo sportello AslTo3 "Free Gamers Zone – Un bel gioco... dura poco", che offre consulenza a familiari e presa in carico e trattamento di persone con disturbo da uso da videogiochi. Ad annunciarlo la Asl in una nota. Lo sportello, con sede presso il Ser.D. di Beinasco, in Via Fornaci 4, è gestito da **psicologi** ed educatori professionali, in collaborazione tra due servizi del Dipartimento Patologia delle Dipendenze, diretto dal Dott. Paolo Jarre: il servizio per i comportamenti eccessivi negli adolescenti e giovani adulti "Tam Tam 14-21" e il servizio per le dipendenze comportamentali "Spazio Altrove". "Nel 2019 - ricorda la nota della Asl - hanno giocato ai videogiochi 17 milioni di italiani. Si tratta di un fenomeno in crescita costante, che coinvolge ampie fasce di popolazione, dai più giovani fino all'età adulta. Sempre nel 2019, secondo una ricerca condotta da "Osservatori Digital Innovation" del Politecnico di Milano, la spesa degli italiani per acquistare contenuti digitali è stata complessivamente pari a 1,785 miliardi di euro, in crescita del +20% rispetto all'anno precedente; di questi, il gaming è il segmento più rilevante, con una spesa di circa 1,13 miliardi di euro. Sebbene non tutti i videogiocatori sviluppino un comportamento problematico, la disponibilità di giochi, piattaforme e dispositivi, la facile accessibilità e in alcuni casi la gratuità, rappresentano fattori di rischio da non sottovalutare". "In questo complicato momento - sottolinea il Dott. Flavio Boraso, Direttore Generale AslTo3 - le restrizioni legate alla prevenzione del Covid-19 hanno modificato la gestione del tempo dedicato al lavoro, allo studio e alle relazioni sociali. Molte persone hanno trascorso in casa più tempo del solito e questo ha modificando anche le abitudini dei giocatori, in termini di aumento del tempo dedicato al gioco e di diversificazione dei prodotti di consumo. L'apertura di uno sportello dedicato a questa patologia rappresenta dunque un intervento concreto, di presa in carico del giocatore patologico e di sostegno alle famiglie, ed un ulteriore impegno, da parte dell'Azienda Sanitaria, per far fronte alle conseguenze, anche indirette, del Covid-19." Per contattare lo sportello si può telefonare al numero 329 7507254, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16, oppure inviare una mail a sert.spazioaltrove@aslto3.piemonte.it. 10 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2020/12/10

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/campania/notizie/2020/12/10/la-cultura-farmaco-della-salute-webinair-della-cooperativa-eco-onlus_db3223a9-7b28-4f5b-9241-b6904b12dcaf.html

La cultura farmaco della Salute, Webinair della cooperativa Eco onlus

Con l'assessore regionale Lucia Fortini: "è un motore che può costruire e sviluppare energie utili a costruire una struttura sociale inclusiva" "Il welfare è un motore che può, costruire e sviluppare energie utili a costruire una struttura sociale inclusiva. Siamo abituati a parlare di politiche sociali pensando ai bisogni primari, ma, non è meno importante pensare che le persone debbano star bene anche associando il welfare alla cultura e, in un momento in cui la Regione Campania deve programmare fondi per la next generation, si dia respiro a tutte le attività che partiranno da queste risorse". E' il messaggio di apertura dell'Assessore all'Istruzione, Politiche Giovanili e Politiche Sociali della Regione Campania, Lucia Fortini, in occasione del seminario "WELFARE CULTURALE", cultura, salute e benessere, rimodulato in webinar alla luce dell'emergenza COVID-19" organizzato dalla cooperativa Eco di Sofia Flaùto e moderato dal presidente dell'Ente Geopaleontologico di Pietraroja di Benevento, Dirigente Settore Cultura Comune di Benevento, Gennaro Santamaria. Approcciarsi alle forme dell'arte e della cultura nobilita l'animo delle persone e, secondo un rapporto dell'Oms che raccoglie 3000 studi in 900 pubblicazioni l'arte, la cultura l'esposizione alla bellezza hanno un impatto positivo sulla longevità e la salute fisica e mentale. In particolare, ha sottolineato il professor Enzo Grossi, docente di cultura e salute presso l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Medicina, "chi ha intensa partecipazione culturale con 80 occasioni di ingaggio l'anno guadagna dai 10 a 15 anni di vita ed è protetto da Alzheimer e cancro delle malattie degenerative". La crescita di filoni di ricerca scientifica riguardanti il modello biopsicosociale, il benessere, la bellezza, lo stress, hanno reso sempre più correlato il nesso causale tra arte, cultura e salute. "Grande possibilità di ausilio si ha in aree dove non ci sono farmaci, come l'autismo e l'alzheimer dove l'art therapy è importante" prosegue Grossi che ricorda l'uso della musica a scopo analgesico o le teorie di psicologia ambientale che hanno ispirato gli interventi sugli ospedali di Mestre o di Firenze. La provocazione del professor Pierpaolo Forte, Professore ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università del Sannio (BN); è quella di come scegliere l'arte, ricordando la legge 717 che prevede il principio secondo il quale il "2 per cento" delle somme destinate alla costruzione di "edifici pubblici", deve essere destinato obbligatoriamente "all'abbellimento di essi mediante opere d'arte". "Legge arretrata perché percepita come fornitura di decoro". Ma Tutta l'arte può essere utilizzata come benessere? Necessario per il professor Forte che operatori sanità e mondo della cultura acquisiscano competenze su entrambe le conoscenze. Da qui la testimonianza del dottor Federico Russo, Medico Psichiatra e Psicoterapeuta dirigente UOC ASL Roma 1, che ha tradotto la teoria in esperienza pratica con la creazione de "Lo Spiraglio", film festival della Salute Mentale, oppure le guide all'opera d'arte che venivano dalla riabilitazione psichiatrica. "Il cinema – sottolinea - racconta meglio di quanto facciamo noi psichiatri la salute mentale perché si basa sull'esperienza pratica" Gianluca Lioni, portavoce del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del Turismo, ha auspicato "maggiori scambi tra politiche culturali e assistenziali, ambiti che talvolta camminano a compartimenti autonomi", mentre la dottoressa Anna Maria Silvestri: Psicologa e Psicoterapeuta ASL NA2 NORD, ha auspicato come "questi interventi possano abbattere i costi dell'assistenza sanitaria agganciandoli a interventi ugualmente terapeutici e pensando alle spese degli psicofarmaci" "L'obiettivo del Webinar - sottolinea Sofia Flaùto - è quello di creare, in sinergia con i grandi professionisti coinvolti, delle linee guida che conducano ad un protocollo operativo comune e condiviso, tra le politiche sociali e gli organi meritevoli del terzo settore, del mondo accademico e della ricerca, dell'associazionismo e del privato sociale profit e non profit, che contempli la fruizione e la produzione della cultura come intervento essenziale da garantire a coloro i quali sono eleggibili ai livelli essenziali di assistenza, quali anziani e disabili di ogni età. In altri termini, prevedere tra gli interventi principali da assicurare per i servizi alla persona, le visite nei luoghi di interesse culturale, la fruizione della cultura popolare e locale (partecipazione a sagre, feste), la creazione di "spazi dedicati al tempo" territoriali. Tali interventi potrebbero evolvere dalla condizione di essere opzionali e migliorativi di un servizio, all'essere essenziali al benessere della persona/utente. Inoltre, attenendosi al "cuore" della Cooperativa, per permettere una fruizione quanto più completa possibile del webinar, anche a chi è affetto da sordità, abbiamo deciso di coinvolgere un'interprete LIS durante tutta la durata del Webinar".

Newspaper metadata:

Source: Maremmanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.maremmanews.it/index.php/salute/83862-covid-appello-societa-scientifiche-a-governo-pensate-a-salute-psicologica>

Covid, appello Società scientifiche a governo: 'Pensate a salute psicologica'

Roma: Migliaia di studiosi, ricercatori, docenti universitari, professionisti si rivolgono alle Istituzioni perché si faccia qualcosa per la salute psicologica della popolazione. La Consulta delle Società Scientifiche di area psicologica si è riunita per approvare un documento-appello alle Istituzioni. #Le decine di migliaia di ricoverati in ospedale, le oltre 100 mila persone contagiate in isolamento, il milione di sopravvissuti al Covid, i parenti dei 60 mila deceduti, i bambini e anziani fragili, le persone vulnerabili, gli operatori sanitari, oltre alla popolazione generale colpita dalla #psicopandemia#, non hanno trovato risposte nel servizio pubblico per carenza strutturale di **psicologi** e psicoterapeuti. E in nove mesi poco o nulla si è: per la salute psicologica le risorse pubbliche sono le stesse di prima della pandemia. ##Risulta evidente la necessità di #mettere a sistema#, in modo strutturale, la prevenzione psicologica, la promozione del benessere psicologico, l'ascolto, il sostegno, la psicoterapia, utilizzando al meglio i grandi contenitori della società: la sanità, la scuola, il welfare, il mondo del lavoro. Nell'ambito di una complessiva azione di revisione e ammodernamento, la cui necessità la pandemia ha reso ancor più evidente. E apprezziamo le iniziative, anche parlamentari, che vanno in questa direzione e che saranno da noi sostenute e seguite. ##Ora è tuttavia indispensabile attivare misure per fornire risposte immediate e tempestive di aiuto psicologico: oggi, non tra sei mesi o un anno. Non possiamo far passare inutilmente altro tempo, lasciando a sé stesse soprattutto quelle fasce della popolazione che non possono accedere al sostegno psicologico con mezzi economici propri. Riteniamo che la soluzione per l'immediato sia quella della attivazione di #voucher psicologici#, avanzata già ad aprile dal **CNOP** con il nostro pieno sostegno e declinata nei progetti finali della Task Force del Presidente del Consiglio a giugno. Voucher che consentirebbero ai destinatari di accedere al sostegno psicologico mediante piattaforme pubbliche già utilizzate in questi mesi per altre provvidenze, raccogliendo in forma più adeguata alla situazione attuale lo spirito che aveva portato ad aprile all'attivazione del #numero verde# del Ministero della Salute. Ci appelliamo al Governo e al Parlamento perché questo bisogno trovi risposta, questo appello non cada nel vuoto.

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Country: Italy

Media: Printed

Author: Gilberto

Corbellini

Date: 2020/12/11

Pages: 9 -

Web source:

L'irrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid

Il dibattito pubblico su Covid-19 e dintorni è un campionario di bias cognitivi, gli stessi che portano le persone comuni a credere alle superstizioni e alle medicine alternative. Fatto singolare, ma non sorprendente, è che a usare questi bias siano anche scienziati o intellettuali, anche molto prestigiosi. Sin dai primi giorni della pandemia abbiamo ascoltato esperti, ergo persone intelligenti, parlare nei media per “sentito dire” sulla durata del fenomeno pandemico, sull’efficacia - cioè delle misure di controllo (mascherina sì o no), sui tamponi (a chi farli e quanti farne), sulle conseguenze di aprire le scuole, sulla durata dell’immunità contro il virus, sulle cause della cosiddetta seconda ondata. Ovvero senza fornire prove di quanto dicevano. E poi se il virus è attenuato o meno, se gli asintomatici sono malati, se il vaccino debba essere un bene comune, quanto i vaccini siano controllati per sicurezza ed efficacia. Abbiamo assistito a una saga dell’irrazionalità, talvolta nella forma particolare, studiata dagli psicologi cognitivi, delle “persone intelligenti che pensano/dicono cose stupide”. Prendiamo gli scienziati che pur non avendo prove dicono che sui vaccini non ci sarebbero abbastanza dati e trasparenza, che sono stati fatti troppo in fretta o lasciati nelle mani del mercato. Ebbene se l’esperto in questione applicasse lo stesso ragionamento a scelte molto più rischiose che egli fa ogni giorno, come prendere un aereo che magari è al suo primo volo o inforcare una potente moto/auto appena uscita dalla fabbrica, dovrebbe andare a piedi. O cercare dei dati che non saprebbe leggere se non è un ingegnere aeronautico o meccanico. O aspettare che i veicoli abbiano fatto abbastanza chilometri senza fare incidenti. Non solo. Un numero significativo di persone intelligenti morì a causa di incidenti stradali, perché dopo l’attentato dell’11 settembre decise di non salire più su aereo, malgrado restasse il mezzo di trasporto di gran lunga più sicuro. Perché accade quello che vediamo? Probabilmente siamo di fronte a due fenomeni. In generale, le persone competenti in un ambito conoscitivo non appena escono dall’ecosistema delle loro conoscenze sono prede di una batteria di bias di senso comune che le portano a credere di sapere cose che non sanno (che non si sanno), e meno esse sanno e più si irrigidiscono su quello che pretendono di sapere (l’effetto Dunning-Kruger è vero come la gravità). Gli esperti non sono immuni dai nostri bias. Inoltre, essere intelligenti non garantisce di essere anche razionali. Lo psicologo Keith Stanovich ha dimostrato che intelligenza e razionalità sono abilità separate. Da cui il fenomeno a tutti noto delle persone intelligenti che si comportano in modo irrazionale. Così come esistono la dislessia o la discalculia – dove una disabilità è definita dal fatto che qualcuno manifesta in un dominio di abilità importante risultati inferiori a quelli che ci si aspetterebbe per età cronologica, intelligenza misurata ed educazione appropriata all’età – si dovrebbe parlare di disrazionalità. La disrazionalità sarebbe l’incapacità di pensare e comportarsi razionalmente nonostante un’intelligenza adeguata o anche spiccata, cioè risultare molto meno razionale rispetto al livello della capacità intellettuale dell’individuo (determinata da un test individuale del QI). Un famoso sondaggio sulle convinzioni pseudoscientifiche dei soci del Club Mensa, in Canada, costituito da persone con elevato QI (nel 2 per cento più alto), ha trovato che il 44 per cento credeva nell’astrologia, il 51 per cento nei bioritmi e il 56 per cento nei visitatori extraterrestri. La storia è zeppa di scienziati geniali che credevano a fenomeni spiritici e analoghe sciocchezze. E sappiamo di persone di grande successo vittime degli schemi Ponzi/Madoff o simili. Per Saul Bellow “una grande quantità di intelligenza può essere investita in ignoranza, se il bisogno di illudersi è profondo”. O di anche di apparire nei talk show sulla pandemia in corso.

Newspaper metadata:

Source: TargatoCN.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Informazione pubblicitaria

Date: 2020/12/11

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2020/12/11/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/dopo-alba-bra-e-barolo-i-corsi-universitari-di-pegaso-e-mercatorum-sbarcano-anche-a-cuneo.html>

Dopo Alba, Bra e Barolo i corsi universitari di Pegaso e Mercatorum sbarcano anche a Cuneo

Il primo ateneo italiano per numero d'iscritti ora anche nel capoluogo provinciale con la nuova sede attiva presso i locali della Camera di Commercio. Per studenti, aziende e professionisti una vasta offerta di corsi di laurea, master, percorsi di perfezionamento e alta formazione Pegaso, l'ateneo più grande d'Italia per numero di iscritti Si allarga al capoluogo cuneese la presenza di Pegaso e Mercatorum nella provincia Granda e nel Ponente Ligure. Dopo quella attiva dal 2015 a Bra (a Palazzo Mathis) e le più recenti aperture di Alba (inaugurata nel giugno 2019 nella centralissima piazza Michele Ferrero 5), di Barolo (aperta nei mesi scorsi nel castello Falletti) e di Imperia (in piazza De Amicis 7), l'ateneo più grande d'Italia per numero di iscritti (oltre 100mila, con più di 80 sedi aperte in tutta Italia) e l'università delle Camere di Commercio italiane hanno infatti allargato la propria rete nella sede di via Emanuele Filiberto 3 a Cuneo. Nei locali che ospitano la Cciaa provinciale è già possibile rivolgersi per conoscere la vasta realtà di corsi e master proposti da due atenei telematici, università riconosciute dal Miur e abilitate al rilascio di titoli accademici che hanno lo stesso valore legale dei titoli rilasciati dagli atenei tradizionali. Un'offerta che guarda ai neodiplomati come a quanti debbono conciliare l'importante obiettivo della laurea o della formazione postuniversitaria con un impegno lavorativo, insieme a servizi pensati per aziende, imprenditori e professionisti attivi sul territorio. "Come già avviene nei plessi di Langhe e Roero – spiegano i direttori Carmine e Vincenzo Maffettone –, quanti hanno già deciso di affidarsi a queste due affermate realtà, oppure vogliono conoscere tutte le possibilità offerte dalla formazione universitaria targata Pegaso e Mercatorum possono trovare una segreteria a disposizione per tutte le necessità collegate a iscrizioni, definizione dei piani di studio, frequenza e superamento dei corsi on line, mentre nella stessa sede potranno sostenere le prove d'esame per le quali è prevista la presenza". Ad oggi sono ben 12 i corsi di Laurea (quella magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza; le "triennali" in Lettere, Sapere Umanistico e Formazione, Ingegneria Civile, Scienze Turistiche, Economia Aziendale, Scienze Motorie, Scienze dell'Educazione e della Formazione; le "magistrali" biennali in Scienze Pedagogiche, Management dello Sport e delle Attività Motorie, Scienze Economiche, Ingegneria della Sicurezza, Linguistica Moderna) che allievi da tutta Italia possono seguire quotidianamente tramite la piattaforma di e-learning di Pegaso, insieme a 131 master, a 20 corsi di perfezionamento e a 59 di alta formazione. A questi si aggiungono poi i corsi dell'Università Mercatorum, dove sono accessibili percorsi triennali in Comunicazione e Multimedialità, Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, Sociologia e Innovazione, Design del Prodotto e della Moda, Gastronomia Ospitalità e Territorio, Gestione di Impresa, Ingegneria Gestionale, Ingegneria Informatica, Lingue e Mercati, Scienze del Turismo, Scienze e Tecniche Psicologiche, Scienze e tecnologie delle Arti, dello Spettacolo e del Cinema, Scienze Giuridiche, oltre a quelli magistrali biennali in Management e Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, Management e Relazioni Internazionale per lo Sviluppo Economico. La modalità telematica di studio rende possibile frequentare corsi universitari anche senza la presenza fisica in aula: opportunità che agevola i lavoratori in difficoltà a conciliare i tempi di vita e lavoro. Ai giovanissimi e adulti, neodiplomati e professionisti già affermati Pegaso e Mercatorum offrono una formazione personalizzata e fruibile ovunque, nei tempi e nei modi più consoni con un'ampia e articolata offerta tra corsi di laurea, master, esami singoli e corsi di "lifelong learning", applicabile con pieno successo a tutte le aree professionali. I percorsi formativi Pegaso e Mercatorum sono molto vantaggiosi grazie a un'articolato sistema di convenzioni stipulate con numerosi soggetti del territorio, che assicurano riduzioni nei costi dei corsi di laurea estesi anche al coniuge e ai figli del diretto beneficiario. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare la sede di Cuneo al numero 0171/292348, scrivere agli indirizzi e-mail Ecpcuneo@unipegaso.it e eipoint.cuneo@unimercatorum.it, oppure rivolgersi direttamente agli uffici di via Emanuele Filiberto 3. Da sinistra il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Mauro Gola, e Carmine Maffettone, condirettore delle sedi Pegaso e Mercatorum di Alba, Bra, Barolo, Imperia e Cuneo i locali della Camera di Commercio di Cuneo, nuova sede d'esame per i corsi Pegaso e Mercatorum Informazione pubblicitaria

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/11/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/il-disagio-adolescenziale-sempre-piu-incontrollabile-aumentano-gli-accessi-in-pronto-soccorso-e-i.html>

Il disagio adolescenziale sempre più incontrollabile: aumentano gli accessi in Pronto Soccorso e i tentativi di suicidio

Immagine tratta dalla campagna “Fragile” lanciata da Asai nel 2017 per parlare di adolescenza L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza “è in esplosione”. Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in Pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono aumentati di circa il 30% negli ultimi anni. Crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004. Le giornate di degenza sono aumentate in media di 47 giorni. Ciò testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Negli ultimi 10 anni la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Benedetto Vitiello) ha registrato che i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) sono passati da 7 nel 2009 a 35 nel 2020; nello stesso periodo (2009-2020), nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico; nel 2014 è stata aperta all'interno del DH psichiatrico terapeutico una sezione per il post ricovero (nella logica della “stepped care”), in cui il 30-40% dei pazienti ha effettuato ricovero in NPI per un tentativo di suicidio. Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009-2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Questi dati trovano una risonanza nella letteratura internazionale e nazionale: in USA il suicidio in adolescenti (15-19 anni) è aumentato da circa 13 su 100.000 maschi nel 2000, a 18 su 100.000 nel 2017. Nelle femmine, da 2,5 nel 2000 a 5,5 su 100.000 nel 2017. In Italia su dati fino al 2016, i numeri sono 1,71 nei maschi e 0,65 nelle femmine, sempre su 100.000 adolescenti. L'impatto dei disturbi neuropsichici (burden of disease), secondo un articolo del 2016 (Jama Ped, 2016), per disturbi neuropsichici (DALY) sale progressivamente dall'11% (1-4 anni), al 24 (5-9), al 36 (10-14), al 40% in adolescenza. La recente pandemia da Covid 19 ci ha proiettati in uno scenario nuovo con le misure di confinamento dentro casa ed il distanziamento sociale. Studi recenti, che si riferiscono a ricerche in continua espansione, esplorano gli effetti dell'isolamento forzato (lockdown), della quarantena e del distanziamento sociale. Una review recente (J Am Acad Child Adolesc Psychiatry 2020;59(11):1218–1239.) dice che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia durante e dopo la fine dell'isolamento forzato. Questo può aumentare man mano che l'isolamento forzato continua. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (JAMA August 18, 2020 Volume 324, Number 7; Gunnell D., 2020). I suddetti lavori raccomandano che i servizi clinici offrano un supporto preventivo ed un intervento precoce, dove possibile, ed essere preparati all'aumento dei problemi di salute mentale. Antonella Anichini e Orazio Pirro intervengono su questi temi e presentano il Progetto pilota “Un ponte tra ospedale e territorio”, che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto, avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partners fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Il lavoro di misurazione circa la valutazione e gli indici di efficacia (SROI) del programma di reinserimento sociale adolescenti con psicopatologia complessa sarà un tema importante dell'evento. Il Progetto Ponte, infatti, si rivela essere un forte moltiplicatore di risorse, a dimostrazione che l'effetto complessivo di una progettualità è molto più della mera somma delle singole attività. Il Ponte sostiene e valorizza le “risorse” degli adolescenti (resilienza), offre l'opportunità di una casa ambiente (CasaOz) che funziona da area intermedia durante o dopo un ricovero in neuropsichiatria infantile. CasaOz promuove le relazioni e la socializzazione tra pari, consentendo ai ragazzi di fare esperienze nella propria età e di ritornare gradualmente alla normalità. I gruppi/laboratori a mediazione artistica (Cooperativa Mirafiori) e le attività didattiche (docenti Scuola ospedaliera) si svolgono “in rete” con gli interventi multidisciplinari istituzionali e facilitano il transito dall'azione espressiva alla funzione riflessiva. Il modello del Ponte è di tipo integrato, caratterizzato dall'incontro tra culture professionali capaci di dialogare tra loro, si basa quindi sulla multidisciplinarietà e sull'interistituzionalità. Vede la centralità del gruppo come setting specifico per la riabilitazione

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/11/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/il-disagio-adolescenziale-sempre-piu-incontrollabile-aumentano-gli-accessi-in-pronto-soccorso-e-i.html>

della psicopatologia in adolescenza e come strumento di formazione degli operatori. Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure, con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento “a ponte” con i Servizi di salute mentale dell’adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità. Nonostante l’emergenza sanitaria, il Progetto Ponte non si è fermato. La sfida posta dalla pandemia da Covid-19 ha portato a ripensare, reinventare e ricostruire un nuovo “Ponte sul Ponte”, attraverso la telemedicina, nuovi progetti artistici e gruppi sperimentali di supporto ai docenti nelle scuole. Con le parole dell’ultimo progetto “Insieme ri-usciamo!” si intende rilanciare un messaggio di speranza, con la convinzione che le sinergie generano nuove energie e consentono di affrontare meglio gli ostacoli attuali, mantenendo aperto ed efficace il percorso di cura dei ragazzi. Marco Canta e Luca Cordaro illustreranno le prospettive di sviluppo del progetto. Tiziana Catenazzo affronterà il rapporto tra Scuola e Salute illustrando il Servizio di scuola in ospedale (SIO) ed istruzione domiciliare (ID). Con le nuove Linee di indirizzo del MIUR la Scuola in ospedale sostiene la costruzione di “un ponte” con le Scuole di appartenenza, restituisce un progetto di futuro, nella direzione di una ritrovata normalità. Infine, il tema della valutazione sarà affrontato anche da Daniele Biondo che interverrà proponendo strumenti originali di valutazione per valutare in termini quantitativi e qualitativi l’impatto dei progetti rivolti ad adolescenti difficili. Questa esperienza decennale è racchiusa nel suo ultimo libro “Gruppo Evolutivo e Branco” (Biondo D., 2020, Franco Angeli). In questo libro Biondo presenta un inedito strumento: la “Griglia Gruppo-Branco”, che fornisce un sistema di valutazione lineare basato su precisi parametri valutativi per analizzare il funzionamento di un gruppo di adolescenti e valutarne il percorso evolutivo. redazione

Un aiuto per i malati di videogiochi

Nasce a Beinasco il "Free gamers zone - Un bel gioco...dura poco".Lo sportello supporterà chi è affetto da "gaming disorder".Un disturbo che colpisce una fascia di popolazione trasversale,dal giovane all'adulto e che nel 2019 l'Organizzazione mondiale della sanità ha ufficialmente definito come "malattia" caratterizzata da comportamenti di dipendenza dal gioco,a cui viene data crescente priorità a discapito di attività quotidiane quali lo studio e il lavoro.Il servizio collocato presso il Ser.D di via Fornaci 4,ha preso il via ieri e offrirà consulenza a familiari e alle persone con disturbo da uso da videogiochi.Sarà gestito da **psicologi** ed educatori professionali,in collaborazione tra due servizi del Dipartimento patologia delle dipendenze,diretto da Paolo Jarre:il servizio per i comportamenti eccessivi negli adolescenti e giovani adulti "Tam Tam 14-e il servizio per le dipendenze comportamentali "Spazio Altrove." «In questo complicato momento - sottolinea Flavio Boraso,direttore generale AslTo3 -, le restrizioni legate alla prevenzione del Covid-hanno modificato la gestione del tempo dedicato al lavoro,allo studio e alle relazioni sociali.L'apertura di uno sportello dedicato a questa patologia rappresenta un intervento concreto,di presa in carico del giocatore patologico e di sostegno alle famiglie e un ulteriore impegno per far fronte alle conseguenze,anche indirette,del Covid».Si può contattare lo sportello telefonando al 329.7507254 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16,oppure scrivendo a sert.spazioaltrove.aslto3.piemonte.it [

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Del
Piemonte E Della Liguria
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2020/12/11
Pages: 5 -

Apri il nuovo sportello «Free Gamers Zone»

Ieri, giovedì 10 dicembre 2020, è entrato in attività il nuovo sportello AsITo3 "Free Gamers Zone - Un bel gioco...dura poco", che offre consulenza a familiari e presa in carico e trattamento di persone con disturbo da uso da videogiochi. Nel maggio dello scorso anno, dopo un lungo dibattito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha preso una posizione ufficiale: il "gaming disorder" è stato ufficialmente definito una malattia, con un pattern di comportamento caratterizzato da ridotto controllo sul gioco, crescente priorità attribuita al gioco rispetto ad altre attività (sino al punto in cui il gaming assume precedenza su altri interessi e occupazioni quotidiane) continuazione o esacerbazione del comportamento nonostante le conseguenze negative che ne derivano. Lo sportello, con sede presso il Ser.D di Beinasco, via Fornaci 4, è gestito da **psicologi** ed educatori professionali, in collaborazione tra due servizi del Dipartimento Patologia delle Dipendenze, diretto dal dottor Paolo Jarre: il servizio per i comportamenti eccessivi negli adolescenti e giovani adulti "Tam Tam 14-e" e il servizio per le dipendenze comportamentali "Spazio Altrove". Nel 2019 hanno giocato ai videogiochi 17 milioni di italiani. Si tratta di un fenomeno in crescita costante, che coinvolge ampie fasce di popolazione, dai più giovani fino all'età adulta. Sempre nel 2019, secondo una ricerca condotta da "Osservatori Digital Innovation" del Politecnico di Milano, la spesa degli italiani per acquistare contenuti digitali è stata complessivamente pari a 1,785 miliardi di euro, in crescita del +20% rispetto all'anno precedente; di questi, il gaming è il segmento più rilevante, con una spesa di circa 1,13 miliardi di euro. Sebbene non tutti i videogiocatori sviluppino un comportamento problematico, la disponibilità di giochi, piattaforme e dispositivi, la facile accessibilità e in alcuni casi la gratuità, rappresentano fattori di rischio da non sottovalutare. Ad aumentare ulteriormente la crescita notevole del fenomeno già riscontrata lo scorso anno, nel 2020 la pandemia e le quarantene hanno dato un contributo fondamentale: «In questo complicato momento - sottolinea in proposito il dottor Flavio Boraso, direttore generale AsITo3 - le restrizioni legate alla prevenzione del Covid-19 hanno modificato la gestione del tempo dedicato al lavoro, allo studio e alle relazioni sociali. Molte persone hanno trascorso in casa più tempo del solito e questo ha modificato anche le abitudini dei giocatori, in termini di aumento del tempo dedicato al gioco e di diversificazione dei prodotti di consumo. L'apertura di uno sportello dedicato a questa patologia rappresenta dunque un intervento concreto, di presa in carico del giocatore patologico e di sostegno alle famiglie, ed un ulteriore impegno, da parte dell'Azienda Sanitaria, per far fronte alle conseguenze, anche indirette, del Covid-19».

Newspaper metadata:

Source: La Sentinella

Country: Italy

Media: Printed

Author: ALICE

FERRETTI

Date: 2020/12/11

Pages: 41 -

I super-poteri dei neonati al Babylab di Padova

Le bambine e i bambini, nati da poche ore, sono svegli e si guardano intorno. Molto prima di camminare, di parlare, di ragionare, di giocare con gli amici, di dimostrare tutte quelle abilità che gli adulti riconoscono come traguardi fondamentali dello sviluppo, bambini dimostrano sorprendenti e inaspettate competenze che li predispongono a interagire in modo efficace con la realtà e con gli altri. Non si può comprendere il sistema comportamentale dell'adulto senza tracciare la sua storia evolutiva a partire dalla nascita. Sulla base di questa brillante intuizione Francesca Simion, professoressa di psicologia dello sviluppo cognitivo e neuroscienze cognitive dello sviluppo dell'Università di Padova, oggi in pensione, fonda 30 anni fa il Babylab, centro per la ricerca scientifica che studia lo sviluppo dei bambini fin dai primi giorni di vita e che si trova all'interno del dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova. È la prima realtà in Italia ad occuparsi della fase iniziale dello sviluppo, a cui un po' alla volta ne hanno fatto seguito altre. Ci lavora un'équipe di una ventina di persone tra docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti e laureandi. «Trent'anni di ricerca hanno rivalutato in modo macroscopico l'immagine del neonato: da essere immaturo, passivo, alla mercé degli altri, un neonato inaspettatamente competente, che presenta diverse abilità attentive, percettive ed emotive. Un bambino già molto predisposto a interagire con la realtà sia fisica sia sociale», dice Eloisa Valenza, ordinario di psicologia dello sviluppo e psicologia dello sviluppo cognitivo, ex allieva e oggi erede della professoressa Simion. «Al Babylab studiamo lo sviluppo dei processi cognitivi, come linguaggio, attenzione, memoria, lo sviluppo delle competenze sociali e relazionali e i reciproci rapporti tra sviluppo cerebrale, cognitivo e comportamentale». Che il cervello sia plastico è una scoperta acclarata. L'ultima frontiera è un'altra: il cervello non è un organo isolato, ma è interdipendente con altri sistemi che caratterizzano il corpo e mettono in stretta relazione la salute fisica con il benessere psicologico. In questo ambito si inserisce la pandemia. «Il periodo che stiamo attraversando, dove tutti siamo sospesi, crea ansia e incertezza. Questa esperienza di ansia vissuta nella gravidanza ha un effetto sullo sviluppo cerebrale e cognitivo del bambino. Per quanto riguarda invece il bambino appena nato, il cervello è estremamente sensibile alle condizioni ambientali in cui vive, incluse quelle emotive». Un altro effetto collaterale del virus, seppur da un altro punto di vista, è stato la chiusura dei laboratori, compreso il Babylab, bloccato da marzo. «La situazione ci ha obbligati a essere ingegnosi e creativi e a puntare sulla modalità online, ma molti studi sono purtroppo fermi». Il laboratorio guidato dalla professoressa Valenza porta avanti allo stesso tempo vari progetti, affidati a diversi membri del team. Teresa Farroni, associato di psicologia dello sviluppo, che ha studiato a lungo il volto e gli occhi come elemento comunicativo, si sta occupando di uno studio sulla relazione tra i sensi fin dalla nascita. Utilizzando stimoli uditivi e tattili, indaga in che modo possano essere funzionali all'apprendimento «Abbiamo visto che bambini piccolissimi sono in grado di trovare anomalie sensoriali. Un semplice esperimento è quello del video con le due palle. Una palla si avvicina e una si allontana. Il neonato discrimina i due elementi e preferisce guardare quella che si avvicina. Se poi ci abbiniamo un suono non congruente se ne accorge e si sorprende. Fin dai primi momenti è infatti estrattore di regolarità: si accorge quando le sue aspettative vengono disattese e investe risorse per comprendere qualcosa di inusuale». Da pochi mesi, da Parigi, al Babylab di Padova è arrivata Judit Gervain. Vincitrice di un finanziamento europeo Erc, ha in cantiere un lavoro sul linguaggio a partire dall'epoca prenatale. «Il neonato ha capacità uditive che cominciano prima della nascita: inizia a sentire già a 24-settimane di gravidanza. È in grado di reagire a certi suoni, sente musicalità, intonazione e melodia». Quando nasce riesce a riconoscere la voce della mamma, non solo. Il neonato è un linguista universale: può imparare qualsiasi lingua, pur riconoscendo da subito la lingua madre.

Suicidi giovanili. L'allarme del Regina Margherita di Torino: "Dal 2009 ad oggi quadruplicati i ricoveri per tentato suicidio"

I dati della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale torinese mettono in luce una vera e propria emergenza. Nella fascia di età 10-17 anni anche sul territorio dell'Asl Città di Torino il trend è in vertiginoso aumento: tra il 2009 e il 2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte. La questione sarà approfondita domani nel webinar che sarà anche l'occasione per fare il punto sul Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio". 11 DIC - L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza "è in esplosione". A lanciare l'allarme è la Città della Salute di Torino spiegando come le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportino che gli accessi in Pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono aumentati di circa il 30% negli ultimi anni. Crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004. Le giornate di degenza sono aumentate in media di 47 giorni. Ciò testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. E i dati della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Benedetto Vitiello) non fa che confermare l'incremento del disagio adolescenziale. Negli ultimi 10 anni, infatti, la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita ha registrato che: - i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) sono passati da 7 nel 2009 a 35 nel 2020 - nello stesso periodo (2009-2020), nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico - nel 2014 è stata aperta all'interno del DH psichiatrico terapeutico una sezione per il post ricovero (nella logica della "stepped care"), in cui il 30-40% dei pazienti ha effettuato ricovero in NPI per un tentativo di suicidio. "Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) - spiega la Città della Salute in una nota - anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009 -2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza". Questi dati, spiega la Città della Salute, "trovano una risonanza nella letteratura internazionale e nazionale: in USA il suicidio in adolescenti (15-19 anni) è aumentato da circa 13 su 100.000 maschi nel 2000, a 18 su 100.000 nel 2017. Nelle femmine, da 2,5 nel 2000 a 5,5 su 100.000 nel 2017. In Italia su dati fino al 2016, i numeri sono 1,71 nei maschi e 0,65 nelle femmine, sempre su 100.000 adolescenti. L'impatto dei disturbi neuropsichici (burden of disease), secondo un articolo del 2016 (Jama Ped, 2016), per disturbi neuropsichici (DALY) sale progressivamente dall'11% (1-4 anni), al 24 (5-9), al 36 (10-14), al 40% in adolescenza". La recente pandemia da Covid 19 non ha fatto che aggravare la situazione, con le sue misure di confinamento dentro casa ed il distanziamento sociale. "Studi recenti, che si riferiscono a ricerche in continua espansione, esplorano gli effetti dell'isolamento forzato (lockdown), della quarantena e del distanziamento sociale. Una review recente (J Am Acad Child Adolesc Psychiatry 2020;59(11):1218-1239.) dice che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia durante e dopo la fine dell'isolamento forzato. Questo può aumentare man mano che l'isolamento forzato continua. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (JAMA August 18, 2020 Volume 324, Number 7; Gunnell D., 2020). I suddetti lavori raccomandano che i servizi clinici offrano un supporto preventivo ed un intervento precoce, dove possibile, ed essere preparati all'aumento dei problemi di salute mentale". A Torino è attiva il Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio", che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto sarà illustrato nel dettaglio domani nel corso di un webinar da Antonella Anichini ed Orazio Pirro. Si tratta di un progetto avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partners fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Il lavoro di misurazione circa la valutazione e gli indici di efficacia (SROI) del programma di reinserimento sociale adolescenti con psicopatologia complessa sarà un tema importante dell'evento. Il Progetto Ponte, infatti, si rivela essere un forte moltiplicatore di risorse, a dimostrazione che l'effetto complessivo di una progettualità è molto più della mera somma delle singole attività. Il Ponte sostiene e valorizza le "risorse" degli adolescenti (resilienza), offre l'opportunità

di una casa ambiente (CasaOz) che funziona da area intermedia durante o dopo un ricovero in neuropsichiatria infantile. CasaOz promuove le relazioni e la socializzazione tra pari, consentendo ai ragazzi di fare esperienze nella propria età e di ritornare gradualmente alla normalità. I gruppi/laboratori a mediazione artistica (Cooperativa Mirafiori) e le attività didattiche (docenti Scuola ospedaliera) si svolgono “in rete” con gli interventi multidisciplinari istituzionali e facilitano il transito dall’azione espressiva alla funzione riflessiva. Il modello del Ponte è di tipo integrato, caratterizzato dall’incontro tra culture professionali capaci di dialogare tra loro, si basa quindi sulla multidisciplinarietà e sull’interistituzionalità. Vede la centralità del gruppo come setting specifico per la riabilitazione della psicopatologia in adolescenza e come strumento di formazione degli operatori. Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure, con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento “a ponte” con i Servizi di salute mentale dell’adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità. Nonostante l’emergenza sanitaria, il Progetto Ponte non si è fermato. La sfida posta dalla pandemia da Covid-19 ha portato a ripensare, reinventare e ricostruire un nuovo “Ponte sul Ponte”, attraverso la telemedicina, nuovi progetti artistici e gruppi sperimentali di supporto ai docenti nelle scuole. Con le parole dell’ultimo progetto “Insieme ri-usciamo!” si intende rilanciare un messaggio di speranza, con la convinzione che le sinergie generano nuove energie e consentono di affrontare meglio gli ostacoli attuali, mantenendo aperto ed efficace il percorso di cura dei ragazzi. Marco Canta e Luca Cordaro illustreranno le prospettive di sviluppo del progetto. Tiziana Catenazzo affronterà il rapporto tra Scuola e Salute illustrando il Servizio di scuola in ospedale (SIO) ed istruzione domiciliare (ID). Con le nuove Linee di indirizzo del MIUR la Scuola in ospedale sostiene la costruzione di “un ponte” con le Scuole di appartenenza, restituisce un progetto di futuro, nella direzione di una ritrovata normalità. Infine, il tema della valutazione sarà affrontato anche da Daniele Biondo che interverrà proponendo strumenti originali di valutazione per valutare in termini quantitativi e qualitativi l’impatto dei progetti rivolti ad adolescenti difficili. Questa esperienza decennale è racchiusa nel suo ultimo libro “Gruppo Evolutivo e Branco”. In questo libro Biondo presenta un inedito strumento: la “Griglia Gruppo-Branco”, che fornisce un sistema di valutazione lineare basato su precisi parametri valutativi per analizzare il funzionamento di un gruppo di adolescenti e valutarne il percorso evolutivo. 11 dicembre 2020

Web source: <https://www.torinotoday.it/salute/adolescenti-suicidi-problematiche-disturbi.html>

Adolescenti, aumentati i tentativi di suicidio e gli accessi in ospedale per emergenze psichiatriche

All'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino nel 2020 sono stati 35 i ricoveri per tentativi di suicidio, quasi 3 al mese. Immagine di repertorio. La Città della Salute di Torino registra un aggravamento del disagio adolescenziale riscontrato dagli aumenti dei passaggi in pronto soccorso e dei tentativi di suicidio. Una situazione in linea con i dati nazionali. Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in Pronto soccorso di giovani tra 10 e 17 anni sono aumentati di circa il 30% negli ultimi anni, che i ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni sono cresciuti dell'8% dal 2004 e che le giornate di degenza sono aumentate in media di 47 giorni. I dati torinesi. Negli ultimi 10 anni la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Benedetto Vitiello) ha registrato i seguenti dati: i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) sono passati da 7 nel 2009 a 35 nel 2020; nello stesso periodo (2009-2020) nel Day hospital psichiatrico l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico; nel 2014 è stata aperta all'interno del DH psichiatrico terapeutico una sezione per il post ricovero (nella logica della "stepped care"), in cui il 30-40% dei pazienti ha effettuato ricovero in NPI per un tentativo di suicidio. Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento, dicono dall'Asl e aggiungono: "Nel periodo 2009 -2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza". Questi dati, per l'Asl, trovano una risonanza nella letteratura internazionale e nazionale. Inoltre, secondo quanto riscontrato dall'Asl: "La recente pandemia da Covid 19 ci ha proiettati in uno scenario nuovo con le misure di confinamento dentro casa ed il distanziamento sociale. Studi recenti, che si riferiscono a ricerche in continua espansione, esplorano gli effetti dell'isolamento forzato (lockdown), della quarantena e del distanziamento sociale. Una review recente (J Am Acad Child Adolesc Psychiatry 2020;59(11):1218-1239.) dice che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia durante e dopo la fine dell'isolamento forzato. Questo può aumentare man mano che l'isolamento forzato continua. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (JAMA August 18, 2020 Volume 324, Number 7; Gunnel D., 2020). I suddetti lavori raccomandano che i servizi clinici offrano un supporto preventivo ed un intervento precoce, dove possibile, ed essere preparati all'aumento dei problemi di salute mentale". Il webinar e il progetto "Un ponte tra ospedale e territorio" Antonella Anichini ed Orazio Pirro intervengono su questi temi (con un webinar online in programma sabato 12 dicembre) e presentano il Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio", che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto, avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partners fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Il lavoro di misurazione circa la valutazione e gli indici di efficacia (SROI) del programma di reinserimento sociale adolescenti con psicopatologia complessa sarà un tema importante dell'evento. Il Progetto Ponte, infatti, si rivela essere un forte moltiplicatore di risorse, a dimostrazione che l'effetto complessivo di una progettualità è molto più della mera somma delle singole attività. Il Ponte sostiene e valorizza le "risorse" degli adolescenti (resilienza), offre l'opportunità di una casa ambiente (CasaOz) che funziona da area intermedia durante o dopo un ricovero in neuropsichiatria infantile. CasaOz promuove le relazioni e la socializzazione tra pari, consentendo ai ragazzi di fare esperienze nella propria età e di ritornare gradualmente alla normalità. I gruppi/laboratori a mediazione artistica (Cooperativa Mirafiori) e le attività didattiche (docenti Scuola ospedaliera) si svolgono "in rete" con gli interventi multidisciplinari istituzionali e facilitano il transito dall'azione espressiva alla funzione riflessiva. Il modello del Ponte è di tipo integrato, caratterizzato dall'incontro tra culture professionali capaci di dialogare tra loro, si basa quindi sulla multidisciplinarietà e sull'interistituzionalità. Vede la centralità del gruppo come setting specifico per la riabilitazione della psicopatologia in adolescenza e come strumento di formazione degli operatori. Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure,

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinotoday.it/salute/adolescenti-suicidi-problematiche-disturbi.html>

con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento “a ponte” con i Servizi di salute mentale dell’adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità. Nonostante l’emergenza sanitaria, il Progetto Ponte non si è fermato. La sfida posta dalla pandemia da Covid-19 ha portato a ripensare, reinventare e ricostruire un nuovo “Ponte sul Ponte”, attraverso la telemedicina, nuovi progetti artistici e gruppi sperimentali di supporto ai docenti nelle scuole. Con le parole dell’ultimo progetto “Insieme ri-usciamo!” si intende rilanciare un messaggio di speranza, con la convinzione che le sinergie generano nuove energie e consentono di affrontare meglio gli ostacoli attuali, mantenendo aperto ed efficace il percorso di cura dei ragazzi. Marco Canta e Luca Cordaro illustreranno le prospettive di sviluppo del progetto. Tiziana Catenazzo affronterà il rapporto tra Scuola e Salute illustrando il Servizio di scuola in ospedale (SIO) ed istruzione domiciliare (ID). Con le nuove Linee di indirizzo del MIUR la Scuola in ospedale sostiene la costruzione di “un ponte” con le Scuole di appartenenza, restituisce un progetto di futuro, nella direzione di una ritrovata normalità. Infine, il tema della valutazione sarà affrontato anche da Daniele Biondo che interverrà proponendo strumenti originali di valutazione per valutare in termini quantitativi e qualitativi l’impatto dei progetti rivolti ad adolescenti difficili. Questa esperienza decennale è racchiusa nel suo ultimo libro “Gruppo Evolutivo e Branco” (Biondo D., 2020, Franco Angeli). In questo libro Biondo presenta un inedito strumento: la “Griglia Gruppo-Branco”, che fornisce un sistema di valutazione lineare basato su precisi parametri valutativi per analizzare il funzionamento di un gruppo di adolescenti e valutarne il percorso evolutivo.

Newspaper metadata:

| | |
|-------------------------|---------------------------|
| Source: | Author: Vincenzo Spinello |
| Quotidianopiemontese.it | |
| Country: Italy | Date: 2020/12/11 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://www.quotidianopiemontese.it/2020/12/11/aumentati-in-piemonte-i-tentativi-di-suicidio-tra-gli-adolescenti-e-del-30-gli-accessi-in-pronto-soccorso-per-emergenze-psichiatriche-tra-i-10-e-i-17-anni/>

Aumentati in Piemonte i tentativi di suicidio tra gli adolescenti e del 30% gli accessi in Pronto soccorso per emergenze psichiatriche tra i 10 e i 17 anni

L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza "è in esplosione". Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in Pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono aumentati di circa il 30% negli ultimi anni. Crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004. Le giornate di degenza sono aumentate in media di 47 giorni. Ciò testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Negli ultimi 10 anni la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Benedetto Vitiello) ha registrato che: i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) sono passati da 7 nel 2009 a 35 nel 2020; nello stesso periodo (2009-2020), nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico; nel 2014 è stata aperta all'interno del DH psichiatrico terapeutico una sezione per il post ricovero (nella logica della "stepped care"), in cui il 30-40% dei pazienti ha effettuato ricovero in NPI per un tentativo di suicidio. Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009 -2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009 -2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Antonella Anichini ed Orazio Pirro intervengono su questi temi e presentano il Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio", che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto, avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partners fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure, con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento "a ponte" con i Servizi di salute mentale dell'adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità.

Covid-19, Diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali

In calo i livelli di saturazione delle terapie intensive tranne che in Veneto, PA di Trento e Friuli Venezia Giulia. Il 32° Instant Report Covid-19 dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. Cala il peso dei pazienti Covid-19 sui diversi settori dell'assistenza sanitaria: infatti, nel complesso in Italia si registra una diminuzione della pressione esercitata dai pazienti con SARS-CoV-2 nell'ultima settimana su ospedali e altri servizi assistenziali. Nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della pressione ha riguardato l'assistenza ai nuovi casi isolati a domicilio. In ogni caso mediamente c'è stata una decrescita dei casi isolati a domicilio (-35 ogni 100.000 abitanti), dei ricoveri ordinari (-4 ogni 100.000 abitanti) e di quelli in terapia intensiva (-0,45 ogni 100.000 abitanti). È quanto emerso dalla 32ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. "Inoltre, all'8 dicembre 2020 – afferma Cicchetti – appare ridotto il numero di Regioni che hanno esaurito la capacità di posti letto aggiuntivi di terapia intensiva: sono, infatti, 10 le Regioni che, seppure con percentuali diverse, stanno attingendo al momento alla dotazione strutturale di questi posti letto. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – aggiunge il professor Cicchetti – continua a decrescere: rispetto a 7 giorni fa il tasso di saturazione delle terapie intensive è diminuito di 6,2 punti percentuali, considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di 3,8 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. All'8 dicembre quindi considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 65,3% dei posti letto di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 39,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020. Diminuisce anche l'occupazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All'8 dicembre, tuttavia, 16 regioni hanno superato la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020. Ma in una lettura complessiva della 'pressione' prodotta dalla pandemia in questa settimana sul sistema sanitario – afferma il professor Cicchetti – vediamo come il "carico" sia ancora in aumento in Veneto, Puglia, Sardegna, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Basilicata soprattutto per effetto dell'aumento significativo del numero di persone isolate a domicilio. In tutte le altre Regioni i sistemi sanitari Regionali prendono fiato. Pressione in forte calo in Toscana, Marche, Umbria e Valle d'Aosta". Disponibilità di posti in strutture intermedie È stato analizzato all'8 dicembre l'andamento delle regioni con riferimento all'attivazione degli alberghi sanitari, ovvero strutture di accoglienza per pazienti covid-19 positivi. La Toscana ha 1106 camere con USCA presenti all'interno degli alberghi con maggior numero di camere disponibili. La Basilicata ha attivato 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera. Il Piemonte allo stato attuale presenta 2271 camere con l'obiettivo di attivare 1 posto letto ogni 4.000 abitanti. In Campania risulta disponibile l'Ospedale del Mare con 84 camere, tra singole e doppie. Il Lazio ha attivato 800 posti letto in diverse strutture alberghiere e presenta al momento un tasso di occupazione al 50%, mentre la Liguria mostra 257 PL attivi. L'Umbria, con 74 PL attivi, sta verificando l'idoneità di ulteriori strutture sul territorio mentre nella regione Marche sono ad oggi stati attivati 637 posti letto. In seguito alla manifestazione di interesse, la regione Calabria ha ricevuto 15 domande di partecipazione per un totale di 493 posti letto disponibili. Nella Regione Puglia risultano attivi 217 posti letto, mentre in Abruzzo sono stati messi a disposizione 24 appartamenti del progetto Case di Roio (L'Aquila). Il Friuli-Venezia Giulia ha attivato 50 posti letto per pazienti Covid-19 positivi e 90 posti letto per persone in isolamento

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/11/covid-19-diminuisce-la-pressione-sui-diversi-settori-assistenziali/>

ma negative. La regione Emilia-Romagna segnala che nei 4 alberghi presenti sul territorio l'83% dei PL è ancora disponibile e le strutture ricettive destinate all'isolamento sono libere al 40%. In Sicilia, invece, è presente almeno un covid hotel per ogni provincia ed all'interno dell'ATS Milano risultano attivi 3 covid hotel. Le restanti regioni si stanno attivando nel reperimento di strutture disponibili attraverso la pubblicazione di bandi e manifestazioni di interesse. Disposizioni ed attuazione dei test rapidi Regioni e PA Dal report #32 sono state analizzate le tipologie di test che sono state attuate su disposizione delle varie Regioni e Province Autonome (P.A.). Tutte le Regioni hanno adottato con successo una strategia di testing improntata sui tamponi antigenici rapidi, anche mediante l'allestimento di postazioni drive-through. Inoltre, alcune Regioni quali l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna e l'Umbria hanno introdotto i test sierologici come forma di test rapidi nelle farmacie. In Abruzzo, è stato sottolineato come sia possibile sottoporsi ad un test antigenico o sierologico in tutti i laboratori analisi, pubblici e privati. In aggiunta, iniziano ad essere introdotti i test salivari in diverse Regioni: – In Friuli-Venezia Giulia, l'azienda Biofarma ha prodotto un nuovo test salivare che si appresta ad essere implementato; – Il Lazio e la Toscana hanno introdotto i test salivari nelle scuole come forma di screening rapido; – In Veneto, l'Università di Padova ha avviato una sperimentazione sul personale docente ed amministrativo per un test salivare; – La PA di Trento ha avviato la sperimentazione su un test salivare eseguibile dal paziente. il Piemonte ha introdotto i test salivari in un drive-through a Torino; – La PA di Bolzano ha effettuato uno screening di popolazione attraverso test salivari. Quadro epidemiologico I dati (all'8 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ($n = 737.525$) sulla popolazione nazionale è pari a 1,22% (in calo rispetto ai dati del 01/12 in cui si registrava lo 1,29%). La percentuale di casi ($n = 1.757.394$) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,69% al 2,91%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,39%) e PA Bolzano (4,80%), ma è in PA Bolzano (2,05%), Campania (1,71%) e Veneto (1,62%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,22% (in diminuzione rispetto ai dati del 01/12). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 22 ed il 28 novembre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1456 casi ogni 100.000 residenti. In aumento la letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (04 – 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari a 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,56 x 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,78 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana 4,65 x 1.000). In calo la mortalità Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 6,96 (in calo rispetto alla scorsa settimana 7,19%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 16,51%, a seguire la Valle d'Aosta a 13,55%. La mortalità corrisponde al numero di pazienti deceduti in rapporto alla popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. Ricoveri in aumento al Nord Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è pari a 5,58% (in aumento rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,54%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria e le Marche. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 3,92% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,02%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,05% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,37%). Terapia Intensiva Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/11/covid-19-diminuisce-la-pressione-sui-diversi-settori-assistenziali/>

(DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 126,3% nella P.A. di Trento, 100,9% in Piemonte, 90% in Valle d'Aosta e 89,1% in Lombardia. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 61,5%, 52,7%, 50% e 53% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Come per la settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 65,3% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 39,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -6,2 (situazione PRE DL 34) o -3,8 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-22,2%), il Molise (-11,4%), il Piemonte (-7,5%), la Lombardia (-7,5%) e la Basilicata (-7,4%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono la P.A. di Trento (+5,1%), il Veneto (+2,6%), il Friuli Venezia Giulia (+1,1%) e le Marche (+0,5%).

Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Dieci regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, della Puglia, del Molise, della Calabria, della Liguria, della Sardegna, del Piemonte, del Friuli-Venezia Giulia, delle Marche e dell'Abruzzo. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 29,15% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, la Puglia il 14,8%, il Molise il 13,33%, la Calabria il 13,01%, la Liguria il 12,67%, la Sardegna l'11,19%, il Piemonte l'8,87%, il Friuli-Venezia Giulia il 7,5%, le Marche il 6,09% e l'Abruzzo il 2,44%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Lazio (91,67%), l'Emilia-Romagna (78,52%) e la P.A. di Bolzano (75%). Viaggiano, invece, su un'occupazione inferiore ai 2/3 della capacità aggiuntiva il Veneto (63,04%), la Sicilia (51,29%) la Campania (49,12%), la Valle d'Aosta (39,13%) e la Basilicata (38,46%).

Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica all'8 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All' 8 dicembre 2020 sedici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Bolzano (85,34%), il Piemonte (70,81%), la P.A. di Trento (70,53%), il Friuli Venezia Giulia (51,53%), l'Emilia Romagna (49,71%), il Lazio (48,14%), la Valle d'Aosta (47,06%), la Liguria (47,01%), la Puglia (46,56%), l'Abruzzo (43,98%), la Lombardia (43,67%), le Marche (43,16%), la Campania (42,20%), il Veneto (42,15%), l'Umbria (41,95%) e la Calabria (40,43%). In particolare, il tasso di saturazione registrato nella P.A. di Bolzano indica che la Regione rischia di dover fare ricorso a posti letto non afferenti alle sopraccitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sardegna (37,04%), la Sicilia (32,28%), la Basilicata (26,65%) la Toscana (26,52%) e il Molise (22,62%)

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/disagio-adolescenziale-in-epoca-covid-aumentano-accessi-in-pronto-soccorso-e-tentativi-di-suicidio/>

Disagio adolescenziale in epoca Covid, aumentano accessi in Pronto Soccorso e tentativi di suicidio

Torino, 11 dicembre 2020 – L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza "è in esplosione". Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in Pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono aumentati di circa il 30% negli ultimi anni. Crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004. Le giornate di degenza sono aumentate in media di 47 giorni. Ciò testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Negli ultimi 10 anni la Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino, diretta dal prof. Benedetto Vitiello, ha registrato che: i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) sono passati da 7 nel 2009 a 35 nel 2020; nello stesso periodo (2009-2020), nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico; nel 2014 è stata aperta all'interno del DH psichiatrico terapeutico una sezione per il post ricovero (nella logica della "stepped care"), in cui il 30-40% dei pazienti ha effettuato ricovero in NPI per un tentativo di suicidio. Nell'ambito della emergenza-urgenza psichiatrica (10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino (NPI SUD, diretta dal dottor Orazio Pirro) il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009 -2019 il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Questi dati trovano una risonanza nella letteratura internazionale e nazionale: in USA il suicidio in adolescenti (15-19 anni) è aumentato da circa 13 su 100.000 maschi nel 2000, a 18 su 100.000 nel 2017. Nelle femmine, da 2,5 nel 2000 a 5,5 su 100.000 nel 2017. In Italia su dati fino al 2016, i numeri sono 1,71 nei maschi e 0,65 nelle femmine, sempre su 100.000 adolescenti. L'impatto dei disturbi neuropsichici (burden of disease), secondo un articolo del 2016 (Jama Ped, 2016), per disturbi neuropsichici (DALY) sale progressivamente dall'11% (1-4 anni), al 24 (5-9), al 36 (10-14), al 40% in adolescenza. La recente pandemia da Covid-19 ci ha proiettati in uno scenario nuovo con le misure di confinamento dentro casa ed il distanziamento sociale. Studi recenti, che si riferiscono a ricerche in continua espansione, esplorano gli effetti dell'isolamento forzato (lockdown), della quarantena e del distanziamento sociale. Una review recente (J Am Acad Child Adolesc Psychiatry 2020;59(11):1218-1239.) dice che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia durante e dopo la fine dell'isolamento forzato. Questo può aumentare man mano che l'isolamento forzato continua. Dalla letteratura emerge inoltre un aumento della violenza domestica ed un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio (JAMA August 18, 2020 Volume 324, Number 7; Gunnell D., 2020). I suddetti lavori raccomandano che i servizi clinici offrano un supporto preventivo ed un intervento precoce, dove possibile, ed essere preparati all'aumento dei problemi di salute mentale. Antonella Anichini e Orazio Pirro intervengono su questi temi e presentano il Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio", che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto, avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partner fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Il lavoro di misurazione circa la valutazione e gli indici di efficacia (SROI) del programma di reinserimento sociale adolescenti con psicopatologia complessa sarà un tema importante dell'evento. Il Progetto Ponte, infatti, si rivela essere un forte moltiplicatore di risorse, a dimostrazione che l'effetto complessivo di una progettualità è molto più della mera somma delle singole attività. Il Ponte sostiene e valorizza le "risorse" degli adolescenti (resilienza), offre l'opportunità di una casa ambiente (CasaOz) che funziona da area intermedia durante o dopo un ricovero in neuropsichiatria infantile. CasaOz promuove le relazioni e la socializzazione tra pari, consentendo ai ragazzi di fare esperienze nella propria età e di ritornare gradualmente alla normalità. I gruppi/laboratori a mediazione artistica (Cooperativa Mirafiori) e le attività didattiche (docenti Scuola ospedaliera) si svolgono "in rete" con gli interventi multidisciplinari istituzionali e facilitano il transito dall'azione espressiva alla funzione riflessiva. Il modello del Ponte è di tipo integrato, caratterizzato dall'incontro tra culture professionali capaci di dialogare tra loro, si basa quindi sulla multidisciplinarietà e sull'interistituzionalità. Vede la centralità del gruppo come setting specifico per la riabilitazione della psicopatologia in adolescenza e come strumento di formazione degli operatori. Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei,

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/disagio-adolescenziale-in-epoca-covid-aumentano-accessi-in-pronto-soccorso-e-tentativi-di-suicidio/>

ha mantenuto una buona compliance alle cure, con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento “a ponte” con i Servizi di salute mentale dell’adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità. Nonostante l’emergenza sanitaria, il Progetto Ponte non si è fermato. La sfida posta dalla pandemia da Covid-19 ha portato a ripensare, reinventare e ricostruire un nuovo “Ponte sul Ponte”, attraverso la telemedicina, nuovi progetti artistici e gruppi sperimentali di supporto ai docenti nelle scuole.

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/11
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.salutedomani.com/article/i_principi_della_costituzione_etica_delle_professioni_sanitarie_forum_risk_management_in_sanita_30620

I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie. Forum Risk Management in Sanita'

Mancano pochi giorni all'evento dell'anno, il 15 Dicembre ci sarà la "II Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità", in modalità a distanza, che ha l'obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia, per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all'interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l'isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l'attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all'interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa "collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici". Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei "curati, sia dei curanti". L'auspicio è che l'Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività (<https://formazione.gutenbergonline.it/event/492/showCard>) tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente **CNOP**, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzì Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D'Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l'evento) una profonda e partecipata riflessione "sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario". Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della "Costituzione etica", di cui è responsabile e coordinatore l'avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L'obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, "Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita" e "Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario".

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/TpN70gh76LM/i-principi-della-costituzione-etica-delle-professioni-sanitarie-forum-risk-managment-in-sanita.html>

I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie. Forum Risk Management in Sanita'

Mancano pochi giorni all'evento dell'anno, il 15 Dicembre ci sarà la "II Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità", in modalità a distanza, che ha l'obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia, per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all'interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l'isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l'attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all'interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa "collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici". Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei "curati, sia dei curanti". L'auspicio è che l'Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività (<https://formazione.gutenbergonline.it/event/492/showCard>) tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente **CNOP**, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzì Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D'Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l'evento) una profonda e partecipata riflessione "sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario". Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della "Costituzione etica", di cui è responsabile e coordinatore l'avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L'obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, "Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita" e "Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario".

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2020/12/11
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/forum-risk-management-i-principi-della-costituzione-etica-delle-professioni-sanitarie-al-centro-degli-eventi-della-fno-tsrp-pstrp/>

Forum Risk Management, i principi della “Costituzione etica” delle professioni sanitarie al centro degli eventi della FNO TSRM PSTRP

Il 15 Dicembre si svolgerà la “Il Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità”: molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all’interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura di Redazione Mancano pochi giorni all’evento del 15 Dicembre quando si svolgerà la “Il Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità”, in modalità a distanza, che ha l’obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all’interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l’isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l’attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della Salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all’interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa “collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici”. Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei “curati, sia dei curanti”. L’auspicio è che l’Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente **CNOP**, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzi Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D’Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l’evento) una profonda e partecipata riflessione “sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario”. Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della “Costituzione etica”, di cui è responsabile e coordinatore l’avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L’obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, “Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita” e “Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario”. TagsConferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità”FNO TSRM e PSTRPForum Risk Managementlaila perciballiprofessioni sanitarie

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-diminuisce-la-pressione-sui-diversi-settori-assistenziali-nuovo-instant-report-altems/>

Covid, diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali. Nuovo Instant Report ALTEMS

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. In calo i livelli di saturazione delle terapie intensive tranne che in Veneto, PA di Trento e Friuli Venezia Giulia Roma, 11 dicembre 2020 – Cala il peso dei pazienti Covid-19 sui diversi settori dell'assistenza sanitaria: infatti, nel complesso in Italia si registra una diminuzione della pressione esercitata dai pazienti con SARS-CoV-2 nell'ultima settimana su ospedali e altri servizi assistenziali. Nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della pressione ha riguardato l'assistenza ai nuovi casi isolati a domicilio. In ogni caso mediamente c'è stata una decrescita dei casi isolati a domicilio (-35 ogni 100.000 abitanti), dei ricoveri ordinari (-4 ogni 100.000 abitanti) e di quelli in terapia intensiva (-0,45 ogni 100.000 abitanti). È quanto emerso dalla 32ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. “Inoltre, all'8 dicembre 2020 – afferma il prof. Cicchetti – appare ridotto il numero di Regioni che hanno esaurito la capacità di posti letto aggiuntivi di terapia intensiva: sono, infatti, 10 le Regioni che, seppure con percentuali diverse, stanno attingendo al momento alla dotazione strutturale di questi posti letto. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva continua a decrescere: rispetto a 7 giorni fa il tasso di saturazione delle terapie intensive è diminuito di 6,2 punti percentuali, considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di 3,8 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020”. “All'8 dicembre quindi, considerando, la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 65,3% dei posti letto di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid-19 – aggiunge il prof. Cicchetti – Questa percentuale scende al 39,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020. Diminuisce anche l'occupazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All'8 dicembre, tuttavia, 16 regioni hanno superato la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020”. “Ma in una lettura complessiva della 'pressione' prodotta dalla pandemia in questa settimana sul sistema sanitario – afferma il prof. Cicchetti – vediamo come il “carico” sia ancora in aumento in Veneto, Puglia, Sardegna, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Basilicata soprattutto per effetto dell'aumento significativo del numero di persone isolate a domicilio. In tutte le altre Regioni i sistemi sanitari Regionali prendono fiato. Pressione in forte calo in Toscana, Marche, Umbria e Valle d'Aosta”. Disponibilità di posti in strutture intermedie È stato analizzato all'8 dicembre l'andamento delle regioni con riferimento all'attivazione degli alberghi sanitari, ovvero strutture di accoglienza per pazienti covid-19 positivi. La Toscana ha 1106 camere con USCA presenti all'interno degli alberghi con maggior numero di camere disponibili. La Basilicata ha attivato 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera. Il Piemonte allo stato attuale presenta 2271 camere con l'obiettivo di attivare 1 posto letto ogni 4.000 abitanti. In Campania risulta disponibile l'Ospedale del Mare con 84 camere, tra singole e doppie. Il Lazio ha attivato 800 posti letto in diverse strutture alberghiere e presenta al momento un tasso di occupazione al 50%, mentre la Liguria mostra 257 PL attivi. L'Umbria, con 74 PL attivi, sta verificando l'idoneità di ulteriori strutture sul territorio mentre nella regione Marche sono ad oggi stati attivati 637 posti letto. In seguito alla manifestazione di interesse, la regione Calabria ha ricevuto 15 domande di partecipazione per un totale di 493 posti letto disponibili. Nella Regione Puglia risultano attivi 217 posti letto, mentre in Abruzzo sono stati messi a disposizione 24 appartamenti del progetto Case di Roio (L'Aquila). Il Friuli-Venezia Giulia ha attivato 50 posti letto per pazienti Covid-19 positivi e 90 posti letto per persone in isolamento ma negative.

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-diminuisce-la-pressione-sui-diversi-settori-assistenziali-nuovo-instant-report-altems/>

La regione Emilia-Romagna segnala che nei 4 alberghi presenti sul territorio l'83% dei PL è ancora disponibile e le strutture ricettive destinate all'isolamento sono libere al 40%. In Sicilia, invece, è presente almeno un covid hotel per ogni provincia ed all'interno dell'ATS Milano risultano attivi 3 covid hotel. Le restanti regioni si stanno attivando nel reperimento di strutture disponibili attraverso la pubblicazione di bandi e manifestazioni di interesse. Disposizioni ed attuazione dei test rapidi Regioni e PADal report #32 sono state analizzate le tipologie di test che sono state attuate su disposizione delle varie Regioni e Province Autonome (P.A.). Tutte le Regioni hanno adottato con successo una strategia di testing improntata sui tamponi antigenici rapidi, anche mediante l'allestimento di postazioni drive-through. Inoltre, alcune Regioni quali l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna e l'Umbria hanno introdotto i test sierologici come forma di test rapidi nelle farmacie. In Abruzzo, è stato sottolineato come sia possibile sottoporsi ad un test antigenico o sierologico in tutti i laboratori analisi, pubblici e privati. In aggiunta, iniziano ad essere introdotti i test salivari in diverse Regioni: In Friuli-Venezia Giulia, l'azienda Biofarma ha prodotto un nuovo test salivare che si appresta ad essere implementato;Il Lazio e la Toscana hanno introdotto i test salivari nelle scuole come forma di screening rapido;In Veneto, l'Università di Padova ha avviato una sperimentazione sul personale docente ed amministrativo per un test salivare;La PA di Trento ha avviato la sperimentazione su un test salivare eseguibile dal paziente. Il Piemonte ha introdotto i test salivari in un drive-through a Torino;La PA di Bolzano ha effettuato uno screening di popolazione attraverso test salivari. Quadro epidemiologico dati (all'8 dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 737.525) sulla popolazione nazionale è pari a 1,22% (in calo rispetto ai dati del 01/12 in cui si registrava lo 1,29%). La percentuale di casi (n= 1.757.394) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,69% al 2,91%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,39%) e PA Bolzano (4,80%), ma è in PA Bolzano (2,05%), Campania (1,71%) e Veneto (1,62%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,22% (in diminuzione rispetto ai dati del 01/12). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 22 ed il 28 novembre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1456 casi ogni 100.000 residenti. In aumento la letalità (rapporto decessi su positivi)Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (04 – 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,56 x 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,78 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana 4,65 x 1.000). In calo la mortalitàNell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 6,96 (in calo rispetto alla scorsa settimana 7,19%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 16,51%, a seguire la Valle d'Aosta a 13,55%. La mortalità corrisponde al numero di pazienti deceduti in rapporto alla popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. Ricoveri in aumento al NordAnalizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è pari a 5,58% (in aumento rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,54%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria e le Marche. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 3,92% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,02%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,05% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,37%). Terapia Intensiva Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-diminuisce-la-pressione-sui-diversi-settori-assistenziali-nuovo-instant-report-altems/>

originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 126,3% nella P.A. di Trento, 100,9% in Piemonte, 90% in Valle d'Aosta e 89,1% in Lombardia. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 61,5%, 52,7%, 50% e 53% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Come per la settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 65,3% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 39,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -6,2 (situazione PRE DL 34) o -3,8 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-22,2%), il Molise (-11,4%), il Piemonte (-7,5%), la Lombardia (-7,5%) e la Basilicata (-7,4%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono la P.A. di Trento (+5,1%), il Veneto (+2,6%), il Friuli Venezia Giulia (+1,1%) e le Marche (+0,5%).

Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Dieci regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, della Puglia, del Molise, della Calabria, della Liguria, della Sardegna, del Piemonte, del Friuli-Venezia Giulia, delle Marche e dell'Abruzzo. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 29,15% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, la Puglia il 14,8%, il Molise il 13,33%, la Calabria il 13,01%, la Liguria il 12,67%, la Sardegna l'11,19%, il Piemonte l'8,87%, il Friuli-Venezia Giulia il 7,5%, le Marche il 6,09% e l'Abruzzo il 2,44%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Lazio (91,67%), l'Emilia-Romagna (78,52%) e la P.A. di Bolzano (75%). Viaggiano, invece, su un'occupazione inferiore ai 2/3 della capacità aggiuntiva il Veneto (63,04%), la Sicilia (51,29%) la Campania (49,12%), la Valle d'Aosta (39,13%) e la Basilicata (38,46%).

Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica all'8 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All' 8 dicembre 2020 sedici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Bolzano (85,34%), il Piemonte (70,81%), la P.A. di Trento (70,53%), il Friuli Venezia Giulia (51,53%), l'Emilia Romagna (49,71%), il Lazio (48,14%), la Valle d'Aosta (47,06%), la Liguria (47,01%), la Puglia (46,56%), l'Abruzzo (43,98%), la Lombardia (43,67%), le Marche (43,16%), la Campania (42,20%), il Veneto (42,15%), l'Umbria (41,95%) e la Calabria (40,43%). In particolare, il tasso di saturazione registrato nella P.A. di Bolzano indica che la Regione rischia di dover fare ricorso a posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sardegna (37,04%), la Sicilia (32,28%), la Basilicata (26,65%) la Toscana (26,52%) e il Molise (22,62%)

Newspaper metadata:

| | |
|-------------------------------|------------------|
| Source: Ilfarmacistaonline.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/11 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=90838&cat_1=5

Covid. “Diminuisce la pressione sui diversi settori assistenziali”. Il nuovo Report dell’Altems

Rispetto alle scorse settimane inizia ad evidenziarsi un calo dei livelli di saturazione delle terapie intensive negli ospedali ad eccezione che in Veneto, PA di Trento e Friuli Venezia Giulia. Diminuisce anche l’occupazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. 11 DIC - Cala il peso dei pazienti Covid-19 sui diversi settori dell’assistenza sanitaria: infatti, nel complesso in Italia si registra una diminuzione della pressione esercitata dai pazienti con Sars-CoV-2 nell’ultima settimana su ospedali e altri servizi assistenziali. Nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della pressione ha riguardato l’assistenza ai nuovi casi isolati a domicilio. In ogni caso mediamente c’è stata una decrescita dei casi isolati a domicilio (-35 ogni 100.000 abitanti), dei ricoveri ordinari (-4 ogni 100.000 abitanti) e di quelli in terapia intensiva (-0,45 ogni 100.000 abitanti). È quanto emerso dalla 32ma puntata dell’Instant Report Covid-19 una iniziativa dell’Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell’Università Cattolica di confronto sistematico dell’andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L’analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell’Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore con l’advisorship scientifica di Gianfranco Damiani e di Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell’Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell’Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. “Inoltre, all’8 dicembre 2020 - afferma Cicchetti – appare ridotto il numero di Regioni che hanno esaurito la capacità di posti letto aggiuntivi di terapia intensiva: sono, infatti, 10 le Regioni che, seppure con percentuali diverse, stanno attingendo al momento alla dotazione strutturale di questi posti letto. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – aggiunge Cicchetti – continua a decrescere: rispetto a 7 giorni fa il tasso di saturazione delle terapie intensive è diminuito di 6,2 punti percentuali, considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva pre DL 34/2020 e di 3,8 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva post DL 34/2020. All’8 dicembre quindi considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 65,3% dei posti letto di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid-19”. “Questa percentuale scende al 39,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020. Diminuisce anche l’occupazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All’8 dicembre, tuttavia, 16 regioni hanno superato la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020. Ma in una lettura complessiva della ‘pressione’ prodotta dalla pandemia in questa settimana sul sistema sanitario – afferma Cicchetti - vediamo come il “carico” sia ancora in aumento in Veneto, Puglia, Sardegna, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Basilicata soprattutto per effetto dell’aumento significativo del numero di persone isolate a domicilio. In tutte le altre Regioni i sistemi sanitari Regionali prendono fiato. Pressione in forte calo in Toscana, Marche, Umbria e Valle d’Aosta”. Disponibilità di posti in strutture intermedie È stato analizzato all’8 dicembre l’andamento delle regioni con riferimento all’attivazione degli alberghi sanitari, ovvero strutture di accoglienza per pazienti covid-19 positivi. La Toscana ha 1106 camere con USCA presenti all’interno degli alberghi con maggior numero di camere disponibili. La Basilicata ha attivato 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera. Il Piemonte allo stato attuale presenta 2271 camere con l’obiettivo di attivare 1 posto letto ogni 4.000 abitanti. In Campania risulta disponibile l’Ospedale del Mare con 84 camere, tra singole e doppie. Il Lazio ha attivato 800 posti letto in diverse strutture alberghiere e presenta al momento un tasso di occupazione al 50%, mentre la Liguria mostra 257 PL attivi. L’Umbria, con 74 PL attivi, sta verificando l’idoneità di ulteriori strutture sul territorio mentre nella regione Marche sono ad oggi stati attivati 637 posti letto. In seguito alla manifestazione di interesse, la regione Calabria ha ricevuto 15 domande di partecipazione per un totale di 493 posti letto disponibili. Nella Regione Puglia risultano attivi 217 posti letto, mentre in Abruzzo sono stati messi a disposizione 24 appartamenti del progetto Case di Roio (L’Aquila). Il Friuli-Venezia Giulia ha attivato 50 posti letto

Newspaper metadata:

| | |
|-------------------------------|------------------|
| Source: Ilfarmacistaonline.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/11 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=90838&cat_1=5

per pazienti Covid-19 positivi e 90 posti letto per persone in isolamento ma negative. La regione Emilia-Romagna segnala che nei 4 alberghi presenti sul territorio l'83% dei PL è ancora disponibile e le strutture ricettive destinate all'isolamento sono libere al 40%. In Sicilia, invece, è presente almeno un covid hotel per ogni provincia ed all'interno dell'ATS Milano risultano attivi 3 covid hotel. Le restanti regioni si stanno attivando nel reperimento di strutture disponibili attraverso la pubblicazione di bandi e manifestazioni di interesse. Disposizioni ed attuazione dei test rapidi Regioni e PA Dal report #32 sono state analizzate le tipologie di test che sono state attuate su disposizione delle varie Regioni e Province Autonome (P.A.). Tutte le Regioni hanno adottato con successo una strategia di testing improntata sui tamponi antigenici rapidi, anche mediante l'allestimento di postazioni drive-through. Inoltre, alcune Regioni quali l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna e l'Umbria hanno introdotto i test sierologici come forma di test rapidi nelle farmacie. In Abruzzo, è stato sottolineato come sia possibile sottoporsi ad un test antigenico o sierologico in tutti i laboratori analisi, pubblici e privati. In aggiunta, iniziano ad essere introdotti i test salivari in diverse Regioni: - In Friuli-Venezia Giulia, l'azienda Biofarma ha prodotto un nuovo test salivare che si appresta ad essere implementato; - Il Lazio e la Toscana hanno introdotto i test salivari nelle scuole come forma di screening rapido; - In Veneto, l'Università di Padova ha avviato una sperimentazione sul personale docente ed amministrativo per un test salivare; - La PA di Trento ha avviato la sperimentazione su un test salivare eseguibile dal paziente. Il Piemonte ha introdotto i test salivari in un drive-through a Torino; - La PA di Bolzano ha effettuato uno screening di popolazione attraverso test salivari. Quadro epidemiologico I dati (all'8 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 737.525) sulla popolazione nazionale è pari a 1,22% (in calo rispetto ai dati del 01/12 in cui si registrava lo 1,29%). La percentuale di casi (n= 1.757.394) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,69% al 2,91%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,39%) e PA Bolzano (4,80%), ma è in PA Bolzano (2,05%), Campania (1,71%) e Veneto (1,62%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,22% (in diminuzione rispetto ai dati del 01/12). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 22 ed il 28 novembre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1456 casi ogni 100.000 residenti. In aumento la letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (04 - 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,56 x 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,78 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana 4,65 x 1.000). In calo la mortalità Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 6,96 (in calo rispetto alla scorsa settimana 7,19%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 16,51%, a seguire la Valle d'Aosta a 13,55%. La mortalità corrisponde al numero di pazienti deceduti in rapporto alla popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. Ricoveri in aumento al Nord Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è pari a 5,58% (in aumento rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,54%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria e le Marche. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 3,92% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,02%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,05% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,37%). Terapia Intensiva Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste

Newspaper metadata:

| | |
|-------------------------------|------------------|
| Source: Ilfarmacistaonline.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/11 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=90838&cat_1=5

nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 126,3% nella P.A. di Trento, 100,9% in Piemonte, 90% in Valle d'Aosta e 89,1% in Lombardia. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 61,5%, 52,7%, 50% e 53% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Come per la settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 65,3% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 39,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -6,2 (situazione PRE DL 34) o -3,8 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-22,2%), il Molise (-11,4%), il Piemonte (-7,5%), la Lombardia (-7,5%) e la Basilicata (-7,4%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono la P.A. di Trento (+5,1%), il Veneto (+2,6%), il Friuli Venezia Giulia (+1,1%) e le Marche (+0,5%).

Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 8 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Dieci regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, della Puglia, del Molise, della Calabria, della Liguria, della Sardegna, del Piemonte, del Friuli-Venezia Giulia, delle Marche e dell'Abruzzo. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 29,15% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, la Puglia il 14,8%, il Molise il 13,33%, la Calabria il 13,01%, la Liguria il 12,67%, la Sardegna l'11,19%, il Piemonte l'8,87%, il Friuli-Venezia Giulia il 7,5%, le Marche il 6,09% e l'Abruzzo il 2,44%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Lazio (91,67%), l'Emilia-Romagna (78,52%) e la P.A. di Bolzano (75%). Viaggiano, invece, su un'occupazione inferiore ai 2/3 della capacità aggiuntiva il Veneto (63,04%), la Sicilia (51,29%) la Campania (49,12%), la Valle d'Aosta (39,13%) e la Basilicata (38,46%).

Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica all'8 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All' 8 dicembre 2020 sedici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Bolzano (85,34%), il Piemonte (70,81%), la P.A. di Trento (70,53%), il Friuli Venezia Giulia (51,53%), l'Emilia Romagna (49,71%), il Lazio (48,14%), la Valle d'Aosta (47,06%), la Liguria (47,01%), la Puglia (46,56%), l'Abruzzo (43,98%), la Lombardia (43,67%), le Marche (43,16%), la Campania (42,20%), il Veneto (42,15%), l'Umbria (41,95%) e la Calabria (40,43%). In particolare, il tasso di saturazione registrato nella P.A. di Bolzano indica che la Regione rischia di dover fare ricorso a posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sardegna (37,04%), la Sicilia (32,28%), la Basilicata (26,65%) la Toscana (26,52%) e il Molise (22,62%) 11 dicembre 2020

Torino, i tentativi di suicidio degli adolescenti aumentati 5 volte

La pandemia ha moltiplicato la pressione sui ragazzini. I medici: «Emergenza in esplosione» Diventa sempre più profondo il baratro in cui si specchiano i giovani. Adolescenti fragili che fanno fatica ad affrontare le inquietudini, le preoccupazioni e le ansie. A testimoniare sono i dati, raccolti negli ultimi dieci anni di lavoro, dalla Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute. Il reparto, diretto dal professore Benedetto Vitiello, ha registrato un incremento preoccupante dei ricoveri per tentato suicidio. I Ts, la sigla con cui vengono registrati secondo i protocolli sanitari, erano stati sette nel 2009. Nel 2020, invece, sono saliti a 35. Cinque volte di più. Un aumento che deve far riflettere. L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza, dicono gli esperti, «è in esplosione». Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono cresciuti del 30 per cento negli ultimi anni. E l'incremento dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni si è moltiplicata dell'otto per cento dal 2004. Discorso simile per le giornate di degenza. Sono aumentate in media di 47 giorni. Questo, secondo gli esperti, testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Sui ragazzi più fragili incombono ombre sempre più scure. Nell'ultima decade, nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria, il desiderio di farla finita tra i giovani ricoverati, è passata dal 10 all'80 per cento dei pazienti in carico. Anche per questo motivo, nel 2014 è stata inaugurata una sezione dedicata al post-ricovero (nella logica della «stepped care»). Ebbene, tra i pazienti il 30-40 per cento ha effettuato ricovero per un tentativo di suicidio. Nell'ambito dell'emergenza-urgenza psichiatrica (nella fascia di età 10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009-2019 il ritiro sociale è cresciuto di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Secondo gli esperti, la pandemia da Covid 19 — con le misure di confinamento dentro casa e il distanziamento sociale — hanno moltiplicato la pressione sugli adolescenti. È quanto emerge dagli ultimi studi sugli effetti lockdown. I bambini e gli adolescenti hanno maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione per via dell'isolamento forzato. E rischiano di essere maggiormente esposti all'ansia durante e dopo l'isolamento forzato. A Torino si è deciso di lanciare il Progetto pilota «Un ponte tra ospedale e territorio»: propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. A oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni: il 90 per cento dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure. Nel 7 per cento dei casi è stato effettuato un intervento «a ponte» con i Servizi di salute mentale dell'adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi.

Professioni Sanitarie alla seconda Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità.

Federazione FNO TSRM e PSTRP. I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie quale filo conduttore dei tre eventi di punta del 15 Dicembre al Forum Risk Management in Sanità. Mancano pochi giorni all'evento dell'anno, il 15 Dicembre ci sarà la II Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità, in modalità a distanza, che ha l'obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all'interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l'isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l'attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all'interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici. Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei curati, sia dei curanti. L'auspicio è che l'Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività (LINK) tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente CNOP, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzi Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D'Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l'evento) una profonda e partecipata riflessione sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario. Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della Costituzione etica, di cui è responsabile e coordinatore l'avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L'obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita e Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Lettera

Country: Italy

Date: 2020/12/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/oggi-12-dicembre-e-la-giornata-dedicata-alle-persone-scomparse-130399/>

Oggi 12 dicembre è la giornata dedicata alle persone scomparse

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di Farinella Francesco, presidente di Penelope Piemonte, l'associazione dei familiari e degli amici delle persone scomparse. Il 12 dicembre Penelope Italia ricorda la giornata dedicata alle persone scomparse. Una giornata di sensibilizzazione nazionale al fenomeno. Una giornata che vuole esser di ricordo per gli scomparsi e di sostegno alle famiglie che cercano un loro caro, ma che è, negli intenti comuni di tutti gli organi istituzionali e delle associazioni che operano sul campo, occasione per fare il punto su quello che è stato fatto finora e di quello che si può fare per contrasto al terribile fenomeno. Secondo gli ultimi dati della relazione stilata dal Commissario Straordinario e dal Ministero dell'Interno, sono in tutto 250.008 le denunce di scomparse registrate dalle Forze dell'ordine dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2020. Di queste, 188.182 riguardano persone ritrovate. Mancano ai loro cari ancora 61.826 scomparsi. Una vera e propria emergenza sociale che non può coinvolgere soltanto i familiari ma che è dolore di tutta la società civile. Penelope Italia, costituitasi nel 2002 proprio nel nome e in aiuto dei familiari delle persone scomparse, impegna tutte le proprie forze per dare voce a quelle famiglie che perdendo le tracce di un proprio congiunto, non sanno come agire nelle prime ore dall'evento, ore che sappiamo esser sempre determinanti. Oggi Penelope Italia è una realtà presente in quasi tutte le Regioni italiane. I famigliari, nel corso di questi anni, sono stati affiancati da professionisti forensi, medici e **psicologi** che, volontariamente e con dedizione hanno messo e mettono a servizio delle famiglie, le loro competenze. E di battaglie Penelope Italia nel corso dei suoi 18 anni ne ha combattute: ha ottenuto l'istituzione della figura del Commissario Straordinario per le persone scomparse facente parte del Ministero dell'Interno; è stata parte attiva nella promulgazione di una Legge: la 203 del 14 novembre 2012, che regola le azioni che le forze dell'ordine devono mettere in campo immediatamente nei casi di scomparsa. Oggi, Penelope Italia si sta battendo per ottenere di istituire una banca dati con i profili DNA del congiunto più prossimo allo scomparso, per far sì che, al ritrovamento di un cadavere ignoto, si possa eseguire immediato confronto, tante sono le salme senza nome che hanno sicuramente qualcuno che, ignaro del suo destino, continua a cercarlo vivo. Perché come recita il motto dell'associazione: "Chi dimentica, cancella e noi non dimentichiamo" Per informazioni e contatti di PENELOPE ITALIA: segreteriaipenelopeitalia@gmail.com

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Franca

Giansoldati

Date: 2020/12/12

Pages: 24 -

Web source:

«Così abbiamo salvato migliaia di schiave torturate nei lager»

Non ci sono solo le guerre dimenticate a produrre disperati. In Niger ci sono anche i gruppi di jihadisti che seminano il terrore, poi gli eventi climatici estremi e, adesso, il Covid. Tutto questo ha causato qualcosa come più di 500 mila rifugiati provenienti dalle zone di guerra al confine, e sfollati interni costretti a fuggire per la minaccia islamista. Praticamente tanti quanti sono gli abitanti della città di Genova. Senza contare che nel Sahel i numeri salgono fino ad arrivare a 3 milioni. Chi veglia su questa massa di disperati, gestendo le forze umanitarie sul campo, coordinandosi con i governi locali e dando vita ai progetti di accoglienza è una romana di 60 anni con un curriculum lungo così. Nostra Signora dei Rifugiati: Alessandra Morelli da tre anni è a capo dell'Alto Commissariato Onu in Niger, zona chiave per il controllo del fenomeno migratorio in Europa. Da Niamè comanda tutti gli uffici con un unico obiettivo: fare in modo che i piani dell'accoglienza per coloro che scappano dal Chad, dalla Libia, dalla Nigeria, dal Burkina, si accompagnino con il concetto dell'integrazione. Si deve partire da lì per neutralizzare la paura. «Nonostante le condizioni economiche critiche, il governo nigerino non ha mai chiuso le proprie frontiere alla marea umana in fuga per violenze, terrorismo, fame o eventi climatici estremi» racconta al telefono Morelli ormai abituata ad operare in uno scenario dove le donne non hanno grandi spazi di manovra. PAURA «Mi sono battuta perché i profughi fossero dotati di case di emergenza, prefabbricate, costruzioni dignitose. Le tende qui non le usiamo ormai più. Anche perché in queste zone, con il vento del deserto e il fenomeno del Habub, la sabbia che si solleva al punto da oscurare il sole, non resisterebbero tanto. Quello che cerchiamo di fare è far diminuire la paura, sentimento comune sia a chi accoglie che a chi arriva». Alessandra in questi anni si è concentrata sui programmi per le donne e i minori, che sono la maggioranza delle persone in fuga. E' lei che per prima ha avviato l'operazione di evacuazione delle donne detenute nei lager della Libia, all'interno dei quali accade di tutto. Ora sono ospitate nelle strutture dell'Unhcr in Niger e vengono 'aggiustate' non solo nel corpo ma nell'animo. PRIGIONIERE «E' difficile descrivere lo stato nel quale le abbiamo trovate. Segni di torture terribili, spaventose cicatrici. Cicche di sigarette spente sul corpo, l'impronta delle catene, sulla schiena le frustate, le gravidanze dovute alle violenze, le infezioni, le mutilazioni. Per chi viene evacuato dalla Libia e arriva in Niger è stato attivato un servizio per la cura mentale affidato ad un team di psichiatri e psicologi. «L'evacuazione delle prigioniere in Libia è iniziata tre anni fa. Il primo volo è stato possibile solo nel 2017. Ad oggi sono state salvate da morte certa almeno 3 mila persone, uomini e donne. Le donne sono quelle che hanno subito traumi importanti e vengono curate una ad una. I loro racconti sono inimmaginabili». Dentro ai campi nigerini dei rifugiati Morelli cerca di garantire la sicurezza per chi vi abita. «La prima risposta alla protezione, sia delle donne che dei minori è data dalla nostra presenza di prossimità. Si lavora sulla loro permanenza e sui programmi specifici per la scolarizzazione, per la sanità. Le donne vengono accompagnate in ogni tappa, si cerca di fare capire loro quali diritti hanno. Si affrontano anche aspetti legati alla riproduzione e, con programmi specifici, il tema della infibulazione. La via della emancipazione femminile è lunga». Alessandra Morelli lavora a stretto contatto con la Caritas per realizzare i corridoi umanitari. Al momento sono 700 le persone in attesa di partire dirette in Europa e in Canada. L'ultimo corridoio umanitario è stato tremese fa. Purtroppo il Covid ha rallentato tutto. Svariati i paesi che hanno offerto quote di accoglienza dal Canada alla Finlandia.

Newspaper metadata:

| | |
|-----------------------|------------------|
| Source: Newsbiella.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/12 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://www.newsbiella.it/2020/12/12/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/uniti-in-rete-il-progetto-di-asl-e-fondo-edo-tempia-e-ancora-a-disposizione-dei-cittadini.html>

“Uniti in rete”, il progetto di Asl e Fondo Edo Tempia è ancora a disposizione dei cittadini

Distanti ma uniti, anzi “Uniti in rete”: il progetto di Fondo Edo Tempia e psicologia ospedaliera dell’Asl di Biella lanciato in primavera, per accompagnare i cittadini nei giorni difficili della chiusura totale, è ancora attivo e torna a mettere a disposizione le sue iniziative in questo momento nuovamente delicato e caratterizzato da restrizioni alla nostra abituale quotidianità. Le disposizioni anticontagio hanno fermato numerose attività, soprattutto quelle legate al benessere e allo sport. Ecco perché i filmati in cui gli istruttori e gli esperti del Fondo Edo Tempia mettono a disposizione le loro competenze tornano a essere un supporto prezioso, sapendo quanto l’attività fisica contribuisca alla salute della persona, fisica e psichica. I video sono 64 e dal 1 aprile, quando è iniziata la loro pubblicazione, hanno superato le 7mila visualizzazioni complessive sul canale YouTube del Fondo, con un incremento del 22% di persone che si sono iscritte al canale stesso. Le mini-lezioni hanno durata breve, dai 2 ai 30 minuti circa, e abbracciano le più svariate discipline, sempre alla ricerca del benessere e dell’armonia tra mente e corpo. Si va dai consigli per fare attività fisica in casa con il pilates di Roberta Becchio Galoppo, lo stretching di Giulia Scaramuzzi, le sessioni di esercizi di Edoardo Valsania e Sergio Casalone e le lezioni di nordic walking dell’esperta Fiorella Giarrizzo. Lo yoga è affidato alle insegnanti Cristina Andreone, Simona Napolitani, Elisabetta Veralli e Laura Vivian, le discipline cinesi olistiche sono proposte da Natalina Bassetto. Gabriella Mozzone, infermiera del centro accoglienza e servizi dell’Asl propone piccole pratiche di yoga della risata. Sarà inoltre possibile beneficiare di suggerimenti semplici ma preziosi e alla portata di tutti dell’istruttrice del benessere Veronica Ramella. La musicoterapia è a cura di Guido Antoniotti, l’arteterapia di Giovanna Pepe Diaz mentre Maurizia Caraffini insieme alla cagnolina Ludy mostra i benefici del tempo passato con i propri animali. Per i più avvezzi alla cucina si possono imparare ricette naturali e salutari sotto la guida di Marta Foglio, Lorena Di Ghionno impartisce consigli di bellezza. I gruppi delle volontarie del Fondo Edo Tempia hanno preparato anche piccoli manuali per lavori di stencil, maglia, ricamo e cucito da realizzare con i materiali che si hanno in casa. Come previsto dal progetto, insieme all’attività a distanza consentita dai video, il sostegno continua anche in altre forme. Il servizio di psicologia ospedaliera dell’Asl di Biella è costantemente impegnato con i pazienti ricoverati e si prende cura, in presenza quando ancora possibile e in remoto in tutti gli altri casi, delle persone che hanno bisogno di aiuto. Allo stesso modo il centro di ascolto psicologico e il Progetto Bambini del Fondo Edo Tempia hanno proseguito a seguire i pazienti oncologici e i loro familiari e resta a disposizione per chi avesse necessità: basta contattare lo 015.351830. Allo stesso numero si possono chiedere informazioni su alcuni corsi di benessere corpo-mente, interrotti nella loro forma tradizionale a causa della pandemia, ma diventati cicli di lezioni in diretta video. comunicato fondo - f.f.

Web source:

Così il vaccino in Piemonte

Due mesi. Tanto ci vorrà per vaccinare contro il Covid tutto il personale di ospedali e Rsa e gli ospiti delle residenze per anziani: 195mila persone in tutto. La prima fase partirà il 21 gennaio. Sempre se, a fine dicembre, l'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali, autorizzerà l'utilizzo del vaccino di Pfizer-Biontech. Come tutti auspicano. Dopo toccherà al personale scolastico, forse anche gli studenti, e alle forze dell'ordine e, infine, al resto della popolazione, dai soggetti a rischio fino a chi ha già superato il Covid. Ma i tempi della seconda e della terza fase sono ancora ignoti. «A fine gennaio sapremo», stima il commissario generale all'emergenza Covid in Piemonte, Vincenzo Cocco. Intanto l'Unità di crisi ha definito gli ultimi dettagli della Fase 1. Il vaccino Pfizer sarà consegnato dall'azienda ai 28 ospedali piemontesi scelti come punto di stoccaggio. Tra città e Torinese, le strutture sono dieci: gli ospedali Molinette, Mauriziano San Giovanni Bosco, Maria Vittoria e quelli di Orbassano, Moncalieri, Ciriè e Lanzo, Chivasso, Ivrea e Cuorgné, Pinerolo, Rivoli e Susa. Le dosi arriveranno in borse frigo in cui si possono conservare sei giorni. Ma nel lungo periodo, devono restare in freezer a meno 80 gradi, perciò la Regione ha lanciato una gara per acquistare trenta macchine refrigeranti. «Che però potranno essere impostate anche su temperature minori per conservare vaccini di altre aziende», precisa il responsabile del piano vaccinale, Antonio Rinaudo. Fondamentale è organizzarsi affinché le fiale non siano sprecate e ogni persona riceva la seconda dose — il vaccino anti-Covid Pfizer ne prevede due — tra il diciannovesimo e il ventitreesimo giorno dalla prima. Dagli hub, le fiale vengono portate a ospedali minori e Rsa. La somministrazione, sette giorni su sette: un medico coordina l'operazione, quattro infermieri si occupano delle iniezioni, quattro oss dell'igienizzazione e tre impiegati della burocrazia. La campagna su larga scala avverrà anche nell'ospedale da campo Valentino liberato dai pazienti. «Lì — spiega Cocco — prevediamo 60 postazioni, dove vaccinare fino a 10mila persone al giorno e un'area post-somministrazione». Un piano che il commissario nazionale per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha scelto da modello per altre Regioni. E ora che la seconda ondata sta dando tregua, l'Unità di crisi aggiorna anche il Piano pandemico per far fronte a una terza ondata. Che tutti, a partire dal governatore Alberto Cirio, sperano non si verifichi. La Regione ha investito 22 milioni di euro per acquistare letti, ventilatori e altre tecnologie e creare 160 posti letto di terapia intensiva e 120 di sub-intensiva, che si aggiungono ai 604 — 299 di intensiva e 305 di sub-intensiva — che le Asl stanno realizzando con 96 milioni di euro arrivati da Roma. «Per quanto riguarda la nostra iniziativa — rivela Sergio Livigni, anestesista dell'Unità di crisi — le aziende vincitrici della gara si sono impegnate a consegnare il materiale in sette giorni. A gennaio avremo i letti allestiti». Così, i posti di terapia intensiva passano dai 327 stabili di fine febbraio a 1.073 tra stabili e attivabili, mentre quelli di sub-intensiva da 135 a 560. «Un lavoro enorme, ma ora dobbiamo reperire anestesisti per farli effettivamente in funzione», ammette l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi. Il nuovo Piano pandemico prevede anche un capitolo sui servizi di psicologia, poiché lo stress legato alla crisi sanitaria ed economica ha avuto effetti sulla salute mentale. Un altro riguarda la rimodulazione degli screening oncologici, sospesi in primavera ma necessari per individuare precocemente i tumori, salvare la vita a più persone e limitare le ricadute sul sistema sanitario. Infine, c'è una nuova sezione sulla riabilitazione post Covid. E intanto arrivano altre due buone notizie. Il Consiglio di Stato ha dato nuovamente il via libera all'uso dell'idrossiclorochina per la lotta al Covid, farmaco che ora sarà integrato alle terapie già in uso in Piemonte. Sanofi, invece, consegnerà altre 50mila dosi di vaccino anti-influenzale. Ma la Regione non arretra sulla scelta di fare causa per la mancata consegna di tutte le fiale acquistate: ne mancano ancora 250 mila. Intanto, scende sotto quota 60 mila il numero dei positivi e continua il calo dei ricoverati. Ma i decessi sono 96, portando il numero complessivo vicino ai 7 mila morti.

Web source:

«Avevo gli attacchi di panico, non credevo di essere al passo con i miei amici»

Martina è guarita grazie a un film girato con CasaOz <Ora so che arriva sempre il momento di essere di nuovo felici», dice alla fine Martina. Venticinque anni, cameriera, un fidanzato e gli amici. Una vita normale la sua, guidata da un mantra, elaborato dopo anni di terapia. «Si deve vivere “qui” e “ora” o almeno non guardare troppo in là. E nell’attesa che la felicità torni, lavorare su se stessi, con una certezza: prima o poi, le cose arrivano, anche se possono volerci dieci giorni come cinque anni». Martina è salda quando parla. Lo è anche mentre racconta delle grandi difficoltà vissute durante l’adolescenza e che oggi condivide un numero sempre maggiore di giovanissimi. I primi attacchi di panico le sono arrivati all’improvviso, nell’estate tra la prima e la seconda superiore. Un’esperienza terribile. «Mi sentivo in pericolo, credevo di morire. Penso che tutto sia nato dal rapporto sempre burrascoso tra i miei genitori», racconta. La vergogna di farsi sopraffare da quei pensieri insopportabili mentre era con gli amici l’ha spinta ad allontanarsi da tutto e tutti. «Da un giorno all’altro—confida ancora— non ho più voluto uscire di casa e nemmeno vedere nessuno. Non volevo fare nulla». Quel settembre Martina non riesce a tornare in classe. Frequenta il day hospital di neuropsichiatria del Regina Margherita e, tra un’attività e l’altra, fa lezione con i docenti dell’ospedale. Solo lei e loro. Piano piano, grazie alla psicoterapia e ai farmaci, comincia a stare meglio. All’inizio, torna a scuola soltanto un giorno a settimana, poi due, fino a rientrare definitivamente. Arriva al diploma ma tra mille dubbi. «Non mi sentivo all’altezza di ciò che si aspettavano i professori — ricorda — e non credevo di essere al passo dei miei compagni. So che sbagliavo, ma semplicemente io non ero perfetta come loro e soffrivo. Nella scuola preesale, invece, sono rinata. Ho trovato un ambiente familiare, in cui i professori ti trattavano da pari ed erano molto meno distaccati delle lezioni diurne». E intanto Martina conosce Casa Oz. Con i suoi educatori e altri ragazzi, partecipa a un laboratorio di cinema. Si partiva dalla visione di film per arrivare a scrivere, girare e montare un corto con loro stessi come protagonisti. La proiezione, al cinema Massimo. «È stata un’esperienza che mi ha aiutato molto ad aprirmi di nuovo. Per un periodo, la mia vita è stata soltanto casa-ospedale e ospedale-casa. Invitare qualcuno da me? Non ci riuscivo, avevo paura che gli attacchi di panico arrivassero proprio in quel momento e alcune volte è accaduto. Allora magari piangevo e le mie amiche mi stavano accanto, ma non tutti capiscono. E, a quell’età, un ragazzo non ha voglia di rimanere a casa con qualcuno che sta male, vuole uscire». Anche lei nel tempo ce l’ha fatta. Vive sempre con i genitori, il luogo dove lavora è un ristorante ma anche un emporio e la sua voce fa capire quel che poi conferma a parole: «Sì, sono felice, credo di avere una vita come qualunque ragazza della mia età. Alcuni amici sanno tutto del mio passato, quelli che conosco da meno tempo no, ma è normale sia così. E continuo a frequentare Casa Oz. Aiutare gli altri aiuta anche me e poi l’affetto che provo è tanto da non pensare di poter fare a meno di quel luogo e di chi lo abita»

La vicenda ● Martina oggi ha 25 anni e un fidanzato, lavora come cameriera ● I primi attacchi di panico le sono arrivati all’improvviso, nell’estate tra la prima e la seconda superiore ● Quel settembre Martina non riesce a tornare in classe. Frequenta il day hospital di neuropsichiatri a del Regina Margherita ● Piano piano, grazie alla psicoterapia e ai farmaci, comincia a stare meglio

Web source:

Cresce il disagio adolescenziale a Torino Tentativi di suicidio aumentati 5 volte

Cresce il disagio adolescenziale a Torino Tentativi di suicidio aumentati 5 volte La pandemia ha moltiplicato la pressione sui ragazzini. I medici: «Emergenza in esplosione» Diventa sempre più profondo il baratro in cui si specchiano i giovani. Adolescenti fragili che fanno fatica ad affrontare le inquietudini, le preoccupazioni e le ansie. A testimoniare sono i dati, raccolti negli ultimi dieci anni di lavoro, dalla Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute. Il reparto, diretto dal professore Benedetto Vitiello, ha registrato un incremento preoccupante dei ricoveri per tentato suicidio. I Ts, la sigla con cui vengono registrati secondo i protocolli sanitari, erano stati sette nel 2009. Nel 2020, invece, sono saliti a 35. Cinque volte di più. Un aumento che deve far riflettere. L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza, dicono gli esperti, «è in esplosione». Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono cresciuti del 30 per cento negli ultimi anni. E l'incremento dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni si è moltiplicata dell'otto per cento dal 2004. Discorso simile per le giornate di degenza. Sono aumentate in media di 47 giorni. Questo, secondo gli esperti, testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Sui ragazzi più fragili incombono ombre sempre più scure. Nell'ultima decade, nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria, il desiderio di farla finita tra i giovani ricoverati, è passata dal 10 all'80 per cento dei pazienti in carico. Anche per questo motivo, nel 2014 è stata inaugurata una sezione dedicata al post-ricovero (nella logica della «stepped care»). Ebbene, tra i pazienti il 30-40 per cento ha effettuato ricovero per un tentativo di suicidio. Nell'ambito dell'emergenza-urgenza psichiatrica (nella fascia di età 10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009-2019 il ritiro sociale è cresciuto di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Secondo gli esperti, la pandemia da Covid 19 — con le misure di confinamento dentro casa e il distanziamento sociale — hanno moltiplicato la pressione sugli adolescenti. È quanto emerge dagli ultimi studi sugli effetti lockdown. I bambini e gli adolescenti hanno maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione per via dell'isolamento forzato. E rischiano di essere maggiormente esposti all'ansia durante e dopo l'isolamento forzato. A Torino si è deciso di lanciare il Progetto pilota «Un ponte tra ospedale e territorio»: propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. A oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni: il 90 per cento dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure. Nel 7 per cento dei casi è stato effettuato un intervento «a ponte» con i Servizi di salute mentale dell'adulto, anche attraverso attività di riorientamento, stage lavorativi e formativi. STEPPED CARE Con «Stepped care model» si intende un percorso di cura «a gradini», in cui il paziente sale i gradini di intensità crescente a seconda della propria preparazione. Trattamenti a bassa intensità comprendono interventi di psicoeducazione, anche a distanza. Il sistema è autocorrettivo, il paziente entra nel livello più appropriato e viene sottoposto a una valutazione. A seconda del risultato passa allo stadio successivo o continua in quello in cui si trova. I trattamenti a bassa e media intensità curano disturbi emotivi comuni, di cui soffre una persona su venti.

Newspaper metadata:Source: La Stampa - Ed.
NovaraAuthor: MARCO
BENVENUTI

Country: Italy

Date: 2020/12/12

Media: Printed

Pages: 2 -

Web source:

"Così è stato massacrato il piccolo Leo"

C'è il medico legale che parla di «uccisione con una violenza inaudita». E poi gli psichiatri che hanno accertato la capacità di intendere e volere dei due imputati, e che hanno raccolto le loro intime «confessioni»: «Nicolas era freddo, non manifestava pentimento perché non si ritiene colpevole, e scaricava la colpa sulla convivente. Gaia era più emotiva, più coinvolta nella perdita, e accusava lui degli stessi comportamenti». Udienza dedicata ai consulenti tecnici quella di ieri in Corte d'Assise al processo per l'assassinio del piccolo Leonardo Russo, di soli diciannove mesi, avvenuto il 23 maggio 2019 nella casa di corso Trieste a Novara in cui viveva con la mamma e il compagno di lei. Un'udienza in cui, per la prima volta, emerge una versione difensiva di Nicolas Musi, ventiquattrenne originario di Biella accusato di omicidio volontario aggravato e maltrattamenti in famiglia. Il giovane, difeso dall'avvocato Carlo Alberto La Neve, è in videocollegamento dal carcere di Ivrea; la coimputata Gaia Dieni Russo, difesa dall'avvocato Simone Briatore, è ai domiciliari in comunità e rinuncia a presenziare. Secondo i consulenti del pm Silvia Baglivo, i due non hanno alcuna patologia che possa compromettere le facoltà mentali. Nel ripercorrere i colloqui avuti con i due imputati, gli psichiatri mettono in luce anche le giustificazioni di Musi, che negli interrogatori davanti ai magistrati si era invece avvalso della facoltà di non rispondere: «Ritiene che quanto successo sia avvenuto per colpa di Gaia, che avrebbe visto tirare un calcio a Leonardo. Pur non nascondendo il suo passato violento e aggressivo, dice che lui amava Leonardo, che il bimbo gli era molto affezionato. Concentrato solo su se stesso, non fa mai autocritica e non si dice pentito, perché nega di essere l'autore dei fatti. Lei, più emotiva, fornisce una versione speculare, additandolo come autore». Ma è nelle due ore di testimonianza del consulente medico-legale che emerge in aula uno spaccato di violenze e pestaggi subiti dal piccolo anche nei giorni precedenti quel 23 maggio. Il dottor Roberto Testi elenca quasi una trentina tra ecchimosi ed escoriazioni trovate sul corpicino martoriato di Leonardo, sul capo, il torace, l'addome, i genitali, le mani e i piedi. Senza poi calcolare le gravi lesioni interne: il fegato tagliato in due dalla colonna vertebrale, a causa di un pestone, le fratture del bacino, i traumi al torace e al cranio «di per sé sufficienti, ognuno anche da solo, a provocare la morte». Secondo il perito sono «più aggressioni, alcune risalenti nel tempo. Non ho mai visto così tante lesioni nella mia carriera: neanche un grave incidente stradale le provocherebbe». Capelli di Leonardo «sono stati trovati perfino sul muro, dove può essere stato lanciato». Al processo sono parte civile i famigliari di Gaia, con l'avvocato Lucia Gallone, e il padre naturale del bimbo, con l'avvocato Alessio Cerniglia. Nicolas Musi e Gaia Russo nel racconto agli **psicologi** hanno iniziato ad accusarsi in modo speculare

Web source:

Così il vaccino in Piemonte

Due mesi. Tanto ci vorrà per vaccinare contro il Covid tutto il personale di ospedali e Rsa e gli ospiti delle residenze per anziani: 195mila persone in tutto. La prima fase partirà il 21 gennaio. Sempre se, a fine dicembre, l'Emilia, l'Agenzia europea per i medicinali, autorizzerà l'utilizzo del vaccino di Pfizer-Biontech. Come tutti auspicano. Dopo toccherà al personale scolastico, forse anche gli studenti, e alle forze dell'ordine e, infine, al resto della popolazione, dai soggetti a rischio fino a chi ha già superato il Covid. Ma i tempi della seconda e della terza fase sono ancora ignoti. «A fine gennaio sapremo», stima il commissario generale all'emergenza Covid in Piemonte, Vincenzo Coccolo. Intanto l'Unità di crisi ha definito gli ultimi dettagli della Fase 1. Il vaccino Pfizer sarà consegnato dall'azienda ai 28 ospedali piemontesi scelti come punto di stoccaggio. Tra città e Torinese, le strutture sono dieci: gli ospedali Molinette, Mauriziano San Giovanni Bosco, Maria Vittoria e quelli di Orbassano, Moncalieri, Ciriè e Lanzo, Chivasso, Ivrea e Cuorné, Pinerolo, Rivoli e Susa. Le dosi arriveranno in borse frigo in cui si possono conservare sei giorni. Ma nel lungo periodo, devono restare in freezer a meno 80 gradi, perciò la Regione ha lanciato una gara per acquistare trenta macchine refrigeranti. «Che però potranno essere impostate anche su temperature minori per conservare vaccini di altre aziende», precisa il responsabile del piano vaccinale, Antonio Rinaudo. Fondamentale è organizzarsi affinché le fiale non siano sprecate e ogni persona riceva la seconda dose — il vaccino anti-Covid Pfizer ne prevede due — tra il diciannovesimo e il ventitreesimo giorno dalla prima. Dagli hub, le fiale vengono portate a ospedali minori e Rsa. La somministrazione, sette giorni su sette: un medico coordina l'operazione, quattro infermieri si occupano delle iniezioni, quattro oss dell'igienizzazione e tre impiegati della burocrazia. La campagna su larga scala avverrà anche nell'ospedale da campo Valentino liberato dai pazienti. «Lì — spiega Coccolo — prevediamo 60 postazioni, dove vaccinare fino a 10mila persone al giorno e un'area post-somministrazione». Un piano che il commissario nazionale per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha scelto da modello per altre Regioni. E ora che la seconda ondata sta dando tregua, l'Unità di crisi aggiorna anche il Piano pandemico per far fronte a una terza ondata. Che tutti, a partire dal governatore Alberto Cirio, sperano non si verifichi. La Regione ha investito 22 milioni di euro per acquistare letti, ventilatori e altre tecnologie e creare 160 posti letto di terapia intensiva e 120 di sub-intensiva, che si aggiungono ai 604 — 299 di intensiva e 305 di sub-intensiva — che le Asl stanno realizzando con 96 milioni di euro arrivati da Roma. «Per quanto riguarda la nostra iniziativa — rivela Sergio Livigni, anestesista dell'Unità di crisi — le aziende vincitrici della gara si sono impegnate a consegnare il materiale in sette giorni. A gennaio avremo i letti allestiti». Così, i posti di terapia intensiva passano dai 327 stabili di fine febbraio a 1.073 tra stabili e attivabili, mentre quelli di sub-intensiva da 135 a 560. «Un lavoro enorme, ma ora dobbiamo reperire anestesisti per farli effettivamente in funzione», ammette l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi. Il nuovo Piano pandemico prevede anche un capitolo sui servizi di psicologia, poiché lo stress legato alla crisi sanitaria ed economica ha avuto effetti sulla salute mentale. Un altro riguarda la rimodulazione degli screening oncologici, sospesi in primavera ma necessari per individuare precocemente i tumori, salvare la vita a più persone e limitare le ricadute sul sistema sanitario. Infine, c'è una nuova sezione sulla riabilitazione post Covid. E intanto arrivano altre due buone notizie. Il Consiglio di Stato ha dato nuovamente il via libera all'uso dell'idrossiclorochina per la lotta al Covid, farmaco che ora sarà integrato alle terapie già in uso in Piemonte. Sanofi, invece, consegnerà altre 50mila dosi di vaccino anti-influenzale. Ma la Regione non arretra sulla scelta di fare causa per la mancata consegna di tutte le fiale acquistate: ne mancano ancora 250 mila. Intanto, scende sotto quota 60 mila il numero dei positivi e continua il calo dei ricoverati. Ma i decessi sono 96, portando il numero complessivo vicino ai 7 mila morti.

Web source:

Cresce il disagio adolescenziale a Torino Tentativi di suicidio aumentati 5 volte

Diventa sempre più profondo il baratro in cui si specchiano i giovani. Adolescenti fragili che fanno fatica ad affrontare le inquietudini, le preoccupazioni e le ansie. A testimoniarlo sono i dati, raccolti negli ultimi dieci anni di lavoro, dalla Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute. Il reparto, diretto dal professore Benedetto Vitiello, ha registrato un incremento preoccupante dei ricoveri per tentato suicidio. I Ts, la sigla con cui vengono registrati secondo i protocolli sanitari, erano stati sette nel 2009. Nel 2020, invece, sono saliti a 35. Cinque volte di più. Un aumento che deve far riflettere. L'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza, dicono gli esperti, «è in esplosione». Le linee Guida della Società di Neuropsichiatria infantile per emergenza urgenza psichiatrica riportano che gli accessi in pronto soccorso tra 10 e 17 anni sono cresciuti del 30 per cento negli ultimi anni. E l'incremento dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni si è moltiplicata dell'otto per cento dal 2004. Discorso simile per le giornate di degenza. Sono aumentate in media di 47 giorni. Questo, secondo gli esperti, testimonia un aggravamento del disagio adolescenziale. Sui ragazzi più fragili incombono ombre sempre più scure. Nell'ultima decade, nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria, il desiderio di farla finita tra i giovani ricoverati, è passata dal 10 all'80 per cento dei pazienti in carico. Anche per questo motivo, nel 2014 è stata inaugurata una sezione dedicata al post-ricovero (nella logica della «stepped care»). Ebbene, tra i pazienti il 30-40 per cento ha effettuato ricovero per un tentativo di suicidio. Nell'ambito dell'emergenza-urgenza psichiatrica (nella fascia di età 10-17 anni) anche sul territorio dell'Asl Città di Torino il trend è in vertiginoso aumento. Nel periodo 2009-2019 il ritiro sociale è cresciuto di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Secondo gli esperti, la pandemia da Covid 19 — con le misure di confinamento dentro casa e il distanziamento sociale — hanno moltiplicato la pressione sugli adolescenti. È quanto emerge dagli ultimi studi sugli effetti lockdown. I bambini e gli adolescenti hanno maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione per via dell'isolamento forzato. E rischiano di essere maggiormente esposti all'ansia durante e dopo l'isolamento forzato. A Torino si è deciso di lanciare il Progetto pilota «Un ponte tra ospedale e territorio»: propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. A oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni: il 90 per cento dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure. Nel 7 per cento dei casi è stato effettuato un intervento «a ponte» con i Servizi di salute mentale dell'adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Lorenza

Castagneri

Date: 2020/12/12

Pages: 5 -

Web source:

«Avevo gli attacchi di panico, non credevo di essere al passo con i miei amici»

«Ora so che arriva sempre il momento di essere di nuovo felici», dice alla fine Martina. Venticinque anni, cameriera, un fidanzato e gli amici. Una vita normale la sua, guidata da un mantra, elaborato dopo anni di terapia. «Si deve vivere “qui” e “ora” o almeno non guardare troppo in là. E nell’attesa che la felicità torni, lavorare su se stessi, con una certezza: prima o poi, le cose arrivano, anche se possono volerci dieci giorni come cinque anni». Martina è salda quando parla. Lo è anche mentre racconta delle grandi difficoltà vissute durante l’adolescenza e che oggi condivide un numero sempre maggiore di giovanissimi. I primi attacchi di panico le sono arrivati all’improvviso, nell’estate tra la prima e la seconda superiore. Un’esperienza terribile. «Mi sentivo in pericolo, credevo di morire. Penso che tutto sia nato dal rapporto sempre burrascoso tra i miei genitori», racconta. La vergogna di farsi sopraffare da quei pensieri insopportabili mentre era con gli amici l’ha spinta ad allontanarsi da tutto e tutti. «Da un giorno all’altro — confida ancora — non ho più voluto uscire di casa e nemmeno vedere nessuno. Non volevo fare nulla». Quel settembre Martina non riesce a tornare in classe. Frequenta il day hospital di neuropsichiatria del Regina Margherita e, tra un’attività e l’altra, fa lezione con i docenti dell’ospedale. Solo lei e loro. Piano piano, grazie alla psicoterapia e ai farmaci, comincia a stare meglio. All’inizio, torna a scuola soltanto un giorno a settimana, poi due, fino a rientrare definitivamente. Arriva al diploma ma tra mille dubbi. «Non mi sentivo all’altezza di ciò che si aspettavano i professori — ricorda — e non credevo di essere al passo dei miei compagni. So che sbagliavo, ma semplicemente io non ero perfetta come loro e soffrivo. Nella scuola preesale, invece, sono rinata. Ho trovato un ambiente familiare, in cui i professori ti trattavano da pari ed erano molto meno distaccati delle lezioni diurne». E intanto Martina conosce Casa Oz. Con i suoi educatori e altri ragazzi, partecipa a un laboratorio di cinema. Si partiva dalla visione di film per arrivare a scrivere, girare e montare un corto con loro stessi come protagonisti. La proiezione, al cinema Massimo. «È stata un’esperienza che mi ha aiutato molto ad aprirmi di nuovo. Per un periodo, la mia vita è stata soltanto casa-ospedale e ospedale-casa. Invitare qualcuno da me? Non ci riuscivo, avevo paura che gli attacchi di panico arrivassero proprio in quel momento e alcune volte è accaduto. Allora magari piangevo e le mie amiche mi stavano accanto, ma non tutti capiscono. E, a quell’età, un ragazzo non ha voglia di rimanere a casa con qualcuno che sta male, vuole uscire». Anche lei nel tempo ce l’ha fatta. Vive sempre con i genitori, il luogo dove lavora è un ristorante ma anche un emporio e la sua voce fa capire quel che poi conferma a parole: «Sì, sono felice, credo di avere una vita come qualunque ragazza della mia età. Alcuni amici sanno tutto del mio passato, quelli che conosco da meno tempo no, ma è normale sia così. E continuo a frequentare Casa Oz. Aiutare gli altri aiuta anche me e poi l’affetto che provo è tanto da non pensare di poter fare a meno di quel luogo e di chi lo abita».

Emergenza Coronavirus, 90 psicologi e psicoterapeuti da un mese in attesa dell'assegnazione

La denuncia della Cisl Medici Catania. Si tratta di professionisti reclutati dall'Asp attraverso l'avviso straordinario dell'assessorato regionale alla Salute del 27 ottobre scorso. Sono 90 gli psicologi e psicoterapeuti che attendono dal 18 novembre di avere l'assegnazione presso le diverse strutture sanitarie provinciali dall'Asp di Catania. Si tratta di professionisti reclutati attraverso l'avviso straordinario dell'assessorato regionale alla Salute del 27 ottobre scorso, assunto al protocollo dell'ASP etnea il giorno dopo. «Il loro compito è di fare da supporto ai soggetti destinatari di misure di isolamento o quarantena o al personale sanitario. Ma per la maggior parte di loro, dopo la firma del contratto per incarico libero professionale, c'è il silenzio dell'Asp», affermano dalla Cisl Medici di Catania, col sostegno della Cisl provinciale, denunciando alcune anomalie manifestate dall'Azienda sanitaria catanese in periodo di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Coronavirus. «La prima anomalia- sottolinea Massimo De Natale, segretario generale della Cisl Medici provinciale, la federazione di categoria firmataria del relativo CCNL- è che i professionisti hanno firmato un primo contratto il 18 novembre e ben due settimane dopo, esattamente il 4 dicembre, vennero chiamati per firmarne un altro contenente delle rimodulazioni economiche a sfavore di chi avrebbe operato da remoto». «Una seconda anomalia- continua- consiste nel fatto che dalla medesima graduatoria, tra i 90 professionisti reclutati, circa una decina di loro sarebbe stata finora chiamata a prestare la propria opera, a fronte del resto rimasto in attesa di una assegnazione». «In virtù di quali criteri è stata operata tale individuazione? Quando andranno in assegnazione definitiva gli altri per un lavoro che deve rispondere alle raccomandazioni dell'ISS (Istituto superiore della sanità) e sulla base delle linee guida emanate dal CNOP (Consiglio nazionale degli ordini degli psicologi)? E ancora, questo mese trascorso sarà retribuito, considerato che i professionisti sono stati 24 su 24 ore disponibili al lavoro?» si chiede De Natale. Il segretario della Cisl Medici catanese ricorda che «nonostante la delibera del 20 novembre dell'Asp di Catania autorizzi la spesa per il sostegno psicologico per la durata di 12 settimane, il contratto sottoscritto dai professionisti scade il 31 gennaio che, a norma, andrebbe comunque onorato dalla sua firma avvenuta il 18 novembre e che andrebbe rinnovato alla scadenza. Chiediamo che anche per loro vengano attuate le norme contenute nell'ultima circolare assessoriale dell'11 dicembre 2020 e, quindi, di prorogare tale periodo per quanto prevede la stessa circolare. E ricordo anche che molti dei professionisti, in virtù dell'impegno sottoscritto, oltre a essersi già sottoposti allo screening anti-covid previsto, hanno rinunciato ad altre chiamate di lavoro o, addirittura, hanno lasciato altre attività in presenza del rapporto formalizzato con l'Asp». «In questa vicenda # aggiunge Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl etnea # la Cisl di Catania è accanto alla Cisl Medici e ai professionisti coinvolti. E, pur comprendendo le varie difficoltà affrontate dal Servizio Competente dell'Asp nel distribuire alle varie strutture sanitarie nel territorio provinciale anche dovute a garantire la salute e la sicurezza degli stessi professionisti, chiediamo ai vertici dell'Asp, al commissario Covid e all'assessore regionale Razza, a cui va il merito di aver fatto sì che si potesse arrivare anche a questo altro importante servizio sanitario, di fare chiarezza su tale incresciosa situazione e intervenire per risolvere l'impasse venutasi a creare. Sono in gioco 90 professionalità bloccate e la salute psicologica di tanti cittadini venuti in contatto col virus e operatori sanitari in prima linea a combatterlo che meritano le dovute attenzioni da parte delle istituzioni».

Emergenza Coronavirus, 90 psicologi e psicoterapeuti da un mese in attesa dell'assegnazione

La denuncia della Cisl Medici Catania. Si tratta di professionisti reclutati dall'Asp attraverso l'avviso straordinario dell'assessorato regionale alla Salute del 27 ottobre scorso. Sono 90 gli psicologi e psicoterapeuti che attendono dal 18 novembre di avere l'assegnazione presso le diverse strutture sanitarie provinciali dall'Asp di Catania. Si tratta di professionisti reclutati attraverso l'avviso straordinario dell'assessorato regionale alla Salute del 27 ottobre scorso, assunto al protocollo dell'ASP etnea il giorno dopo. «Il loro compito è di fare da supporto ai soggetti destinatari di misure di isolamento o quarantena o al personale sanitario. Ma per la maggior parte di loro, dopo la firma del contratto per incarico libero professionale, c'è il silenzio dell'Asp», affermano dalla Cisl Medici di Catania, col sostegno della Cisl provinciale, denunciando alcune anomalie manifestate dall'Azienda sanitaria catanese in periodo di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Coronavirus. «La prima anomalia- sottolinea Massimo De Natale, segretario generale della Cisl Medici provinciale, la federazione di categoria firmataria del relativo CCNL- è che i professionisti hanno firmato un primo contratto il 18 novembre e ben due settimane dopo, esattamente il 4 dicembre, vennero chiamati per firmarne un altro contenente delle rimodulazioni economiche a sfavore di chi avrebbe operato da remoto». «Una seconda anomalia- continua- consiste nel fatto che dalla medesima graduatoria, tra i 90 professionisti reclutati, circa una decina di loro sarebbe staa finora chiamata a prestare la propria opera, a fronte del resto rimasto in attesa di una assegnazione». «In virtù di quali criteri è stata operata tale individuazione? Quando andranno in assegnazione definitiva gli altri per un lavoro che deve rispondere alle raccomandazioni dell'ISS (Istituto superiore della sanità) e sulla base delle linee guida emanate dal CNOP (Consiglio nazionale degli ordini degli psicologi)? E ancora, questo mese trascorso sarà retribuito, considerato che i professionisti sono stati 24 su 24 ore disponibili al lavoro?» si chiede De Natale. Il segretario della Cisl Medici catanese ricorda che «nonostante la delibera del 20 novembre dell'Asp di Catania autorizzi la spesa per il sostegno psicologico per la durata di 12 settimane, il contratto sottoscritto dai professionisti scade il 31 gennaio che, a norma, andrebbe comunque onorato dalla sua firma avvenuta il 18 novembre e che andrebbe rinnovato alla scadenza. Chiediamo che anche per loro vengano attuate le norme contenute nell'ultima circolare assessoriale dell'11 dicembre 2020 e, quindi, di prorogare tale periodo per quanto prevede la stessa circolare. E ricordo anche che molti dei professionisti, in virtù dell'impegno sottoscritto, oltre a essersi già sottoposti allo screening anti-covid previsto, hanno rinunciato ad altre chiamate di lavoro o, addirittura, hanno lasciato altre attività in presenza del rapporto formalizzato con l'Asp». «In questa vicenda – aggiunge Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl etnea – la Cisl di Catania è accanto alla Cisl Medici e ai professionisti coinvolti. E, pur comprendendo le varie difficoltà affrontate dal Servizio Competente dell'Asp nel distribuire alle varie strutture sanitarie nel territorio provinciale anche dovute a garantire la salute e la sicurezza degli stessi professionisti, chiediamo ai vertici dell'Asp, al commissario Covid e all'assessore regionale Razza, a cui va il merito di aver fatto sì che si potesse arrivare anche a questo altro importante servizio sanitario, di fare chiarezza su tale incresciosa situazione e intervenire per risolvere l'impasse venutasi a creare. Sono in gioco 90 professionalità bloccate e la salute psicologica di tanti cittadini venuti in contatto col virus e operatori sanitari in prima linea a combatterlo che meritano le dovute attenzioni da parte delle istituzioni».

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Manuela

Marascio

Date: 2020/12/12

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/12/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/dai-racconti-nelle-piazze-torinesi-al-meglio-del-giallo-british-libri-da-mettere-sotto-lalbero.html>

Dai racconti nelle piazze torinesi al meglio del giallo british: libri da mettere sotto l'albero

Curiose, natalizie e per tutti i gusti, le novità librarie da mettere sotto l'albero appena pubblicate dalla torinese Neos Edizioni. L'antologia *Black Christmas* raccoglie otto racconti di sette famosi scrittori della letteratura inglese, scritti tra la seconda parte del XIX secolo e i primi decenni del Novecento, selezionati da Paolo Bertinetti (professore emerito dell'Università di Torino, già preside della facoltà di Lingue dell'ateneo), e tradotti da Francesca Gazzaniga. "La grande scuola giallistica degli anni Venti e Trenta è puramente inglese - spiega Bertinetti -, infatti quel periodo è chiamato non a caso *golden age*. Per questo volume, abbiamo scelto alcuni racconti in cui il delitto o il tentato di crimine viene commesso nel giorno di Natale o nella notte della vigilia. Il bacino cui attingere era amplissimo, ma dovevamo restare in un numero di pagine ragionevole. Abbiamo quindi optato per dei veri e propri classici, ma anche autrici meno note, che comunque hanno uno spazio significativo nella narrativa inglese di genere". Apre il volume *I ladri che non riuscirono a starnutire* (1877) dell'autore di *Tess dei d'Uberville*, Thomas Hardy, quindi *Markheim* (1885) di Robert Stevenson. E poi due dei maestri della *detective story*, Arthur Conan Doyle con *L'avventura del carbonchio azzurro* (1892), e G. K. Chesterton con *Stelle volanti* (1911), ovvero il poliziotto protestante che trova il bandolo della matassa criminale basandosi sulla scienza (Sherlock Holmes) contro il prete cattolico che considera i malfattori peccatori da redimere oltre che da smascherare ricorrendo a psicologia, deduzione e introspezione (Padre Brown). Quindi due racconti, *Il caso Chopham* e *Il ripieno*, di uno dei più famosi e prolifici scrittori di thriller di tutti i tempi, Edgar Wallace, che firmò anche la sceneggiatura del primo King Kong. E non potevano mancare le grandi autrici: *Tè e arsenico?* (1929) di Marjorie Bowen (pseudonimo di Gabrielle Margaret Vere Long) e *Il museo delle cere* (1930) di Ethel Lina White, che con le sue storie ispirò anche Alfred Hitchcock. "Uno, generalmente, pensa al Natale come il giorno in cui ci vogliamo tutti bene e facciamo buoni propositi, con il vischio, le ghirlande e tutto il resto - dice Bertinetti -. Invece, in questo caso, il Natale diventa teatro di un piccolo o grande crimine. Ecco perché il titolo *Black Christmas*: un colore che spodesta il verde e il rosso per farsi posto nella narrativa delle feste". Neos propone, inoltre, anche quest'anno, l'antologia di racconti Natale a Torino, curata da Teodora Trevisan, che ha come focus, per questa nona edizione, le piazze cittadine. I testi sono di: Rinaldo Ambrosia, Chantal Balbo, Remigio Bertolino, Giovanni Casalegno, Luigi Colasuonno, Ottavio Davini, Paolo Fiore, Federico Jahier, Consolata Lanza, Riccardo Marchina, Giuseppe Milano, Elsa Panini, Nella Re Rebaudengo, Laura Remondino, Emanuela Riganti, Franca Rizzi Martini, Gabriella Serravalle, Teodora Trevisan. Questi, invece, i luoghi che fanno da cornice narrativa: piazza Vittorio Veneto, Carignano, Savoia, Solferino, Carlina, Carlo Felice, XVIII Dicembre, Statuto, Tancredi Galimberti, Madama Cristina, Cavour, Gran Madre di Dio, Francesco Borromini, della Consolata, San Carlo, Castello, Barcellona e Peyron. "Stiamo già pensando alla decima uscita - racconta Trevisan -. E' un libro sempre molto atteso dai lettori, le risposte, negli anni, sono sempre state estremamente positive. In un anno così difficile, ci spinge a ritrovare il piacere di tornare a vivere la nostra città, con i suoi quartieri così diversi e pieni di storia. Si va dalle ambientazioni del passato a quelle più attuali, ogni volta scegliendo un angolo di visuale particolare. Diciotto racconti in diciotto piazze: il volo della donna cannone e lo strano incontro con il bibliofilo; Cavour che non ne può più di fare la statua, un paio di trecce tagliate per ribellione; i fratelli con le facce gaglioffe, una canzone di Theodorakis e le vittime di una rappresaglia fascista; e poi, ancora, il ladruncolo ai tempi della peste, Padre Beccaria e le nougatine, e tanti altri spunti fra ricordi, amori e miracoli, in pieno stile natalizio. I diritti d'autore di entrambi i volumi saranno devoluti a sostegno delle attività umanitarie di International Help onlus. Manuela Marascio

Newspaper metadata:

| | |
|-----------------------------|------------------|
| Source: Fai.informazione.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/12 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://fai.informazione.it/107ABC7F-8482-4351-85DD-0BBB94F804EE/Giochi-pericolosi>

Giochi pericolosi

12/12/2020 - 18:02 La vita cambia, anzi muta, trasforma, elabora, è sempre un passo avanti ai viventi, almeno a quelli umani. Così sembra essere stato anche in campo sessuale, benché trovi spazio il dubbio che in realtà vizi e viziacci siano nati insieme a noi, dal brodo primordiale in avanti. Io, speriamo che me la cavo... a trattar del fuoco, ci si scotta, ma la curiosità è più forte di tutto. Siamo nel 2011, a Roma, nel garage a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, un sabato notte. Il quarantenne ingegner Soter Mulé va a cena con due ragazze, un'amica di fresca data e una sconosciuta arrivata, dopo contatto web, apposta dalla Puglia; tutti e tre allegrotti per l'alcol e rilassati dall'erba, decidono di organizzare un gioco erotico estremo. F. è romana, Paola la "forestiera". Si fidano di Soter, che pare si chiami proprio così, è un veterano di tali pratiche nella capitale e si appresta a intorcinare le partner con la tecnica dello shibari. E meno male che era esperto. Il professionista, informatico e appassionato di psicologia, è così accorto che non ha nemmeno valutato il rischio delle modalità di legatura, visto che una delle due socie è quasi obesa; e, quando la sventurata si accascia ormai agli ultimi respiri, Mulé non ha nemmeno in dotazione un coltello per allentare le corde, il cellulare non prende, insomma i soccorsi tardano e la signorina spira. L'altra si fa male, ma non è grave e rinuncia alla querela. Dopo una lieve condanna, proteste di buona fede, richieste di perdono alla famiglia, Soter però si fa beccare, nel 2017, con una bella scorta di stupefacenti e si becca un altro guaio giudiziario (fonte Dagospia). Siamo ad Alessandria, nel 2016, e c'è di nuovo a mezzo un ingegnere, Riccardo Sansebastiano, amante di vecchia data di Gianna Damonte, architetto. E' luglio, fa un gran caldo tipico da pianura Padana, ma l'uomo non vuole rinunciare alla sua passione, nota anche alla ex moglie: truccarsi, indossare calze a rete, farsi legare e ammanettare, nella casa che lui e la compagna utilizzano all'uopo. Tutto l'ambaradan trova l'acme nell'abandoning, ovvero nella solitudine in cui il "sottomesso" vuole essere lasciato. Gianna però, almeno così dichiara al processo, quel giorno lavora, non risponde ai messaggi e, quando torna, trova il tipo morto soffocato. Ne nasce un processo cui partecipa, in veste di consulente, colui che sembra essere il massimo esperto nazionale in materia, Davide La Greca: egli stigmatizza la circostanza di aver lasciato completamente solo Riccardo, perché l'abbandono dovrebbe essere controllato. La Damonte ribatte che, personalmente refrattaria a quei giochi, accontentava il compagno nei suoi desideri; e se la calura e un po' d'alcol hanno tirato uno scherzo tragico, è pur vero che il professionista conosceva a perfezione un'abitudine ormai annosa. Si sentenzia una condanna per omicidio colposo. Forse ora si guarda sotto una luce diversa la locuzione "legame". Liberi di fare tutto, anche di farsi uccidere? La questione è aperta.

Newspaper metadata:

Source: Teleoccidente.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.teleoccidente.it/wp/2020/12/12/partinico-avviato-sportello-di-ascolto-psicologico-alliis-danilo-dolci>

Partinico, avviato sportello di ascolto psicologico all'IIS Danilo Dolci

Alle tante novità che stanno connotando l'anno scolastico degli dell'IIS #Danilo Dolci# si aggiunge, l'avvio dello #Sportello di ascolto psicologico# condotto dalla dottoressa Claudia Montana. È un progetto, nato dal protocollo d'intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche tra il ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale Ordine **Psicologi**, e colto nell'immediatezza dal dirigente scolastico, Gioacchino Chimenti. Il progetto è finalizzato ad offrire a discenti, docenti, famiglie e personale tutto, un valido supporto per affrontare i disagi psicologici che inevitabilmente scaturiscono dal repentino ed inaspettato cambiamento dello stile di vita, causato dalla pandemia Covid 19. #Abbiamo voluto accogliere il progetto ministeriale perché- afferma il dirigente # si sposa perfettamente con quella che è la linea d'indirizzo portata avanti ad oggi, ossia volgere l'attenzione allo stato emotivo dei nostri ragazzi, oltre che alla loro preparazione. Così #continua- la dottoressa Montana incontrerà virtualmente gli studenti per un primo step di ascolto. Nei prossimi mesi, invece, gli incontri, situazione Covid permettendo, saranno in presenza e saranno allargati a tutte le altre figure di riferimento per i nostri giovani#. Gli incontri saranno gestiti secondo la scansione oraria attuata per le lezioni in DaD e saranno i discenti di ogni classe a scegliere il tema dell'incontro. #Ritengo opportuno che siano i ragazzi a scegliere il tema da affrontare- asserisce la dottoressa Montana- perché possano sentirsi liberi di esternare le emozioni che avvertono e che minano la loro serenità, così da poterle affrontare adeguatamente insieme.#

Newspaper metadata:

| | |
|---|------------------|
| Source: Corriere Della Sera - La Lettura | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/13 |
| Media: Periodics | Pages: 22 - |

Web source:

Stato e mercato Come risollevere l'Italia malata

ScenariA partire dal nuovo libro di Ferruccio deBortoli, due studiosi si confrontano sul futuro del nostro Paese ferito dalla pandemia. FrancescoMagris: bisogna recuperare forme disolidarietà, relazioni calde, non cisi può affidare soltanto al gioco degli interessi individuali. AlbertoMingardi: il rischio maggiore alimentato dalCovid è il dirigismo governativo, spegnere l'economia significa cancellare anche la socialità. Il nuovo libro di Ferruccio de Bortoli Le cose che non ci diciamo (fino in fondo), edito da Garzanti, guarda alla pandemia come al pettine al quale vengono tutti i nodi storici del nostro Paese. De Bortoli focalizza l'attenzione sul ruolo dei gruppi d'interesse, sulle lobby che inibiscono crescita e trasparenza. Il suo è un invito al realismo nel senso di guardare oltre le formule retoriche, all'essenza degli interventi di questi mesi: quali sono i poteri che consolidano, quali sono i gruppi che avvantaggiano. In controtuce, c'è l'idea che l'Italia dovrebbe assomigliare di più ai Paesi anglosassoni. Ma una proposta «liberale» è ciò di cui l'Italia ha bisogno? Quali sono i suoi limiti, quali le controindicazioni? E, più in generale, in che misura è ancora attuale? L'economista Francesco Magris, professore ordinario all'Università François Rabelais di Tours (Francia), e Alberto Mingardi, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università Iulm di Milano, hanno letto il libro e ne discutono a partire dal tema controverso della meritocrazia, già affrontato da «la Lettura» #471 del 6 dicembre. FRANCESCO MAGRIS — La cultura liberale è pressoché unanime nell'affermare che il mercato e il processo concorrenziale premiano il «servizio» e non il merito. Al ristorante valutiamo esclusivamente la qualità del cibo, senza interrogarci sugli sforzi e sulle difficoltà che il padrone ha dovuto affrontare. La sfera della produzione e del consumo è, infatti, regolata da un articolato intreccio di relazioni anonime fra operatori dispersi nello spazio e nel tempo e che comunicano solo attraverso il sistema dei prezzi. Il giudizio sul merito richiede, al contrario, di valutare l'individuo nella sua dimensione di persona, di risalire alla sua «biografia», di tracciarne una dettagliata «narrazione». Il processo concorrenziale di «distruzione creatrice» può stritolare fra le maglie dei propri ingranaggi individui meritevoli e premiare invece altri puramente in virtù dei loro vantaggi sin dalla nascita oppure, come riconosce coerentemente il fondamentale pensatore libertarian Friedrich von Hayek, della loro fortuna. Un reale sistema meritocratico, secondo te, richiede l'impegno da parte dello Stato di riequilibrare le asimmetrie iniziali esistenti fra gli agenti o questo impegno è un'indebita interferenza nel meccanismo affidato all'operare delle forze spontanee di mercato? ALBERTO MINGARDI — Nella misura in cui de Bortoli fa un elogio della meritocrazia, lo fa pensando all'Italia e avendo in mente grandi organizzazioni che, a cominciare dalla burocrazia, dichiarano di ispirarsi a un principio meritocratico ma sono spesso preda di qualche camarilla o, se vogliamo dirlo in modo più elegante, di reti di relazioni. Ma distinguerei fra il merito come criterio sulla base del quale si gestisce un'«organizzazione» e principio cui dovrebbe conformarsi tutta una società. Dal punto di vista della società, ciò di cui abbiamo bisogno è che qualcuno sia disponibile a offrire agli altri beni e servizi di cui sentono il bisogno. Se uno o più individui si trovano a detenere una risorsa che d'improvviso diventa più scarsa, rispetto alle necessità delle persone, di quanto fosse in passato, si arricchiscono. Dal punto di vista della società la cosa importante è che mettano quella risorsa a disposizione delle esigenze altrui: e se si arricchiscono molto è precisamente perché lo fanno. FRANCESCO MAGRIS — Questa tua giusta osservazione chiama in causa la questione fondamentale di come l'allocazione delle risorse sia invece spesso il frutto di giochi di natura prevalentemente politica. A questo proposito, de Bortoli ha perfettamente ragione nel sostenere che la pandemia non è uno shock simmetrico, ma colpisce in maniera ben distinta i vari settori produttivi e le varie professioni. Si è tuttavia messa in moto, per mezzo dell'operato delle lobby, un'asta al rialzo nell'ostentare perdite e reclamare aiuti. Tuttavia, secondo alcuni, la tendenza alla formazione di lobby è connaturata alla stessa razionalità umana, in quanto ritenute più efficaci del ricorso al tradizionale meccanismo concorrenziale, che sarebbe allora intrinsecamente instabile, in quanto molti cercherebbero di aggirarlo. Anche un liberale come Mario Vargas Llosa è ben consapevole del ruolo devastante di alcune lobby: il suo ultimo romanzo, Tempi duri, narra il colpo di Stato sobillato dagli Stati Uniti nel 1954 in Guatemala al fine di preservare i privilegi monopolistici e fiscali della United Fruit che le riforme democratiche e liberali di Jacobo Árbenz volevano limitare. Bisogna arginare il potere delle lobby e delle corporazioni anche se, per un liberale classico, ciò potrebbe costituire un limite artificiale e inaccettabile alle libertà di associazione, di opinione e di azione? ALBERTO MINGARDI — Mi sembra che tutto si riduca a una questione: quanto potere si concentra nelle mani dei decisori pubblici? Se costoro possono determinare l'esito della gara competitiva, è naturale che imprese e gruppi d'impresе si organizzino per ottenere vantaggi e privilegi anziché, come giustamente dici tu, ricorrere al meccanismo concorrenziale. È stato Adam

Newspaper metadata:

| | |
|---|------------------|
| Source: Corriere Della Sera - La Lettura | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/13 |
| Media: Periodics | Pages: 22 - |

Web source:

Smith ad ammonirci che la «gente dello stesso mestiere», quando si ritrova assieme anche per diletto, finisce per complottare contro il pubblicoper escogitare modi di aumentare i prezzi. Ma ci ha anche spiegato che è difficile proibire loro di riunirsi e che la soluzione dovrebbe essere, appunto, fare il possibile affinché l'importanza di queste riunioni sia ridotta. Più che norme specifiche, servirebbe semplicemente ridurre il potere dello Stato, diminuire la posta in gioco per il controllo o l'influenza sullo stesso. *Tempi duri* è un bel romanzo, ma forse, rispetto alla nostra situazione, è un po' fuorviante. La United Fruit, nel Guatemala prima di Árbenz, non pagava imposte ed era una specie di grande compagnia coloniale. L'Italia che ha in mente de Bortoli però è un po' diversa e purtroppo temo sia in grado di trasformare qualsiasi lodevole norma anti-lobby e a favore della trasparenza in un guazzabuglio giuridico da cui emergeranno sempre vincitori i tecnici del diritto e gli interessi che sanno reclutare i migliori fra essi. FRANCESCO MAGRIS — Sembri contrapporre «ontologicamente» il processo di mercato a quello politico. Come scrivi, il mercato va inteso come un processo in cui gli operatori esprimono liberamente le proprie «opinioni» sui beni e sui servizi ed agiscono sulla base dei prezzi quali preziosi, se non unici, veicoli d'informazione. È allora chiaro che molti interventi pubblici, come i vari bonus di cui parla de Bortoli, distorcono i comportamenti individuali con il rischio di alterare l'allocatione ottimale delle risorse. Inoltre, il finanziamento di tali provvedimenti rischia di gravare sulle tasche dei contribuenti che hanno meno voce in capitolo. Ciò tuttavia non nega allo Stato la facoltà di perseguire delle finalità specifiche, ad esempio di carattere distributivo, socialeo ambientale: in democrazia la volontà generale che si esprime per voce del governo è l'esito di un processo politico che aggrega legittime preferenze individuali. Le teorie oggi molto popolari della political economy e della institutional economics, non a caso, studiano la dinamica delle scelte pubbliche e delle conformazioni istituzionali a partire dal comportamento razionale individuale. Si estende la nozione di mercato dalla mera scelta di produzione e di consumo di merci alla scelta di un certo ordine politico, giuridico e istituzionale. Il celebre economista Daron Acemoglu, ad esempio, ha descritto in termini di scelte razionali e di processo di «mercato» pure l'estensione del suffragio o l'iniziativa rivoluzionaria. Se, come sottolinei bene tu nel tuo libro *L'intelligenza del denaro* (Feltrinelli), il mercato va inteso come attività incessante di «scoperta», di «esperimento», di «adattamento» e soprattutto di «correzione» dei propri errori, ne segue che, ad esempio, pure la storia dell'Urss è inquadrabile in questa logica: la sua creazione è stata il prodotto di precise speranze, aspettative e conseguenti azioni di diversi uomini che in seguito hanno cercato di riformarla per poi decretarne la dissoluzione. Qualcuno potrebbe certamente deprecare l'«abbaglio» rivoluzionario iniziale e interrogarsi, come oggi va di moda, sulla sua genesi magari «perversa», ma questo è un compito che spetta alla psicologia e non all'economia, la quale non studia l'origine e la genesi delle preferenze umane, ma semplicemente i comportamenti e le azioni che da esse derivano. In altre parole, portando alle estreme conseguenze la definizione di mercato, non si rischia forse di approdare a un concetto onnicomprensivo che include, paradossalmente, pure il mercato in cui si «acquistano» le società collettiviste? ALBERTO MINGARDI — L'enfasi sul percorso evolutivo delle istituzioni può portarci a leggere in quell'ottica anche la storia dell'Urss? Siccome il bisogno di scambiare ci viene, smithianamente, dalla parola e dal fatto che ciascuno di noi ha l'ambizione di persuadere il suo prossimo, sicuramente anche dove la produzione è più soggetta a criteri gerarchici e decisioni centralizzate lo scambio riemerge carsicamente, trova gli spazi che può. Ma di qui a considerare l'Urss (per quanto anch'essa, come tutto, sia un prodotto della storia e della circostanze) un «ordine spontaneo» ne corre. La differenza fondamentale la fa la violenza, la fa la coercizione. Perché un ordine sia «spontaneo» deve sortire dall'incontro volontario di esseri umani senz'altro manchevoli, ignoranti, imperfetti: ma liberi. Sono loro i protagonisti di questi esperimenti. Loro nella loro quotidianità di persone che utilizzano libertà solo all'apparenza modeste: la libertà di vendere, di comprare, di inventarsi un mestiere per provare a migliorare le proprie condizioni. Gli esperimenti dei grandi uomini, quelli che s'immaginano al timone della storia, invece obliterano la possibilità di questi esperimenti dei singoli. Se ad adattarsi, scoprire e fare esperimenti è un comitato di pochi per milioni di persone, non c'è mercato. FRANCESCO MAGRIS — Non intendo certo definire liberale l'Urss! Ma c'è differenza fra «l'antimercato» dell'Urss costruita e irrigidita e la mobilità di scelte, motivazioni anche confuse, desideri che mettono in moto quel movimento che alla fine, realizzandosi, distrugge se stesso e anche l'iniziale spinta da iniziativa libera. Tu parli, inoltre, della «forza di persuasione» e dunque della nostra capacità di «farci scegliere», ossia di farci valutare «caro» dal mercato. Ma questo presuppone la collocazione dell'individuo e della sua autoreferenzialità al centro del processo politico, economicoesociale. In questa drammatica crisi, tuttavia, l'appello di de Bortoli a superare qualunque forma di egoismo, interesse privato e corporativismo è fondamentale. Ne va del nostro stesso futuro, di quello della nostra intera civiltà, non solo dell'arida contabilità del Pil. Il «fare comunità», stringersi di fronte

Newspaper metadata:

| | |
|---|------------------|
| Source: Corriere Della Sera - La Lettura | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/13 |
| Media: Periodics | Pages: 22 - |

Web source:

ad un destino condiviso, stabilire relazioni «calde» ed «empatiche» e non solo quelle anonime che transitanoper quell'istituzione impersonale che è il mercato; forse è questa la sola via d'uscita, l'unica strada per la salvezza. Il grande progresso della scienza economica, con Adam Smith, è stato quello dirivendicare uno «spazio» economico autonomo rispettoaquello politico, per affrancare i cittadini dalle interferenze predatorie dei governi e delle burocrazie. La dialettica marxista individua nell'evoluzione delle strutture di produzione addirittura le leggi del moto dell'intera storia, relegando l'ordinamento politicoa«sovrastruttura», mera proiezione dell'autocoscienza. Ma con la rivoluzione keynesiana, l'economia di mercato non appare più capace di autoregolarsi e di garantire il pieno impiego: lo Stato diventa allora un partner necessario alla stessa sopravvivenza del mercato e la sfera politica si fonde e confonde con quella economica. L'analisi lucida e pacata di de Bortoli suggerisce forse di cercare nel passato ancora più remoto qualche insegnamento decisivo per il futuro: riesumare la philia degli antichi Greci, e pure del pensiero orientale, che lega gli uomini in un destino comune e condiviso. Non individuo atomizzatoeisolato, autonomo e indipendente, bensì zoon politikon, ossia uomo la cui soggettività deriva dal suo vivere in mezzo agli altri e, sarebbe bello pensare, anche per gli altri. ALBERTO MINGARDI — Credo il problema stia proprio nella misura in cui la sfera politica si allarga e finisce peringlobare tutte le altre. Da Adam Smith sappiamo che la nostra cooperazione nel piccolo gruppo funziona secondo regole diverse da quella nell'ordine esteso. Relazioni «calde» e relazioni anonime sono diverse, ma le une non escludono le altre. Noi abbiamo bisogno di cooperare con persone che non conosciamo, semplicemente perché, se ci limitassimo a cooperare con le persone che conosciamo, potremmo soddisfare ben poche delle nostre esigenze. Questa cooperazione su lunga distanza si regge su meccanismi impersonali: noi al macellaio, al birraio e al fornaio parliamo dei loro vantaggi, e non delle nostre necessità. In Italia, la politica mal digerisce le relazioni «anonime» e purtroppo s'impiccia anche delle relazioni «calde», cercando di orientare le une e le altre nella direzione che ritiene sia giusta. Siamo un Paese nel quale le cronache dell'economia diventano una sorta poema epico con i manager al posto degli eroi, e la pandemia diventa un pretesto per decidere quali sono le relazioni che le persone possono proseguire in regime di distanziamento sociale, e quali no. Se avessimo la pazienza di ascoltarla, la vecchia lezione liberale ha forse qualcosa ancora da insegnarci. Regole «non strumentali», che si limitano a tracciare una cornice all'interno della quale ciascuno può provare a vivere la propria vita, restituiscono spazio alla costruzione di una identità e anche a momenti nei quali la nostra soggettività «passi anche per gli altri». Tante ipocrisie a questo proposito sono transitate per i media ufficiali e non. Ad esempio immaginare una contrapposizione netta fra «economia» e «salute»: in realtà provareaspegnere l'economia significa spegnere la socialità e, dunque, aggredire anche la salute. La pandemia ha inoltre moltiplicato anche i «marginali». Ma come tu hai sottolineato in passato (penso al libro *Al margine*), la marginalità può avere una sua forza: può dare identità, condurre a nuove forme di aggregazione, spingere all'azione per migliorare le proprie condizioni di vita. È forse solo una mia sensazione o mera speranza. Ma nel libro di de Bortoli, dopotutto, c'è la sensazione che il Covid-19 rischia di essere il colpo definitivo alle illusioni che l'Italia si faceva su se stessa, se non si corre prontamente ai ripari. FRANCESCO MAGRIS — Sono pienamente d'accordo sulle opportunità che possono, in maniera paradossale, nascere dalla crisi, ad esempio un'esperienza preziosa e consapevole di «marginalità». Il non marciare al passo coi tempi e il non «partecipare» al gioco della «società dello spettacolo», in fondo, possono essere delle manifestazioni di una maniera inedita di vivere appieno la propria libertà ed emancipazione. FERRUCCIO DE BORTOLI Le cose che non ci diciamo (fino in fondo) GARZANTI Pagine 151, e 16 L'autore Ferruccio de Bortoli (Milano, 1953) è attualmente editorialista del «Corriere della Sera», del quale è stato direttore per due mandati, dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015. Ha diretto anche «Il Sole 24 Ore». Dal 2015 è presidente della casa editrice Longanesi e della associazione Vidas Gli interlocutori Francesco Magris (Trieste, 1966; nella foto più in alto a sinistra) insegna in Francia presso la facoltà di Diritto, economia e scienze sociali dell'Università di Tours. Tra i suoi libri: *Libertà totalitaria* (La nave di Teseo, 2018); *Al margine* (Bompiani, 2015); *La concorrenza nella ricerca scientifica* (Bompiani, 2012); *L'economia in tasca* (Sei, 2012). Inoltre ha pubblicato insieme a Stefano Bosi il saggio *Topology for Economics* (Clueb, 2006). Alberto Mingardi (Milano, 1981; nella foto in basso a sinistra) è docente associato di Storia del pensiero politico all'Università Iulm di Milano e direttore dell'Istituto Bruno Leoni. Ha appena pubblicato *Contro la tribù* (Marsilio, pp. 358, e 16) ed è uscita da poco per Feltrinelli l'edizione tascabile del suo saggio *L'intelligenza del denaro* uscito per Marsilio nel 2013

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: Giorgio
Vallortigara

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Periodics

Pages: 1 -

Web source:

Il trucco c'è e abita in tutti noi

Quando ero studente a Padova parecchi anni fa fui incaricato di seguire l'organizzazione della conferenza di due scienziati ospiti, Allen e Beatrice (Trixie) Gardner, che erano diventati delle celebrità per essere riusciti a insegnare il linguaggio americano dei segni a una femmina di scimpanzé a nome Washoe. Durante una conversazione mostrai a Trixie Gardner un gioco di prestigio che avevo appreso in una comica di Stanlio e Ollio, il trucco del dito che si stacca. Lo conoscete certamente: piegate l'indice di una mano in modo che non si vedano la falange media e distale, che però provvedete a completare giustapponendovi la falange ungueale del pollice dell'altra mano, usando poi il dito indice della stessa mano per coprire e mascherare la giunzione. A questo punto, muovendo avanti e indietro pollice e indice strabilierete il pubblico astante staccando e riattaccando la porzione del dito a piacimento. Mi incuriosiva la possibilità che anche Washoe potesse mostrare stupore al gioco di prestigio, così chiesi a Trixie se volesse provare a verificarlo. La studiosa non trovò futile il mio interesse. L'anno seguente, quando la rividi, mi confermò che Washoe appariva assai incuriosita, forse perfino spaventata, dall'apparente amputazione del dito. Un po' di tempo è passato da allora, e le tecniche cosiddette di «violazione dell'aspettativa» fanno parte dell'armamentario che gli scienziati cognitivi impiegano comunemente per capire come funzionino le menti delle creature non verbali, che si tratti degli altri animali o dei piccoli infanti della nostra specie che il linguaggio ancora non l'hanno sviluppato. Misurando la durata delle fissazioni oculari si può verificare con precisione se un animale o un infante mostri sorpresa guardando più a lungo un evento che viola le aspettative sul comportamento degli oggetti fisici. Supponete di osservare una scatola che poggia sulla superficie di un tavolo per soli pochi millimetri, sporgente nel vuoto per il resto della sua lunghezza. Vi aspettate che cada giù. Oppure supponete che le vostre mani avvicinatesi per afferrare la scatola vi passino attraverso. Rimarreste stupefatti perché gli oggetti solidi non possono passare attraverso altri oggetti solidi. Lo stupore di fronte a queste scene si fonda su un insieme di conoscenze intuitive, la cosiddetta «fisica ingenua», che fa parte della dotazione biologica dei nostri cervelli, e che non dipende dall'esperienza. Il trucco del dito che si stacca si basa su una sapienza incamerata nei cervelli che è ancor più primitiva - percettiva anziché cognitiva - quella che fa sì che gli oggetti parzialmente occlusi vengano veduti come continuare dietro le superfici opache che li coprono. Un completamento che gli scienziati della percezione chiamano «amodale», perché si tratta di un vedere che non implica la stimolazione di una specifica modalità sensoriale (nessuna stimolazione giunge infatti ai recettori visivi dalle superfici che sono occluse). La storia del gioco illusionistico propinato a Washoe mi è tornata in mente di recente quando, complice lo scrittore Massimiliano Parente, mi è capitato di conversare al telefono con Aldo Savoldello, in arte Silvan. Con Massimiliano condividiamo un interesse per i meccanismi che guidano la formazione delle credenze (in particolare le credenze nel sovrannaturale) e i maghi professionisti sono ovviamente dei veri esperti in materia, perché il loro lavoro consiste appunto nel manipolare la realtà percettiva e cognitiva delle persone, piuttosto che quella fisica. Naturalmente la varietà di strumenti usati nell'illusionismo è considerevole. Il classico libro di Silvan sulla storia dell'arte magica, ora molto opportunamente ripubblicato in una forma aggiornata ed estesa per i tipi di La nave di Teseo, ne rappresenta una summa egregia. Silvan rivela in questo libro la sua indole più scettica e disincantata, che nel rapporto diretto con il pubblico rimane velata dalla naturale grazia e cortesia del mago. Tra le varie specie di magia illusionistica, quelle che appartengono alla varietà percettiva, come il trucco del dito che si stacca, sono per me tra le più interessanti perché, come facevo notare a Silvan nella nostra conversazione, prescindono dalle conoscenze e, almeno in parte, persino dall'abilità del mago, affondando direttamente in meccanismi dei quali noi tutti, illusionisti e pubblico, non siamo normalmente consapevoli. Le illusioni magiche basate sull'attenzione, ad esempio, sono di un'altra natura: il mago in questi casi è pienamente consapevole dell'azione di distrazione che egli va a esercitare sul pubblico. In molti giochi di prestigio entrano in gioco, oltre all'attenzione localizzata, processi come la memoria a breve termine o il ragionamento (si veda su questo il libro di Paolo Legrenzi, *Fantasia*, il Mulino, 2010), e vale per essi la buona regola di non ripetere mai un trucco. Ma i trucchi basati sulla percezione, come quello del dito che si stacca, funzionano sempre, per quante volte li ripetiate, perché è il cervello che funziona in quel modo lì, e quel modo di funzionare è impenetrabile a quel che sapete, credete o imparate... Anche a trucco svelato non riuscite a non vedere il dito che si stacca. Il famoso gioco illusionistico della donna segata in due - che, ci racconta Silvan nel libro, ha avuto una tale evoluzione tecnica che oggi ne esistono almeno undici differenti versioni - si basa sul fenomeno del completamento amodale, giacché le due parti che rimangono a sporgere, di solito i piedi e il capo, non sono in realtà della stessa persona, ma vengono percepite come se lo fossero. C'è una lunga tradizione di reciproco

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: Giorgio
Vallortigara

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Periodics

Pages: 1 -

Web source:

interesse quando non addirittura di commistione professionale tra maghi e scienziati: dal grande James Randy, scomparso recentemente, cacciatore implacabile di truffatori che spacciano come fenomeni paranormali quelli che sono imbrogli, alla nostra Antonietta Mira, studiosa di statistica ed esperta di magie matematiche con la quale, grazie all'organizzazione di Viviana Kasam e all'ospitalità di Luca Barbareschi al Teatro Eliseo di Roma, un paio d'anni fa ho trascorso un'incantevole serata, fino alla mia collega etologa Nicky Clayton che a Cambridge sta cercando di verificare se le ghiandaie si stupiscano di fronte ai trucchi dello scrittore ed esperto illusionista Clive Wilkins (ne ha raccontato Nicla Panciera su «Mind», 23 settembre 2020). Io credo che i trucchi usati dai maghi ci dicano qualcosa di importante su un tema spesso frainteso, quello dell'educazione. Il punto non è che i bambini o gli adulti si ingannano a causa di ciò che non possiedono: ovvero le conoscenze che dovrebbe fornire la scuola o il sistema educativo in genere. Al contrario, bambini e adulti si ingannano a causa di ciò che possiedono: le loro conoscenze intuitive biologicamente fondate. Se gli oggetti senza supporto cadono, allora un omino giocattolo non può rimanere ritto sulla parte inferiore di una palla: a meno che non gli mettiamo un po' di colla sui piedi quell'omino cadrà. Questo è il ragionamento che fino agli otto o nove anni di età induce molti bambini a rifiutare la nozione che la terra non è piatta ma sferica. Per quel che riguarda gli adulti «terraplattisti», invece, è necessario riferirsi a conoscenze intuitive che hanno a che fare più con la psicologia ingenua che con la fisica ingenua, e perciò con la supposta azione di agenti animati le cui intenzioni sono percepite come ostili. Anche a questo genere di creduloni la sapienza illusionistica e scettica del mago Silvan avrebbe molto da insegnare.

Newspaper metadata:

Source: Bebeez.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://bebeez.it/prodotto/tattilismo-lo-splendore-geometrico-e-meccanico-copertina-flessibile-30-novembre-2020/>

Tattilismo. Lo splendore geometrico e meccanico Copertina flessibile – 30 novembre 2020

12.35 € Autore: Filippo Tommaso Marinetti, V. Ferri, F. Bianchessi Casa editrice: FVE Anno di pubblicazione: 2020
Acquista su Amazon Categoria: Bookstore Descrizione Recensioni (0) Descrizione prodotto Il primo testo è il contenuto di una conferenza di Marinetti sul Tattilismo al Théâtre de l'Oeuvre di Parigi il 14 gennaio del 1921. A quasi un secolo di distanza l'uomo si ritrova a vivere un male profondo e oscuro in una dimensione collettiva: nel primo caso siamo all'indomani della Guerra, nel nostro caso ancora in mezzo al guado di una pandemia con alcune connotazioni sorprendenti per la loro eccezionalità. Il testo ci regala in poche pagine molto dense un Tommaso Marinetti molto diverso da quello che conosciamo. Umile, aperto all'umanità non sotto la spinta della volontà di potenza, senza velleità di conquiste né di rottura come nel manifesto del Futurismo. Si tratta sì di trovare un modo nuovo del vivere sociale e di vivere la propria intimità recuperando una corporeità ferita ma non nel segno della distruzione; della ricostruzione. L'autore dichiara che dopo il mito della velocità del sentire "Urge un linguaggio diverso ancora". Del Tattilismo non ha la pretesa di essere l'inventore sebbene si candidi in qualche modo ad esserne l'interprete, il traduttore pratico, fornendo anche delle istruzioni per l'uso. Di sorprendente modernità, presenta poi qualche eccesso misto a ingenuità, come ogni manuale di istruzioni, nella classifica dei diversi tipi di tattilità, ad esempio, ma questo fa parte del vezzo letterario e del lato leggero del libro. E' interessante invece lo spirito e la filosofia sottesi, che sottolineando le premesse di una psicologia attuale, dei sensi considerati 'minori' ad esempio dai filosofi come il tatto, il gusto e l'olfatto, rispetto ai nobili vista e udito. Eppure non a caso si parla del 'fiuto' negli affari come nella vita. Ci sono pagine molto poetiche sul recupero della tattilità che ci guida verso una sinestesia, che è quello che volgarmente chiamiamo il sesto senso. Così solo potremo 'vedere con i gomiti' ad esempio. Interessante l'idea che la percezione più acuta avvenga in una situazione di diminutio, così se le mani restano nei guanti per giorni poi saranno avidi di toccare ed isolando il senso del tatto nel buio di una stanza lo esalteremo. Mi sembra molto interessante e condivisibile l'opposizione di Marinetti a quella voglia di Arcadia post-bellica, con il suo invito a rallentare, a tornare ad una vita solitaria e agreste che sembra contagiare anche la tendenza in essere che oggi chiameremo buonismo. "La Vita ha sempre ragione! I paradisi artificiali con i quali pretendete di assassinarla sono vani. Cessate di sognare un ritorno assurdo alla vita selvaggia. Cessate dal condannare le forze superiori... Guarite piuttosto la malattia del dopoguerra, dando all'umanità nuove gioie nutrienti." Mi pare che in queste parole ci sia l'essenza di un invito auspicabile del quale dobbiamo solo trovare modi e maniere. Marinetti traccia delle linee come la non associazione del tatto ai colori e alle arti plastiche, in questo senso una sinestesia mancata che per me è un punto invece di non condivisione. Il secondo testo è certamente più legato allo spirito Futurista noto con la promozione di una nuova bellezza, quella della modernità, nata dall'igienico oblio che permette la speranza. L'autore fa esplicito riferimento al Manifesto del movimento e al suo Zang tumb tumb nella critica feroce al passato, all'estetica crepuscolare, ai sentimenti della nostalgia e rimpianto ma aggiunge elementi interessanti che sono il riflesso della visione del pensiero nella lingua e nel linguaggio e quindi il rilievo che assumono onomatopee, i numeri che producono una forte fascinazione, e la trasformazione dello stile letterario con l'alterazione delle proporzioni del racconto, l'abolizione dell'io letterario e via scorrendo. Il testo può essere per certi aspetti datato quanto ormai non così originale ma resta fondamentale l'osservazione di metodo. L'estetica nel senso più profondo del termine implica una rivoluzione a trecentosessanta gradi del sentire e del vedere il mondo, ma anche del pensarlo e del raccontarlo. ————— L'autore, Filippo Tommaso Marinetti nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1876, fu padre del Futurismo, estimatore senza uguali della modernità, del progresso e della civiltà industriale. Formatosi nel clima del Naturalismo e del Simbolismo, è stato anzitutto uno scrittore e un poeta. Nel suo lavoro esprime la necessità di diffondere in tutti i campi artistici quegli stessi caratteri tecnologici e innovativi della società industriale, così da integrare armoniosamente la produzione culturale all'interno del nuovo mondo meccanico. Il futurismo, inizialmente nato come movimento letterario, si estese in breve tempo alla scultura, al disegno, alla musica.

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Agoru00e0 e

Oikonomia Michele
Lucivero

Date: 2020/12/13

Pages: -

Web source: <https://www.vicenzapiu.com/leggi/senso-e-valori-senso-e-lavoro-mario-dangelo-per-agera-senza-pane-non-si-vive-ma-non-si-vive-di-solo-pane/>

Senso e valori, senso e lavoro, Mario D'Angelo per Agorà: senza pane non si vive, ma non si vive di solo pane

Senso e valori- Pubblicità - C'è il problema, gravissimo, di chi il lavoro non ce l'ha; c'è il problema, gravissimo, di chi il lavoro ce l'ha, ma è precario e pagato troppo poco; e c'è il problema di chi il lavoro ce l'ha, magari è anche stabile e pagato dignitosamente, ma è insoddisfatto del proprio lavoro, non è appagato dal proprio lavoro. Anche questo è un grave problema, considerato che interessa milioni di persone e che è causa di grande sofferenza per esse. È su quest'ultima situazione che mi concentrerò e su cui voglio proporre una breve riflessione. In un articolo del giornalista tedesco Kolja Rudzio si riportano i risultati di alcune ricerche secondo le quali «Molte persone sono scontente o stanche del lavoro che fanno. Spesso non lo cambiano perché non ne hanno la possibilità o gli manca il coraggio [...] Tre lavoratori su quattro si limitano a fare il minimo indispensabile, in modo diligente e puntuale, ma senza entusiasmo [...] Chi non cambia mai, ogni anno che passa diventa un po' più insoddisfatto»[1]. Il punto è, ed è questa la mia tesi, che senza pane non si vive, ma non si vive di solo pane: vivere solo per il pane, per i soldi, è un ben misero vivere, che prima o poi rende insoddisfatti, inappagati, infelici. Infatti, come ci ha insegnato lo psichiatra e filosofo austriaco Viktor Frankl, quando anche abbiamo soddisfatto i nostri bisogni fisici, psichici e sociali, rimane necessario, per noi esseri umani, vivere l'esperienza del senso di quello che facciamo, altrimenti soffriremo di un "disagio esistenziale", di un "vuoto esistenziale", perché la nostra più umana e più fondamentale esigenza è appunto quella di senso. E, d'altra parte, l'esperienza del senso ci mette anche in grado di sopportare durissime situazioni materiali e/o sociali, in cui non avremmo mai voluto trovarci, persino situazioni-limite: tutto ciò Frankl non lo ha solo teorizzato, ma lo ha anche dimostrato con la sua stessa vita, sopportando l'esperienza del lager di Auschwitz, in cui era stato internato in quanto ebreo e a cui è sopravvissuto, dando senso alle sue giornate, per esempio aiutando gli altri, e testimoniandolo nello splendido libro *Uno psicologo nei lager* [2]. Del resto, la tesi fondamentale di Frankl della possibilità e della necessità di vivere l'esperienza di senso è anche alla base della Logoterapia e analisi esistenziale, da lui fondata, ed è sostenuta in molte opere, tra cui, oltre a quella appena citata, anche *Senso e valori per l'esistenza e Logoterapia e analisi esistenziale*[3]. L'esperienza del senso la viviamo solo se siamo consapevoli del perché facciamo quello che facciamo e se questo "perché" non si riduce al pane, ai soldi: l'esperienza di senso la viviamo se con quello che facciamo realizziamo valori, se "il perché" di quello che facciamo consiste in valori come, per esempio, l'amore, l'amicizia, la libertà, la creatività, la bellezza, l'intraprendenza, la solidarietà, la giustizia, ecc. Certo, la questione di cosa sono i valori è complessa e ha una lunga storia filosofica: su di essa sono illuminanti, direi fondamentali, oltre alle pagine di Frankl, quelle della filosofa italiana Roberta De Monticelli[4]. Ecco, questa esperienza di senso è fondamentale viverla nel proprio lavoro, a cui dedichiamo così tante ore della nostra giornata, per cui è importante che tali ore siano appunto sensate, siano ore in cui appunto viviamo e non ore in cui sospendiamo l'esistenza in attesa di vivere solo dopo il lavoro. Se il lavoro che facciamo è quello che ci piace, quello che avremmo voluto fare e che abbiamo scelto, allora siamo fortunati ed è bene non sprecare questa fortuna, essendo sempre consapevoli, appunto, del perché ci piace e lo facciamo, di quali valori realizziamo facendolo. Se il lavoro che facciamo è quello che avremmo voluto fare e che ci piaceva, ma ora non ci piace più, perché è possibile che noi nel tempo si cambi; oppure se il lavoro che facciamo non lo abbiamo scelto e non ci è mai piaciuto: allora, se possiamo cambiare lavoro, l'articolo suddetto di Rudzio racconta le esperienze positive e di successo di chi, anche a età avanzata e anche rischiando, ha cambiato completamente lavoro. Ma, concludo io, se il lavoro che facciamo non ci piace più o non ci è mai piaciuto, e se per ipotesi non possiamo cambiare lavoro, è necessario ma anche possibile dare a questo lavoro comunque senso, trovando comunque il modo di realizzare valori facendolo, per esempio relazionandosi ai colleghi o ai clienti in un certo modo, oppure mettendo comunque a frutto le proprie capacità e realizzando valori come per esempio la competenza, la affidabilità, l'intraprendenza, la collaborazione, ecc. Come ha ben argomentato Alberto Peretti nel libro *I giardini dell'Eden*[5], sostenendo in modo approfondito e articolato la tesi secondo la quale il lavoro può e deve essere riconciliato con l'esistenza, ogni lavoro può, e deve, se nel lavoro vogliamo veramente vivere e non sospendere la nostra esistenza, essere una occasione di senso.[1] K. Rudzio, *Che bello cambiare vita*, «Internazionale», n. 1355, 2020, pp. 56-59. [2] V.E. Frankl, *Uno psicologo nei lager*, Ares, Milano, 1999. [3] V.E. Frankl, *Senso e valori per l'esistenza*, Città Nuova, Roma, 1998; V.E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia, 2001 [4] R. De Monticelli, *La questione morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010; R. De Monticelli, *Al di qua del bene e del male*, Einaudi, Torino, 2015. [5] A. Peretti, *I giardini dell'Eden. Il lavoro riconciliato con l'esistenza*, Liguori Editore, Napoli, 2008. Qui troverai tutti i contributi a Agorà, la Filosofia in Piazza a cura di Michele Lucivero Qui la pagina Facebook Agorà.

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Agoru00e0 e

Oikonomia Michele

Lucivero

Date: 2020/12/13

Pages: -

Web source: <https://www.vicenzapiu.com/leggi/senso-e-valori-senso-e-lavoro-mario-dangelo-per-agera-senza-pane-non-si-vive-ma-non-si-vive-di-solo-pane/>

Filosofia in piazza e Oikonomia. Dall'etica alla città Prof. Mario D'Angelo Prof. Mario D'Angelo Docente di ruolo di Storia e Filosofia presso il Liceo Statale "Corradini" di Thiene (VI); docente a contratto di Linguistica e Filosofia del linguaggio per il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova (Corso di Laurea in Logopedia); Direttore della SAFICOF – Scuola di Alta Formazione in Counseling Filosofico; Vice-Presidente dell'Associazione Pro Senectute di Vicenza; counselor filosofico, certificato da AssoCounseling – Associazione Professionale di Categoria (con la qualifica di Supervisor Counselor e Trainer Counselor); operatore di Training Autogeno, certificato da ICSAT – Italian Committee for the Study of Autogenic Therapy and Autogenic Training. Esperto di tematiche relative alla mente, al linguaggio, alla comunicazione, al rapporto tra pensieri ed emozioni e al disagio esistenziale. Autore di diversi articoli pubblicati su riviste specializzate e co-curatore del volume Counseling filosofico e ricerca di senso (Liguori Editore, 2008). È convinto che la filosofia possa e debba vivere anche fuori dal Liceo e dall'Università, incontrando le persone e accompagnandole nella loro ricerca di senso, nella loro ricerca di chi sono e di chi vogliono essere, nel loro desiderio di stare meglio con se stesse e con gli altri. È titolare di Modus in Rebus – Studio di Counseling Filosofico, a Vicenza. Il suo blog è <https://mariodangelo.wordpress.com/>-Pubblicità-

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://torino.corriere.it/cronaca/20-dicembre-13/morto-fiorenzo-alfieri-storico-esponente-politica-torinese-f33ed8be-3d3e-11eb-943e-95a1c9e91e01.shtml>

Morto Fiorenzo Alfieri, storico esponente della politica torinese

Aveva contratto il Covid. Assessore con Novelli, Castellani e Chiamparino, diede un verso e un senso nuovo alla politica culturale cittadina di Lorenza Castagneri. È morto questa mattina all'ospedale Mauriziano, Fiorenzo Alfieri, 77 anni, storico esponente della politica torinese. Alfieri era positivo al coronavirus. Una carriera, la sua, iniziata nelle giunte del sindaco Diego Novelli dal 1976 al 1985 come assessore alla gioventù e allo sport. In quegli anni nascono, fra le altre, le esperienze del primo Progetto Giovani, Informagiovani, Sportinsieme, Festival Cinema Giovani, oggi Torino Film Festival. Dal 1995 al 2000 è assessore nella giunta Castellani prima al sistema educativo poi alla promozione della città. In questa veste promuove e coordina il lavoro del primo piano strategico della città. Dal 2001 al 2011 continua il suo incarico di assessore alla cultura con il sindaco Sergio Chiamparino: in quegli anni promuove e segue Luci d'Artista, la riapertura di Palazzo Madama e di diverse sale teatrali, l'apertura del MAO e il completo rinnovamento del Museo dell'Automobile, lo sviluppo di Settembre Musica poi Mito, la nascita di Torinodanza e del Traffic festival. Presiede il Comitato per l'Ostensione della Sindone e coordina i lavori per il 150° dell'Unità d'Italia. È stato inoltre presidente di CIDAC, l'Associazione delle Città d'Arte e di Cultura italiane, e del GAI, Circuito dei Giovani Artisti e dell'Accademia Albertina di Belle Arti fino a diventare presidente del Castello di Rivoli e dell'associazione Centroscienza Onlus. Laureato in pedagogia, è stato insegnante elementare, fondatore attivista del gruppo piemontese del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), quando ha lavorato con Mario Lodi e Bruno Ciari. Dirigente scolastico dal 1979, membro del Consiglio Direttivo dell'IRRSAE Piemonte dal 1985 al 1995, è stato anche cultore della materia in psicologia evolutiva nella Facoltà di Psicologia e successivamente docente nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino.

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2020/12/13

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2020/12/13/morto-fiorenzo-alfieri-per-25-anni-assessore-citta_59b22788-1d23-422a-a9f5-f49452c7bfad.html

Morto Fiorenzo Alfieri, per 25 anni assessore Città

Creò 'Luci d'artista', uomo di grande cultura stimato da tutti (ANSA) - TORINO, 13 DIC - La politica torinese è in lutto per la morte di Fiorenzo Alfieri, consigliere comunale di Torino per quasi vent'anni e assessore nelle giunte Novelli, Castellani e Chiamparino. Aveva 77 anni e da due settimane era ricoverato in Rianimazione all'ospedale Mauriziano, dove era stato trasferito dal Gradenigo. Laureato in Pedagogia, insegnante e dirigente scolastico, Alfieri è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Irrsae Piemonte dal 1985 al 1995 e cultore della materia in psicologia evolutiva presso la Facoltà di Psicologia; successivamente è stato anche docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Entra per la prima volta in Sala Rossa, come consigliere comunale nel 1975 e dall'anno successivo è assessore a Gioventù, Sport, Tempo Libero e Turismo; incarico ricoperto per nove anni, fino al 1985. Assessore al Sistema educativo dal 1995 al 1997, in quell'anno ottiene la delega alla promozione della Città, che mantiene fino al 2001, quando con Chiamparino sindaco diventa assessore alla Cultura. Come assessore alla Cultura promuove e segue Luci d'Artista, la riapertura di Palazzo Madama e di diverse sale teatrali, l'apertura del Mao e il completo rinnovamento del Museo dell'Automobile, lo sviluppo di Settembre Musica poi Mito, la nascita di Torinodanza e del Traffic festival. Presiede il Comitato per l'Ostensione della Sindone e coordina i lavori per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Alfieri è stato anche presidente di Cidac, l'Associazione delle Città d'Arte e di Cultura italiane, e del Gai, Circuito dei Giovani Artisti, e dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Dal 2019 era presidente del Castello di Rivoli e dell'associazione Centroscienza Onlus. (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2020/12/13

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/12/13/fra-casting-e-tamponi-miss-italia-nellera-della-pandemia_83228294-c1cc-445b-90e9-5d62a40dc506.html

Fra casting e tamponi Miss Italia nell'era della pandemia

precomposed.png"> --> (di Patrizia Vacalebri) (ANSA) - ROMA, 13 DIC - "Ho voluto fare Miss Italia comunque, anche in questo brutto anno, perché bisogna continuare a sognare. Certo, abbiamo rispettato tutte le regole per garantire la sicurezza delle ragazze. Ma non andranno con la mascherina davanti alla giuria, devono poter mostrare il viso. Del resto tutte hanno fatto i test per il Covid. Inoltre ho evitato di farle sfilare in costume da bagno per non scoprirle troppo. Indosseranno invece top, leggings e sneakers nella prima uscita e gli abiti da sera nella seconda. La fascia con il nome della regione italiana che rappresentano invece che il tipico numero". Patrizia Mirigliani, patron dello storico concorso italiano di bellezza, non molla neppure davanti all'emergenza coronavirus. Un po' per merito del suo carattere battagliero e molto per la sua naturale propensione ad essere sempre dalla parte delle sue miss, che continua a chiamare "le mie ragazze". "Nella giuria presieduta da Paolo Conticini - spiega Patrizia Mirigliani, alla vigilia dell'evento che andrà in streaming da Roma il 14 dicembre - reduce dal successo di Ballando con le stelle, tra i miei giurati, che sono la criminologa investigativa Roberta Bruzzone, perché ho tante concorrenti che sognano di fare la sua professione, il modello Akash Kumar, la fotografa Tiziana Luxardo, Raoul D'Alessio, medico e studioso di riabilitazione estetica con cui sto portando avanti uno studio su come sono cambiati i canoni della bellezza, e la psicoterapeuta Maddalena Cialdella, ho voluto anche Manila Nazzaro, Miss Italia nel 1999". La selezione, che è centrata sul colloquio delle miss con la giuria (senza tv non ci sarà il televoto) sarà presentata da Alessandro Greco, "come segno di continuità dopo la conduzione di un anno fa su Rai1", affiancato da Margherita Praticò, presentatrice delle selezioni di Miss Italia nel Lazio. Le 23 concorrenti della finale di Miss Italia, che si terrà per la prima volta a Roma in 80 anni di storia del concorso, sono state sottoposte dunque a severe regole per garantire la sicurezza. Intanto, nel quartier generale di Miss Italia, indicato in una grande albergo nei pressi di Via Veneto, alle miss che provenivano da regioni in cui sono in vigore modalità restrittive, a cui è stato consentito di spostarsi per motivi di lavoro, per consentire la partecipazione in presenza l'organizzazione ha richiesto l'esito negativo di un tampone e relativa certificazione. Ma non bastava. Per garantire la salute di tutti, al momento dell'arrivo nello Spazio Rossellini, polo culturale multidisciplinare della regione Lazio (patrocina il concorso) dove si sono svolte le prove e dove si terrà la finale - in forma di casting e non del solito spettacolo in tv, trasmesso in streaming sul sito di Miss Italia e sulle pagine ufficiali sui social - ciascuna miss è stata sottoposta al test sierologico rapido, con l'aiuto di un infermiere e di personale abilitato. La presenza di Roberta Bruzzone tra i giurati "può significare l'esigenza di un cambio epocale nella valutazione della bellezza femminile". Lo sostiene la stessa criminologa è psicologa forense. "Il concorso - aggiunge - lancia ora un messaggio nuovo, diverso da quello che siamo abituati a collegare alle miss. Miss Italia è molto altro rispetto alla semplice passerella che si ripete ogni anno. Ecco la ragione del mio intervento". E poi ci sono le 23 ragazze, rappresentative di tutte le regioni italiane, ognuna con la propria storia e con la propria bellezza. Quasi tutte sono studentesse. Alcune studiano e lavorano come Miss Campania e Miss Basilicata. Miss Sardegna si definisce "modella freelance e babysitter stagionale". Miss Romagna è laureata in Ingegneria informatica. Miss Piemonte è social media manager. Miss Basilicata, che è la miss più grande (28 anni), è sposata, come Beatrice Scolletta, Miss 365, che ha due figli, Leone e Vittoria Romana. Miss Umbria è la sola nata all'estero, a Ivanovo, in Russia, ma è arrivata in Italia a due anni. La più giovane è Miss Umbria, 18 anni compiuti un mese fa. Anche Miss Molise, Miss Roma e Miss Lazio hanno 18 anni. La più alta (1,82) è Miss Calabria; la più piccolina è Miss Molise (1,65). (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/torino/2020/12/13/news/morto-di-covid-fiorenzo-alfieri-per-25-anni-assessore-a-torino-1.39655015>

Morto di Covid Fiorenzo Alfieri, per 25 anni assessore a Torino

Aveva 77 anni e da due settimane era in Rianimazione al Mauriziano. La città deve a lui Luci d'artista. Il cordoglio di Appendino: «Lascia un grande vuoto» TORINO. La politica torinese è in lutto per la morte di Fiorenzo Alfieri, consigliere comunale di Torino per quasi vent'anni e assessore nelle giunte Novelli, Castellani e Chiamparino. Aveva 77 anni e da due settimane era ricoverato per Covid-19 in Rianimazione all'ospedale Mauriziano, dove era stato trasferito dal Gradenigo. Una brutta notizia che ha colpito la città e che ha trovato nelle parole via Twitter della sindaca Chiara Appendino una corretta sintesi: «Una vita spesa per la nostra Torino non riassumibile in un tweet. La sua morte lascia un grande vuoto a chiunque abbia avuto il piacere di conoscerlo e non solo». Parole di rispetto e cordoglio: «A nome mio e della città mando un forte abbraccio ai suoi cari». Laureato in Pedagogia, insegnante e dirigente scolastico, Alfieri è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Irrsae Piemonte dal 1985 al 1995 e cultore della materia in psicologia evolutiva presso la Facoltà di Psicologia; successivamente è stato anche docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Entra per la prima volta in Sala Rossa, come consigliere comunale nel 1975 e dall'anno successivo è assessore a Gioventù, Sport, Tempo Libero e Turismo; incarico ricoperto per nove anni, fino al 1985. Assessore al Sistema educativo dal 1995 al 1997, in quell'anno ottiene la delega alla promozione della Città, che mantiene fino al 2001, quando con Chiamparino sindaco diventa assessore alla Cultura. Come assessore alla Cultura promuove e segue Luci d'Artista, la riapertura di Palazzo Madama e di diverse sale teatrali, l'apertura del Mao e il completo rinnovamento del Museo dell'Automobile, lo sviluppo di Settembre Musica poi Mito, la nascita di Torinodanza e del Traffic festival. Presiede il Comitato per l'Ostensione della Sindone e coordina i lavori per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Alfieri è stato anche presidente di Cidac, l'Associazione delle Città d'Arte e di Cultura italiane, e del Gai, Circuito dei Giovani Artisti, e dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Dal 2019 era presidente del Castello di Rivoli e dell'associazione Centroscienza Onlus.

Newspaper metadata:

| | |
|----------------------------|-------------------|
| Source: Orizzontescuola.it | Author: redazione |
| Country: Italy | Date: 2020/12/13 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/muore-fiorenzo-alfieri-storico-assessore-della-citta-di-torino-docente-pedagogista-e-dirigente-scolastico/>

Muore Fiorenzo Alfieri, storico assessore della città di Torino: docente, pedagogista e dirigente scolastico

La politica torinese è in lutto per la morte di Fiorenzo Alfieri, consigliere comunale di Torino per quasi vent'anni e assessore nelle giunte Novelli, Castellani e Chiamparino. Aveva 77 anni e da due settimane era ricoverato in Rianimazione all'ospedale Mauriziano, dove era stato trasferito dal Gradenigo. Laureato in Pedagogia, insegnante e dirigente scolastico, Alfieri è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Irresae Piemonte dal 1985 al 1995 e cultore della materia in psicologia evolutiva presso la Facoltà di Psicologia; successivamente è stato anche docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Entra per la prima volta in Sala Rossa, come consigliere comunale nel 1975 e dall'anno successivo è assessore a Gioventù, Sport, Tempo Libero e Turismo; incarico ricoperto per nove anni, fino al 1985. Assessore al Sistema educativo dal 1995 al 1997, in quell'anno ottiene la delega alla promozione della Città, che mantiene fino al 2001, quando con Chiamparino sindaco diventa assessore alla Cultura. Come assessore alla Cultura promuove e segue Luci d'Artista, la riapertura di Palazzo Madama e di diverse sale teatrali, l'apertura del Mao e il completo rinnovamento del Museo dell'Automobile, lo sviluppo di Settembre Musica poi Mito, la nascita di Torinodanza e del Traffic festival. Presiede il Comitato per l'Ostensione della Sindone e coordina i lavori per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Alfieri è stato anche presidente di Cidac, l'Associazione delle Città d'Arte e di Cultura italiane, e del Gai, Circuito dei Giovani Artisti, e dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Dal 2019 era presidente del Castello di Rivoli e dell'associazione Centroscienza Onlus.

Auto elettrica pronta a sfondare come gli smartphone 20 anni fa

Il co-fondatore di Northvolt Paolo Cerruti racconta perché la sfida europea ai big asiatici delle batterie al litio si gioca in Svezia e non in Italia dove costi energetici, instabilità politica e pubblica amministrazione sono un freno. Gabriele Meoni co-fondatore di Northvolt Paolo Cerruti racconta perché la sfida europea ai big asiatici delle batterie al litio si gioca in Svezia e non in Italia dove costi energetici, instabilità politica e pubblica amministrazione sono un freno.

13 dicembre 2020 Un mega-stabilimento in una sperduta cittadina alle porte della Lapponia svedese sotto la guida di un ingegnere torinese. La rivoluzione europea dell'auto elettrica sta nascendo qui, tra foreste di conifere e fiumi ricchi di salmoni selvaggi, a tre ore di macchina dal Circolo Polare Artico. Quello tra Skellefteå e Paolo Cerruti è davvero uno strano connubio. La prima è una placida località di 35 mila anime adagiata sul Golfo di Botnia, 800 chilometri a nord di Stoccolma. In un'area di 20 ettari circondata più da abeti che da esseri umani sta sorgendo quella che potrebbe diventare la più grande gigafactory europea, capace di sfornare a ciclo continuo batterie a ioni di litio di ultima generazione, cioè il cuore dell'auto elettrica, la sua componente più costosa. Ruspe e gru sono all'opera da mesi per terminare uno stabilimento di 500 mila metri quadri che a regime impiegherà ben 2.500 persone. Una vera e propria scarica di adrenalina per questo remoto angolo d'Europa. Paolo Cerruti, 50 anni, è il Chief operating officer di Northvolt, l'azienda svedese fondata nel 2016 insieme a Peter Carlsson che in 4 anni ha già investito 4 miliardi ed è il vanto di Bruxelles come modello di azienda sostenibile nell'era del Green deal. I due manager sono passati da Palo Alto, California, dove erano vicepresidenti di Tesla alla corte di Elon Musk, a Skellefteå, senza biglietto di ritorno. Un bel salto, non c'è che dire. Loading... «In realtà io vivo a Stoccolma, dove ha sede il quartier generale di Northvolt – racconta via Teams al Sole 24 Ore l'ingegnere piemontese – ma una volta alla settimana volo a Skellefteå per seguire i lavori. Una location bizzarra? Ha tutto quello che ci serve: energia 100% rinnovabile a bassissimo costo, vicinanza a centri di lavorazione di metalli e materie prime, infrastrutture. Stiamo già fornendo le prime celle ai clienti. La produzione di massa partirà a fine 2021». L'avventura di Northvolt è di quelle da manuale dell'imprenditoria. Un melting pot di ingegneri, chimici e manager provenienti da una settantina di Paesi uniti per creare un'azienda delle batterie capace di sottrarre l'Europa al monopolio dei giganti asiatici. Ci sono grandi aspettative intorno alla pioniera di Stoccolma. Nel 2019 Volkswagen e Goldman Sachs hanno guidato un'iniezione di capitale da un miliardo che prevede l'ingresso della casa tedesca come azionista con una quota vicina al 20% e la costruzione di una seconda gigafactory in Germania. Tra gli altri investitori figurano Bmw, il fondatore di Spotify Daniel Ek, la Banca europea degli investimenti. Tante risorse, tanta pressione. Non temete di deludere? «Investire – risponde secco Cerruti – è un atto di fiducia. Si possono fare tutte le due diligence del mondo, ma alla fine la domanda è: “Ci fidiamo?”». Ci vuole tanta fiducia per costruire una filiera europea delle batterie al litio capace di competere con i big asiatici, padroni incontrastati del mercato. Northvolt non ha ancora dimostrato di poterlo fare, per ora ha soltanto raccolto ingenti capitali e siglato accordi di partnership. «Che cosa ci manca in Europa? L'esperienza. Produrre batterie è complicato, soprattutto se si parte da zero. Gli asiatici hanno l'abitudine a lavorare su grandi volumi, in Europa siamo pieni di hub accademici, ma quando si tratta di produrre su larga scala siamo molto indietro». Cerruti si intende di volumi, avendo lavorato per 15 anni nell'automotive tradizionale con Renault-Nissan, ed è quindi la persona giusta per mettere a confronto la vecchia industria dell'auto con quella che sta nascendo. «Ci sarà una grande selezione darwiniana. Da una parte abbiamo un ecosistema, quello del motore termico, affamato di volumi, ma che non cresce più e se non cambia è destinato all'estinzione. Dall'altra il mondo dell'elettrificazione, molto innovativo ma immaturo e con volumi bassi. Farlo crescere è una sfida enorme, simile a quella che affrontò a fine anni Novanta l'elettronica di consumo prima dell'esplosione degli smartphone. Il livello tecnologico è paragonabile, decisiva sarà la capacità di avere una supply chain integrata verticalmente». Il passaggio da un mondo all'altro per Cerruti è arrivato in un weekend. «Era il 2012, lavoravo a Parigi a Renault-Nissan, la mia carriera era in una fase di grande comfort, avevo un bel team. Mi contattano da Tesla, vado in California per un colloquio, ne parlo con mia moglie e in un weekend decido di trasferirmi». A Tesla è stato 4 anni, di cui gli ultimi due come vicepresidente della global supply chain fianco a fianco con Peter Carlsson con cui poi ha fondato Northvolt. Gli anni in cui Tesla cominciava a far parlare di sé. «Quando ho lasciato Tesla ero sicuro che avrebbe superato i suoi stessi obiettivi, ma solo con una massiccia diluizione del capitale. Mi sbagliavo. Stavamo bruciando denaro a una velocità pazzesca. Elon è stato davvero abile a difendere la struttura azionaria. Ha un'incredibile capacità di gestire l'azienda come un'imbarcazione leggera malgrado abbia raggiunto una certa stazza. La sua più grande qualità – lui ha il mio numero di telefono, io il suo, non ci sentiamo da un po' di tempo ma

Web source: <https://www.ilsole24ore.com/art/auto-elettrica-pronta-sfondare-come-smartphone-20-anni-fa-ADdl1z5>

sa cosa stiamo facendo – è quella di costringerti a spingere sempre più in là i confini di ciò che credi possibile. Fa un passo indietro solo quando lo metti di fronte alle leggi della fisica e gli spieghi che qualcosa è impossibile sulla base di quelle leggi. Tesla riuscirà a mantenere il vantaggio competitivo sul software, su cui è imbattibile. Il punto debole? La qualità percepita, le finiture, gli accostamenti, su questo a volte è un po' sloppy (sciatta) e ha molto da imparare dalle case tedesche». Cerruti è torinese, ma non ha mai lavorato in Italia. «La nazionalità dell'azienda per me non era importante. Dopo la laurea in ingegneria aerospaziale al Politecnico di Torino ho fatto la tesi di dottorato al Centro ricerche Fiat dove mi hanno offerto un lavoro. Ero giovane, volevo più "brividi", puntavo a imparare bene l'inglese, così sono andato a Londra. La prima esperienza di startup (un sito di offerte di lavoro online nel 1995) è stato un flop. A quel punto ho capito che avevo bisogno di un'azienda strutturata e ho iniziato a Renault, dove sono stato 15 anni seguendo le nozze con Nissan e lavorando a Tokyo, in India e a Parigi». L'Italia è assente dal suo curriculum ma finora è anche poco presente, con qualche eccezione, nella filiera industriale dell'auto elettrica. «Non è troppo tardi, l'Europa avrà un tale fabbisogno di batterie che c'è spazio per tutti. A Northvolt non escludiamo di investire nel Sud Europa in futuro, ma l'Italia ha due handicap pesanti: uno dei costi dell'energia elettrica più alti al mondo, fatti in buona parte di tasse, che per un'industria energy-intensive come la nostra è un ostacolo formidabile; una certa instabilità politica e i tempi incerti della Pubblica amministrazione. Prima di investire 4 miliardi, come abbiamo fatto noi, questi sono fattori cruciali da considerare. Peccato, perché l'Italia ha una grande tradizione nell'automazione e molte aziende potrebbero convertirsi alla filiera dell'elettrico». Eppure, in Italia e non solo, diversi esperti del settore ritengono sbagliata la scelta di puntare sull'elettrico e difendono il motore diesel, che rispetto a 10 o 20 anni è molto meno inquinante. «Non mi piacciono i punti di vista polarizzanti, non è "diesel contro elettrico". Il diesel ha fatto grandi progressi e in certi casi – penso ai veicoli commerciali a lungo raggio o a certe applicazioni industriali – rimarrà ancora. Per il trasporto personale invece non credo abbia un futuro: l'elettrico è una via di non ritorno e la sua adozione è solo una questione di tempo legata alla psicologia del consumatore e all'ampliamento dell'offerta. Certe ansie da batteria scarica sono immotivate: oggi il 95% degli spostamenti in auto avviene in un raggio di 50 chilometri. E gli ultimi modelli elettrici ti consentono di trascorrere il weekend in montagna o al mare in tutta tranquillità. Ma per vincere le paure dei consumatori le infrastrutture di ricarica devono crescere di pari passo con il mercato». L'industria europea dell'auto, "costretta" dalle normative Ue, si sta muovendo rapidamente verso la produzione di veicoli elettrici. Resta una domanda di fondo: siamo sicuri che i consumatori le vogliano comprare? «Nessuno voleva le auto elettriche nel 2010 perché erano brutte, noiose e con un'autonomia limitata. Le vetture sportive dovevano avere motori roboanti per piacere. Tesla ha dimostrato che si può vendere un'elettrica attraente, performante e dotata di gioielli come lo schermo da 17 pollici sulla Model S. Se offri ai consumatori un prodotto sexy, tecnologicamente avanzato, divertente da guidare e con un'ampia autonomia, lo compreranno». Difficile pensare alla Tesla come un prodotto per la classe media. Come risponde a chi sostiene che l'auto elettrica sia un vezzo per consumatori urbani facoltosi? «All'inizio produrre auto di gamma alta era l'unico modo per sopravvivere. Tesla ha progettato Roadster e Model S per necessità. Con il tempo è riuscita a creare economie di scala e allora è scesa di gamma con la Model 3. Si può democratizzare l'auto elettrica, servono politiche di sostegno ed economie di scala. È un circolo virtuoso: la strada è giusta, non si torna indietro. Che auto possiedo io? Nessuna, è uno dei lussi della vita a Stoccolma».

Web source:

Il piacere di perdere la memoria

Grazie a Zoom, siamo approdati nella casa di Nicole Krauss a Brooklyn. Lei ha quarantasei anni, di cui gli ultimi quindici da scrittrice di grande successo, elogiata dalla critica, molto apprezzata dal pubblico. E basti pensare ai suoi romanzi: "La storia dell'amore", "La grande casa", "Selva oscura", in Italia pubblicati da Guanda e dove dispiega l'arte di raccontare la memoria, una memoria che attinge alle fonti del Vecchio Continente e alle sue lingue vive (il tedesco di Kafka, l'ebraico di Israele, molto presente nel suo immaginario, e reinventato in Europa dell'Ottocento) e estinte (lo yiddish dei protagonisti di "La storia dell'amore", appunto). Lo fa senza sentimentalismo, ma con emozioni estreme, filtrate tuttavia dalla razionale consapevolezza della caducità delle vite umane. Ma in questa conversazione dice che «talvolta perdere la memoria è un sollievo». Si riferisce alla storia (inventata) di uno studioso che decide di perdere la memoria dei duemila anni di sofferenze ebraiche, quando vede nascere il suo nipotino. «Sarebbe bello immaginarsi un bambino venuto al mondo, senza che niente l'abbia preceduto», dice lei. O se vogliamo, Krauss, seduta sulle spalle dei giganti della letteratura statunitense, da Grace Paley (autrice mai sufficientemente apprezzata in Italia) a Paul Auster (che dalla causalità degli eventi, dal gioco degli specchi, ha fatto la sua cifra), ha rinnovato il modo di narrare americano, reintroducendo la memoria europea, non come un libro chiuso ma come un elemento con cui costruire una specie di nostalgia del futuro. La troviamo dunque sullo schermo del computer, in una minuscola stanza (in genere, ai suoi libri lavora nelle biblioteche, spazi neutri, lontani dall'intimità domestica), elegante, bella, vitale. Colpiscono gli occhi scuri che esprimono una riflessiva allegria. Il pretesto per il colloquio è il suo volume "To Be A Man", una raccolta di storie brevi, pubblicato negli States (in Italia l'anno prossimo), ma il tema vero sono le questioni che tocca sempre nei suoi testi: i fili rossi nascosti e latenti che collegano le persone, e l'amore ai tempi della catastrofe, anzi delle fini del mondo, al plurale. Lei comincia con raccontare dei suoi due figli maschi e allora è inevitabile chiederle la ragione del titolo "Essere uomo" che può significare porsi domande sulla mascolinità, ma anche mettere in gioco un termine yiddish spesso usato nel gergo di New York, "mentsch" (uomo), che vuol dire persona decente. Krauss ride. Poi dice: «Intendevo ambedue le cose, ma anche molto di più. Ho cercato di indagare su cosa significhi essere umano». Poi, incalzata dalle domande e ipotesi per cui i maschi soffrono dell'ancestrale paura della morte, perché non sono loro a dare vita e quindi hanno difficoltà a dare l'amore, reagisce: «Gli uomini che hanno partecipato alla mia vita erano invece capaci di dare amore. E quando scrivo sono interessata non alle pur eleganti teorie generali ma al fatto che in questo momento sto facendo crescere due ragazzi che devono decidere che cosa è per loro la mascolinità». Spiega poi come a scuola si parli ai ragazzini e ragazzine della questione del consenso, all'età in cui loro non hanno ancora nemmeno baciato un'altra persona, per non parlare della vicinanza dei corpi, e quindi come si pone la domanda «cosa è il desiderio, come diventi uomo, senza rinunciare a certi ideali di forza e di potere». E anche, come affrontare il fatto «che le donne chiedono ai maschi di essere desiderate». Aggiunge: «Spero che lei lo sappia», e ride. Poi riprende il filo del discorso per tornare al 13 dicembre 2020 69 cercato di indagare su cosa significhi essere umano». Poi, incalzata dalle domande e ipotesi per cui i maschi soffrono dell'ancestrale paura della morte, perché non sono loro a dare vita e quindi hanno difficoltà a dare l'amore, reagisce: «Gli uomini che hanno partecipato alla mia vita erano invece capaci di dare amore. E quando scrivo sono interessata non alle pur eleganti teorie generali ma al fatto che in questo momento sto facendo crescere due ragazzi che devono decidere che cosa è per loro la mascolinità». Spiega poi come a scuola si parli ai ragazzini e ragazzine della questione del consenso, all'età in cui loro non hanno ancora nemmeno baciato un'altra persona, per non parlare della vicinanza dei corpi, e quindi come si pone la domanda «cosa è il desiderio, come diventi uomo, senza rinunciare a certi ideali di forza e di potere». E anche, come affrontare il fatto «che le donne chiedono ai maschi di essere desiderate». Aggiunge: «Spero che lei lo sappia», e ride. Poi riprende il filo del discorso per tornare al rapporto fra la vita e la letteratura. «La letteratura non risolve le antinomie, le mette in luce. È quello il compito dello scrittore, che non è né filosofo né psicologo». Cita un suo racconto in cui parla di un pugile tedesco e un soldato israeliano, e il modo in cui ciascuno dei due deve far fronte a quello che la società si aspetta in termini di violenza da un boxeur e un militare, maschi. E allora, visto che per parlare della vita e dei legami fra le persone e le cose, Krauss ha bisogno di discorrere di ciò che scrive, citiamo un testo in cui lei racconta la storia di una donna che arriva a Tel Aviv in casa del padre, morto da poco. In quella casa trova un amico del genitore che la abita e stabilisce con lui un rapporto all'inizio di insofferenza, ma poi scopre di avere bisogno di quella relazione. Lei interrompe la domanda e dice: «Mi affascina, fin da quando ero bambina, la fantasia dell'intimità che attraversa le frontiere, la storia, le generazioni». Certo, lo si vede in ogni

Newspaper metadata:

Source: L'espresso

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/13

Media: Periodics

Pages: 66 -

Web source:

suo libro, però, oggi all'epoca della pandemia abbiamo problemi enormi con i legami fra gli umani. Non possiamo avere rapporti con gli sconosciuti. E allora, inevitabile la domanda: cosa saremo dopo questa esperienza estrema? «Io ho la mentalità da sopravvissuta», dice. Spiegazione: nei libri di Krauss, c'è sottotraccia la testimonianza di una discendente di persone segnate dalla Shoah. Lei precisa: «Vuol dire che hai due possibilità, o ti lasci sopraffare dal trauma, oppure» - e di nuovo una risata liberatoria - «sei pieno di gioia, forza vitale e riconoscenza, perché tu sei fuori dalla situazione di trauma. Io sono sostenitrice e tifosa della seconda opzione. Penso quindi che dopo il Covid-19, e spero presto, avremo un nuovo periodo di ruggenti anni Venti, con un rinnovato senso del bisogno del contatto fisico e dell'avventura». Quando sente citato un libro, appena pubblicato in Polonia, in cui si racconta che la prima cosa che chiedevano le prigioniere ai soldati inglesi e americani, appena liberate nel campo di Bergen Belsen era non solo il cibo ma il rossetto, reagisce: «Essere belle significa attrarre, per stabilire un contatto, fisico e emozionale. Siamo animali, sappiamo istintivamente cosa vogliamo». Sorride sorniona: «C'è nel mio libro un racconto dove cito Armageddon, un incendio gigantesco e disastri vari ma in conclusione, la protagonista, riflettendo sulle fini del mondo, va a Copia di 72058c242033d22fec23ec8061bd27f5 cosa capita anche nella vita reale. Ma poi, nel mio racconto, arriva il momento di tenerezza, in cui la donna capisce che lui non le basta». Sospira, tace, cerca le parole: «Le donne vogliono sempre di più e non si sentono mai abbastanza amate e desiderate. Nella nostra follia torniamo sempre a qualcosa di arcaico, primordiale». Riflette e aggiunge in termini psicoanalitici: «Ho cercato di raccontare una messa in scena delle nostre paure, delle nostre patologie». Ride, quando sente che ciò che ha appena detto contraddice la sua affermazione per cui lo scrittore non è uno psicologo. E l'amore? Cosa allora è amore? È passione da giovani, cura reciproca da vecchi? Krauss parla sempre dell'amore, lo mette nei titoli. E anche, descrive la decadenza dei corpi e il mutare dei sentimenti, con un'abilità che pochi hanno. Ora che di anni ne ha appunto quarantasei (età che fuori dall'Italia non è considerata da giovani) come la pensa? «Con l'età capisci che l'amore non è solo passione ma una casa in cui puoi 70 essere sicuro che l'altro si prenderà cura di te. Sembra ovvio ma non è il modo in cui ci hanno insegnato di amare», risponde. Riflette su quanto sia difficile educare a non sbagliare quando si cerca di dar vita al desiderio: «Sottolineo, il movimento Metoo era necessario, indispensabile. Un no è un no. E una molestia è una molestia. Punto. Ma ci sono cose, nei messaggi digitali, nei comportamenti, che esprimono semplicemente il desiderio. E molti giovani, senza esperienza al riguardo, sono confusi». Resta, nel libro, un discorso inusuale per i tempi dell'esaltazione della non violenza, e cioè il racconto il cui il protagonista, uno storico del Medioevo, insiste sul fatto che la violenza non può essere espugnata, cancellata dalla storia, dalla vita e, chissà, dai rapporti intimi. Sullo schermo del computer si vede Krauss alzare lo sguardo, serrare la bocca per un bel po' e poi si sente la voce, forte: «C'è un frammento del mio ultimo romanzo ("Selva oscura") in cui la protagonista è in Israele, nel deserto con le valigie. Si ricorda la storia d'amore con il suo ragazzo in Grecia e rammenta la violenza fra di loro. C'era follia ma anche molto amore, nella loro relazione. E dice che nell'amore c'è sempre violenza e che lei mai avrebbe avuto fiducia in un amore senza la violenza. Io per quelle righe sono stata attaccata da alcuni critici, che credo non le abbiano comprese. Ora, io non sono favorevole alla violenza. Ma quando hai a che fare con un'altra persona con cui entri in un rapporto d'amore devi resettare te stessa, devi trovare dentro un posto per l'altro. Le conseguenze di quel processo, che non è mai pacifico, ce le portiamo per tutta la vita». Perché? «Ma perché mai possiamo accettare al cento per cento l'altro dentro di noi, il processo in cui cambiamo per fargli spazio non è mai sereno», è la risposta. Segue un sorriso quando sente che secondo Amos Oz un rapporto d'amore comporta una serie di compromessi, altrimenti non è altro che lotta fra due egoismi. Poi riprende: «Il discorso vale per ogni rapporto con uno sconosciuto, un estraneo, uno straniero. E per questo, cerchiamo spesso di evitare i rapporti con l'Altro. E vale anche per i rapporti fra gli israeliani e i palestinesi. Ma se ami davvero qualcuno devi affrontare questo problema, lo devi fare con coraggio e senza diventare vittima. La questione riguarda sia i maschi che le donne». La conversazione potrebbe terminare qui. Ma è obbligatoria la domanda su Joe Biden, il presidente eletto. Possiamo sperare in una rinascita dell'America e dell'Occidente? «Certo che ho speranza e provo sollievo per la sconfitta di quel mostro le cui menzogne e malvagità hanno dominato per quattro anni le nostre coscienze. Ma Trump non è venuto fuori dal nulla. È il sintomo di qualcosa che non funziona nel nostro sistema. E ora cosa faremo per riparare il mondo, dal momento che sappiamo che un simile incubo è stato realtà?». n 13 dicembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2020/12/14

Pages: -

Web source: https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/12/13/fra-casting-e-tamponi-miss-italia-nellera-della-pandemia_83228294-c1cc-445b-90e9-5d62a40dc506.html

Fra casting e tamponi Miss Italia nell'era della pandemia - Società ...

precomposed.png"> --> (di Patrizia Vacalebri) (ANSA) - ROMA, 13 DIC - "Ho voluto fare Miss Italia comunque, anche in questo brutto anno, perché bisogna continuare a sognare. Certo, abbiamo rispettato tutte le regole per garantire la sicurezza delle ragazze. Ma non andranno con la mascherina davanti alla giuria, devono poter mostrare il viso. Del resto tutte hanno fatto i test per il Covid. Inoltre ho evitato di farle sfilare in costume da bagno per non scoprirle troppo. Indosseranno invece top, leggings e sneakers nella prima uscita e gli abiti da sera nella seconda. La fascia con il nome della regione italiana che rappresentano invece che il tipico numero". Patrizia Mirigliani, patron dello storico concorso italiano di bellezza, non molla neppure davanti all'emergenza coronavirus. Un po' per merito del suo carattere battagliero e molto per la sua naturale propensione ad essere sempre dalla parte delle sue miss, che continua a chiamare "le mie ragazze". "Nella giuria presieduta da Paolo Conticini - spiega Patrizia Mirigliani, alla vigilia dell'evento che andrà in streaming da Roma il 14 dicembre - reduce dal successo di Ballando con le stelle, tra i miei giurati, che sono la criminologa investigativa Roberta Bruzzone, perché ho tante concorrenti che sognano di fare la sua professione, il modello Akash Kumar, la fotografa Tiziana Luxardo, Raoul D'Alessio, medico e studioso di riabilitazione estetica con cui sto portando avanti uno studio su come sono cambiati i canoni della bellezza, e la psicoterapeuta Maddalena Cialdella, ho voluto anche Manila Nazzaro, Miss Italia nel 1999". La selezione, che è centrata sul colloquio delle miss con la giuria (senza tv non ci sarà il televoto) sarà presentata da Alessandro Greco, "come segno di continuità dopo la conduzione di un anno fa su Rai1", affiancato da Margherita Praticò, presentatrice delle selezioni di Miss Italia nel Lazio. Le 23 concorrenti della finale di Miss Italia, che si terrà per la prima volta a Roma in 80 anni di storia del concorso, sono state sottoposte dunque a severe regole per garantire la sicurezza. Intanto, nel quartier generale di Miss Italia, indicato in una grande albergo nei pressi di Via Veneto, alle miss che provenivano da regioni in cui sono in vigore modalità restrittive, a cui è stato consentito di spostarsi per motivi di lavoro, per consentire la partecipazione in presenza l'organizzazione ha richiesto l'esito negativo di un tampone e relativa certificazione. Ma non bastava. Per garantire la salute di tutti, al momento dell'arrivo nello Spazio Rossellini, polo culturale multidisciplinare della regione Lazio (patrocina il concorso) dove si sono svolte le prove e dove si terrà la finale - in forma di casting e non del solito spettacolo in tv, trasmesso in streaming sul sito di Miss Italia e sulle pagine ufficiali sui social - ciascuna miss è stata sottoposta al test sierologico rapido, con l'aiuto di un infermiere e di personale abilitato. La presenza di Roberta Bruzzone tra i giurati "può significare l'esigenza di un cambio epocale nella valutazione della bellezza femminile". Lo sostiene la stessa criminologa è psicologa forense. "Il concorso - aggiunge - lancia ora un messaggio nuovo, diverso da quello che siamo abituati a collegare alle miss. Miss Italia è molto altro rispetto alla semplice passerella che si ripete ogni anno. Ecco la ragione del mio intervento". E poi ci sono le 23 ragazze, rappresentative di tutte le regioni italiane, ognuna con la propria storia e con la propria bellezza. Quasi tutte sono studentesse. Alcune studiano e lavorano come Miss Campania e Miss Basilicata. Miss Sardegna si definisce "modella freelance e babysitter stagionale". Miss Romagna è laureata in Ingegneria informatica. Miss Piemonte è social media manager. Miss Basilicata, che è la miss più grande (28 anni), è sposata, come Beatrice Scolletta, Miss 365, che ha due figli, Leone e Vittoria Romana. Miss Umbria è la sola nata all'estero, a Ivanovo, in Russia, ma è arrivata in Italia a due anni. La più giovane è Miss Umbria, 18 anni compiuti un mese fa. Anche Miss Molise, Miss Roma e Miss Lazio hanno 18 anni. La più alta (1,82) è Miss Calabria; la più piccolina è Miss Molise (1,65). (ANSA).

Newspaper metadata:

| | |
|-----------------|-----------------------|
| Source: Qds.it | Author: redazione web |
| Country: Italy | Date: 2020/12/14 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://qds.it/coronavirus-stasera-la-finale-di-miss-italia-fra-casting-e-tamponi/>

Coronavirus, stasera la finale di Miss Italia fra casting e tamponi rapidi

Nell'anno della pandemia, per la prima volta a Roma, le ragazze non sfileranno con la mascherina. Patrizia Mirigliani, "Devono poter mostrare il viso". Niente costume da bagno: troppo freddo. La manifestazione sarà trasmessa in streaming sul sito di Miss Italia "Ho voluto fare Miss Italia comunque, anche in questo brutto anno, perché bisogna continuare a sognare. Certo, abbiamo rispettato tutte le regole per garantire la sicurezza delle ragazze. Ma non andranno con la mascherina davanti alla giuria, devono poter mostrare il viso. Del resto tutte hanno fatto i test per il coronavirus. Inoltre ho evitato di farle sfilare in costume da bagno per non scoprirle troppo. Indosseranno invece top, leggings e sneakers nella prima uscita e gli abiti da sera nella seconda. La fascia con il nome della regione italiana che rappresentano invece che il tipico numero". Patrizia Mirigliani, patron dello storico concorso italiano di bellezza, non molla neppure davanti all'emergenza coronavirus. Un po' per merito del suo carattere battagliero e molto per la sua naturale propensione ad essere sempre dalla parte delle sue miss, che continua a chiamare "le mie ragazze". "Nella giuria presieduta da Paolo Conticini – spiega Patrizia Mirigliani prima dell'evento che andrà in streaming da Roma stasera – reduce dal successo di Ballando con le stelle, tra i miei giurati, che sono la criminologa investigativa Roberta Bruzzone, perché ho tante concorrenti che sognano di fare la sua professione, il modello Akash Kumar, la fotografa Tiziana Luxardo, Raoul D'Alessio, medico e studioso di riabilitazione estetica con cui sto portando avanti uno studio su come sono cambiati i canoni della bellezza, e la psicoterapeuta Maddalena Cialdella, ho voluto anche Manila Nazzaro, Miss Italia nel 1999". La selezione, che è centrata sul colloquio delle miss con la giuria (senza tv non ci sarà il televoto) sarà presentata da Alessandro Greco, "come segno di continuità dopo la conduzione di un anno fa su Rai1", affiancato da Margherita Praticò, presentatrice delle selezioni di Miss Italia nel Lazio. Le 23 concorrenti della finale di Miss Italia, che si terrà per la prima volta a Roma in ottant'anni di storia del concorso, sono state sottoposte dunque a severe regole per garantire la sicurezza. Intanto, nel quartier generale di Miss Italia, un grande albergo vicino Via Veneto, alle miss che provenivano da regioni in cui sono in vigore modalità restrittive, a cui è stato consentito di spostarsi per motivi di lavoro, per consentire la partecipazione in presenza l'organizzazione ha richiesto l'esito negativo di un tampone e relativa certificazione. Ma non bastava. Per garantire la salute di tutti, al momento dell'arrivo nello Spazio Rossellini, polo culturale multidisciplinare della regione Lazio (patrocina il concorso) dove si sono svolte le prove e dove si terrà la finale – in forma di casting e non del solito spettacolo in tv, trasmesso in streaming sul sito di Miss Italia e sulle pagine ufficiali sui social – ciascuna miss è stata sottoposta al test sierologico rapido, con l'aiuto di un infermiere e di personale abilitato. La presenza di Roberta Bruzzone tra i giurati "può significare l'esigenza di un cambio epocale nella valutazione della bellezza femminile". Lo sostiene la stessa criminologa è psicologa forense. "Il concorso – aggiunge – lancia ora un messaggio nuovo, diverso da quello che siamo abituati a collegare alle miss. Miss Italia è molto altro rispetto alla semplice passerella che si ripete ogni anno. Ecco la ragione del mio intervento". E poi ci sono le 23 ragazze, rappresentative di tutte le regioni italiane, ognuna con la propria storia e con la propria bellezza. Quasi tutte sono studentesse. Alcune studiano e lavorano come Miss Campania e Miss Basilicata. Miss Sardegna si definisce "modella freelance e babysitter stagionale". Miss Romagna è laureata in Ingegneria informatica. Miss Piemonte è social media manager. Miss Basilicata, che è la miss più grande (28 anni), è sposata, come Beatrice Scolletta, Miss 365, che ha due figli, Leone e Vittoria Romana. Miss Umbria è la sola nata all'estero, a Ivanovo, in Russia, ma è arrivata in Italia a due anni. La più giovane è Miss Umbria, 18 anni compiuti un mese fa. Anche Miss Molise, Miss Roma e Miss Lazio hanno 18 anni. La più alta (1,82) è Miss Calabria; la più piccolina è Miss Molise (1,65).

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bergamonews.it/2020/12/14/speciale-otto-e-mezzo-ben-is-back-miracoli-a-natale-o-report-la-tv-del-14-dicembre/410147/>

Speciale Otto e Mezzo, Ben is Back, Miracoli a Natale o Report La tv del 14 dicembre

Ecco il palinsesto delle reti televisive per la prima serata di lunedì 14 dicembre Per la prima serata in tv, lunedì 14 dicembre su RaiUno alle 21.25 verrà proposto il film "Ben is Back". Ben Burns si è appena disintossicato quando torna a casa dall'ignara famiglia in tempo per una faticosa vigilia di Natale. Holly Burns, l'amorevole ma sfinita madre di Ben, deve fare tutto ciò che è in suo potere per tenere il figlio lontano dal pericolo in un arco di 24 ore che potrebbero cambiare per sempre il corso delle loro vite. Su Canale5 alle 21.30 ci sarà una nuova puntata del "Grande Fratello Vip", condotto da Alfonso Signorini. Su RaiDue alle 21.20 l'appuntamento è con "Guarda... Stupisci". Renzo Arbore, Nino Frassica e Andrea Delogu riflettono, con veri studenti di discipline dello spettacolo, sui meccanismi che portano la canzone umoristica napoletana ad essere sempre fresca ed attuale... Condotto da Andrea Delogu. Con la partecipazione di Renzo Arbore e Nino Frassica. Su La7 alle 21.15 Lilli Gruber presenta "Speciale Otto e Mezzo": in occasione dell'uscita del nuovo libro scritto da Barack Obama con un'intervista esclusiva trasmessa dalla CBS al 44esimo presidente degli Stati Uniti, la prima dopo le ultime elezioni americane. A seguire verrà trasmesso il film "Unfit", il documentario sulla psicologia di Donald Trump. Su RaiTre alle 21.20 ci sarà "Report", il programma d'inchieste condotto da Sigfrido Ranucci. Il primo reportage dal titolo "Biostopper" è di Michele Buono. Un comunicato Rai spiega: "Un ingegnere, Report e il Politecnico di Torino entrano in relazione e creano un ecosistema che dà vita a un progetto che potrebbe risolvere il distanziamento sociale nei luoghi chiusi: ristoranti, bar, uffici. Ma chi è questo ingegnere? Progettista di lungo corso del Centro ricerche Fiat, realizzò l'Abs, il sistema frenante poi ceduto alla Bosch, e ancora prima il Totem, un piccolo motore capace di produrre elettricità per un palazzo intero e recuperare il calore per il riscaldamento. Report nella sua storia ha incontrato diverse volte l'ing. Palazzetti. Qualche mese fa l'ingegnere contatta il programma per parlare di una nuova idea: creare un isolamento biologico tra persone sedute a un tavolo per mezzo di un dispositivo da collocare nel mezzo che genera dei vortici che producono una barriera protettiva intorno a ogni persona. Report racconta l'idea al Politecnico di Torino. Partono i test immediatamente e si simulano le condizioni del mondo reale. Com'è andata a finire?". La seconda inchiesta, dal titolo "Sicilia si... cura", è firmata da Lucina Paternesi con la collaborazione di Alessia Marzi. Un comunicato Rai anticipa: "Anche la Sicilia, questa estate, si è fatta la propria app. Grazie all'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, chiamato dal presidente Nello Musumeci per la riapertura della stagione estiva, è nato il protocollo Sicilia Sicura. Che, tra le altre cose, prevedeva un'app obbligatoria per chiunque volesse andare nell'isola a trascorrere le sue vacanze. Ma chi l'ha realizzata e dove vengono raccolti i dati dei turisti e degli utenti? Non solo un'app per turisti, in Sicilia da maggio scorso è attivo il progetto Telecovid19. Tramite un'app e device collegati, consente di seguire a distanza gli utenti affetti da Covid che non necessitano di ricovero in ospedale. Per il progetto, presentato dall'Irccs di Messina e approvato dall'assessorato alla Salute neanche 24 ore dopo, la Regione ha stanziato 800 mila euro, ma l'affidamento è avvenuto in modo diretto, senza alcun tipo di bando". Il terzo reportage, intitolato "Cisl, gli insindacabili", è di Claudia Di Pasquale con la collaborazione di Federico Marconi e Lorenzo Vendemiale. Un comunicato Rai spiega: "L'emergenza coronavirus sta dando il colpo di grazia alla nostra economia. I tavoli di crisi aperti al ministero sono ben 120, per circa 160 mila lavoratori. Non sappiamo cosa accadrà quando finirà il blocco dei licenziamenti. In questo scenario è fondamentale il ruolo del sindacato per difendere i lavoratori e garantire la giustizia sociale. Ci siamo chiesti allora come funziona uno dei principali sindacati italiani, quello della Cisl, ma i vertici del sindacato non hanno voluto concederci un'intervista istituzionale. Mai in venticinque anni di storia abbiamo ricevuto così tante porte in faccia. Un grande sindacato come la Cisl non ha ritenuto di rispondere a domande finalizzate a capire qual è oggi il ruolo del sindacato, come garantisce ai suoi iscritti la trasparenza, e quali sono le regole interne, che garantiscono la correttezza dei comportamenti dei dirigenti sindacali. Perché i dirigenti Cisl evitano il confronto? È arrivata anche una querela preventiva per un tweet di Sigfrido Ranucci sugli stipendi dei vertici. Era il 2015 quando su tutta la stampa nazionale esplodeva il caso dei maxistipendi della Cisl, a distanza di cinque anni. Report torna su quella vicenda con testimonianze e documenti inediti". La quarta inchiesta, dal titolo "Acque amare", è di Giulia Presutti con la collaborazione di Marzia Amico. Un comunicato Rai anticipa: "Le navi producono rifiuti proprio come case, alberghi, piccoli centri abitati. Le acque nere e grigie sono i liquidi che provengono dagli scarichi dei WC, dalle docce, dai lavandini. Vanno depurate e smaltite con attenzione: per questo nei porti esistono gli impianti di raccolta, ai quali le navi devono conferire pagando una tassa per lo smaltimento. C'è però una scorciatoia: le imbarcazioni possono scaricare in mare quando si trovano a più di 12 miglia dalla costa e, se hanno a bordo un impianto di trattamento dei rifiuti, persino entro le 12 miglia.

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bergamonews.it/2020/12/14/speciale-otto-e-mezzo-ben-is-back-miracoli-a-natale-o-report-la-tv-del-14-dicembre/410147/>

Ma chi controlla gli impianti di bordo? E la manutenzione che deve essere fatta regolarmente? Con l'arrivo della pandemia di Covid-19 alcune grandi navi sono state messe in quarantena. Dove hanno scaricato le loro acque nere? E le istituzioni italiane cosa hanno fatto per proteggere il mare e i bagnanti?". Spazio all'attualità e alla politica su Rete4 alle 21.25 con "Quarta repubblica", condotto da Nicola Porro. Per chi preferisse vedere un film, su Italia1 alle 21.20 c'è "Braven – Il coraggioso"; su Rai4 alle 21.20 "Assassin's Creed"; su La5 alle 21.25 "Miracoli a Natale"; su Iris alle 21.15 "North country – Storia di Josey" e su Italia2 alle 21.10 "Ice twisters". Su Rai5 alle 21.15 andrà in onda "L'altro Novecento – Itaca: luoghi di scrittori e della scrittura". Quanto incidono i luoghi d'origine o d'elezione nella letteratura del Novecento? Lo scopriamo attraverso un viaggio ideale nella Parma di Attilio Bertolucci e di Alberto Bevilacqua, nella Ferrara di Bassani, nella Genova di Giorgio Caproni, in un itinerario letterario e sentimentale. Da segnalare, infine, su La7D alle 21.30 il telefilm "Little Murders by Agatha Christie" e su Mediaset Extra la diretta dalla casa del "Grande Fratello Vip". Questi sono i programmi previsti per stasera salvo variazioni dell'ultimo momento apportate dalle reti televisive. © Riproduzione riservata

Newspaper metadata:

| | |
|---------------------------|------------------|
| Source: Panoramasanita.it | Author: |
| Country: Italy | Date: 2020/12/14 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/14/i-principi-della-costituzione-etica-delle-professioni-sanitarie/>

I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie

Al centro dei tre eventi del 15 Dicembre al Forum Risk Management in Sanità. Il 15 Dicembre ci sarà la “II Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità”, in modalità a distanza, che ha l’obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all’interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l’isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l’attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all’interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa “collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici”. Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei “curati, sia dei curanti”. L’auspicio è che l’Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività (<https://formazione.gutenbergonline.it/event/492/showCard>) tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente **CNOP**, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzi Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D’Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l’evento) una profonda e partecipata riflessione “sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario”. Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della “Costituzione etica”, di cui è responsabile e coordinatore l’avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L’obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, “Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita” e “Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario”.

Urge investire nella resilienza degli italiani

Per affrontare il disagio psicologico e sociale diffuso nel Paese gli **psicologi** e gli psicoterapeuti chiedono alle Istituzioni che tutti i cittadini possano avere accesso a dei voucher psicologia per poter accedere a cure psicologiche finalizzate ad affrontare e a superare questo momento di difficoltà. L'iniziativa "Investire in Resilienza", promossa da ENPAP e da **CNOP** incontra il parere favorevole dei parlamentari, che propongono un emendamento alla Legge di Bilancio.

Investire nella resilienza degli italiani, introducendo la misura dei voucher psicologici finalizzati a garantire la salute a tutto tondo dei cittadini, arginando il diffondersi del dolore psicologico dall'emergenza sanitaria: è questo l'invito di ENPAP e **CNOP**, delle società scientifiche che si occupano di benessere psicologico, e dei tanti esperti appartenenti a diverse categorie professionali che hanno partecipato al talk che si è tenuto contemporaneamente sui profili social del Consiglio Nazionale Ordine Psicologie dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli **Psicologi**. Invito colto da tutte le forze politiche, che hanno presentato un emendamento alla Legge di Bilancio. Durante la diretta, hanno motivato l'urgenza di poter fruire di questi voucher alcuni degli Onorevoli, tra cui Francesca Troiano (M5S), Maria Teresa Bellucci (Fratelli d'Italia), Luca Rizzo Nervo (PD), Paolo Tiramani (Lega) e Massimo Enrico Baroni (M5S). «L'esperienza della pandemia – e delle misure adottate per contenerla – incide sulla sensibilità ai temi del benessere psicologico nella misura in cui mette in contatto con vissuti angoscianti, con la rottura degli equilibri pregressi, con l'incertezza per il futuro e, oggi, i cittadini che chiedono che lo Stato investa di più in servizi psicologici sono il 65% (dati ENPAP). In questa fase, tutti, secondo le nostre competenze, siamo chiamati a dare il nostro contributo per affrontare in maniera costruttiva il trauma collettivo che stiamo vivendo», premette Felice Damiano Torricelli, Presidente di ENPAP. Che aggiunge: «Da **Psicologi** non ci sottraiamo a questo dovere ma, anzi, ci stiamo molto impegnando per rappresentare alla Politica quale grande errore sarebbe non considerare gli aspetti psicologici che orientano la risposta a crisi come quella che attraversiamo. Fin da subito, in questa pandemia, gli **Psicologi** si sono messi, da volontari, a disposizione per garantire almeno un primo supporto alle persone più fragili. Ora è necessario strutturare servizi più stabili e duraturi, in grado di aiutare gli individui, le famiglie, le organizzazioni lavorative a gestire le pesanti ricadute di questo prolungato stravolgimento delle loro esistenze. Su questo fronte è essenziale che il Paese investa molto di più che in passato, perché non esiste benessere di alcun genere senza benessere psicologico». Investire oggi in salute psicologica dei cittadini vorrebbe dire avere un risparmio di spesa del SSN domani, come sottolinea David Lazzari, Presidente del **CNOP**: «Quella dei voucher è un'idea semplice ma concreta che abbiamo messo a punto e avanzato già ad aprile. E in questi giorni tutte le società scientifiche di area psicologica hanno sottoscritto un documento a sostegno della proposta. Il tema si sta affermando nel dibattito pubblico. In questi mesi siamo riusciti a portare al centro dell'attenzione la dimensione psicologica sia come resilienza sia come disagio psicologico che ha bisogno di attenzione specifica. E il fatto che il presidente Conte abbia parlato più volte di disagio psicologico, dimostra come il nostro messaggio sia passato. Ma ora dobbiamo concretizzare questa sensibilità diffusa». D'altronde, ha aggiunto Lazzari, «I disturbi psichici secondo il World Economic Forum diventeranno nei prossimi anni la prima voce di costo in ambito sanitario mentre va ricordato che per ogni euro investito nel benessere psicologico ne ricaviamo 2,5. Dunque, non siamo di fronte a un costo ma a un investimento produttivo. Quello del lavoro, in particolare, è un fronte caldo, in primo luogo perché abbiamo nuove forme di organizzazione con lo smart working che ha principi completamente nuovi. Poi c'è il tema della conciliazione vita-lavoro che affligge soprattutto le donne. Il terzo punto è l'espulsione dal mondo del lavoro di centinaia di migliaia di persone dopo la fine del blocco dei licenziamenti». A rafforzare queste posizioni vi sono anche Francesco Pagnini, professore Associato di Psicologia Clinica all'Università Cattolica di Milano e Docente della Harvard University e Elisabetta Camussi, Professore associato di Psicologia Sociale all'Università degli studi Milano Bicocca, che ha partecipato alla Task Force del Governo e che aveva già scritto un documento sul bisogno di "Potenziare il welfare inclusivo e territoriale di prossimità, per promuovere resilienza individuale e coesione sociale". Nino Dazzi, Professore Emerito all'Università La Sapienza di Roma, Luisa Martini, Presidente di FIAP (Federazione italiana associazioni di psicoterapia), Camillo Loredi, Presidente di SIPSIC (Società italiana di psicoterapia) hanno fatto il punto sulla necessità di investire quanto prima in psicoterapia nel servizio pubblico, per sopperire non solo alle fasi acute del malessere psicologico ma anche per fare prevenzione. A fare il punto su cosa potrebbe accadere da ora in avanti, l'Avvocato Alessandro Pillitu. A portare il suo impegno a sostenere queste proposte, anche Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva.

Newspaper metadata:

| | |
|---------------------------|------------------------|
| Source: Cronacadiretta.it | Author: Bianca Franchi |
| Country: Italy | Date: 2020/12/14 |
| Media: Internet | Pages: - |

Web source: http://www.cronacadiretta.it/covid-appello-societ-scientifiche-a-governo-pensate-a-salute-psicologica_65573

Covid, appello Società scientifiche a governo: "Pensate a salute psicologica"

“Risulta evidente la necessità di 'mettere a sistema' la prevenzione psicologica". Ma per ora serve dare "risposte immediate" di Bianca Franchi ROMA - Migliaia di studiosi, ricercatori, docenti universitari, professionisti si rivolgono alle Istituzioni perché si faccia qualcosa per la salute psicologica della popolazione. La Consulta delle Società Scientifiche di area psicologica si è riunita per approvare un documento-appello alle Istituzioni. “Le decine di migliaia di ricoverati in ospedale, le oltre 100 mila persone contagiate in isolamento, il milione di sopravvissuti al Covid, i parenti dei 60 mila deceduti, i bambini e anziani fragili, le persone vulnerabili, gli operatori sanitari, oltre alla popolazione generale colpita dalla “psicopandemia”, non hanno trovato risposte nel servizio pubblico per carenza strutturale di **psicologi** e psicoterapeuti. E in nove mesi poco o nulla si è: per la salute psicologica le risorse pubbliche sono le stesse di prima della pandemia”, si legge nel documento. METTERE A SISTEMA LA PREVENZIONE - “Risulta evidente la necessità di “mettere a sistema”, in modo strutturale, la prevenzione psicologica - continua il documento -, la promozione del benessere psicologico, l'ascolto, il sostegno, la psicoterapia, utilizzando al meglio i grandi contenitori della società: la sanità, la scuola, il welfare, il mondo del lavoro. Nell'ambito di una complessiva azione di revisione e ammodernamento, la cui necessità la pandemia ha reso ancor più evidente. E apprezziamo le iniziative, anche parlamentari, che vanno in questa direzione e che saranno da noi sostenute e seguite.” RISPOSTE IMMEDIATE - “Ora è tuttavia indispensabile attivare misure per fornire risposte immediate e tempestive di aiuto psicologico - continua la Consulta -. Non possiamo far passare inutilmente altro tempo, lasciando a sé stesse soprattutto quelle fasce della popolazione che non possono accedere al sostegno psicologico con mezzi economici propri. Riteniamo che la soluzione per l'immediato sia quella della attivazione di “voucher psicologici”, avanzata già ad aprile dal **CNOP** con il nostro pieno sostegno e declinata nei progetti finali della Task Force del Presidente del Consiglio a giugno. Voucher che consentirebbero ai destinatari di accedere al sostegno psicologico mediante piattaforme pubbliche già utilizzate in questi mesi per altre provvidenze, raccogliendo in forma più adeguata alla situazione attuale lo spirito che aveva portato ad aprile all'attivazione del “numero verde” del Ministero della Salute. Ci appelliamo al Governo e al Parlamento perché questo bisogno trovi risposta, questo appello non cada nel vuoto" conclude quindi l'appello.

Newspaper metadata:

Source: Comunicati-stampa.net Author:
Country: Italy Date: 2020/12/14
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.comunicati-stampa.net/com/federazione-fno-tsrp-e-pstrp-i-principi-della-costituzione-etica-delle-professioni-sanitarie-quali-filo-conduttore-dei-tre-eventi-di-punta-al-forum-risk-management-in-sanit.html>

FEDERAZIONE FNO TSRM e PSTRP: I principi della Costituzione etica delle professioni sanitarie quale filo conduttore dei tre eventi di punta al Forum Risk Management in Sanità

Mancano pochi giorni all'evento dell'anno, il 15 Dicembre ci sarà la "Il Conferenza nazionale sulla Fragilità e sulla Vulnerabilità", in modalità a distanza, che ha l'obiettivo di illustrare quali possono essere gli strumenti giuridici, le possibili strategie organizzative ed i cambiamenti delle professioni sanitarie durante il periodo della pandemia per far fronte alle problematiche della terza età e della sanità. Molta attenzione sarà posta sui problemi della quotidianità e in rapporto con la fragilità, e con la sanità, anche all'interno delle RSA, delle Case di Riposo e delle Case di Cura. Si parlerà anche del valore della tecnologia, della sanità digitale e dei social quale strumento di abbattimento del distanziamento e per combattere l'isolamento e la solitudine dei nonni. Inoltre, si porrà l'attenzione sulle indicazioni decise dal Ministero della salute per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all'interno delle strutture, attività, giudicate altrettanto necessarie quanto quelle sanitarie. Si parlerà della necessità delle strutture residenziali di approntare le misure necessarie affinché ogni ospite possa "collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici". Ma si parlerà anche di fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali sia dei "curati, sia dei curanti". L'auspicio è che l'Italia, paese tra i più longevi ed anziani del mondo, possa proporre un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale. La parola chiave è rifioritura della sanità e della collettività (<https://formazione.gutenbergonline.it/event/492/showCard>) tanto che la giornata, moderata dal giornalista Cesare Fassari, prosegue ponendo a confronto tutte le Federazioni della sanità (Filippo Anelli Presidente FNOMCeO, Barbara Mangiacavalli Presidente FNOPI, Alessandro Beux Presidente FNO TSRM PSTRP, Maria Vicario Presidente FNOPO, David Lazzari Presidente **CNOP**, Nausicaa Orlandi Presidente FNCF, Andrea Mandelli Presidente FOFI, Gianmario Gazzi Presidente CNOAS, Gaetano Penocchio Presidente FNOVI, Vincenzo D'Anna Presidente ONB, Rossana Ugenti DG Direzione Professioni Sanitarie Ministero della Salute), alla presenza del Ministro Speranza ed ha come obiettivo (e così si intitola infatti l'evento) una profonda e partecipata riflessione "sulle professioni sanitarie e sul rilancio del sistema sanitario". Questi eventi, così come quello sulla sicurezza delle cure, promosso da Matteo Migliorini, hanno un filo conduttore comune che è dato dalla presentazione della bozza della "Costituzione etica", di cui è responsabile e coordinatore l'avv. Laila Perciballi. Si tratta di un progetto unico al mondo dato che non esiste alcuna Carta destinata a 19 professioni sanitarie. L'obiettivo della presentazione è ambizioso dato che si sta lavorando ad una Costituzione etica che, oltre a rispecchiare i valori delle 19 professioni sanitarie della Federazione (FNO TSRM PSTRP), si auspica sia condivisa da tutte le 30 professioni della sanità e che, un giorno non troppo lontano, sia adottata da tutto il mondo della sanità. Insomma, la Carta verrà presentata nei tre eventi patrocinati dalla Federazione, guidata dal Presidente Alessandro Beux, e dalla Simedet, del Presidente Fernando Capuano durante il Forum Risk Management di Arezzo dal 15 al 18 dicembre: La Conferenza Nazionale sulla fragilità e sulla vulnerabilità, "Durante e dopo il covid-19: la sicurezza dei professionisti sanitari per garantire la sicurezza delle cure e della persona assistita" e "Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario".

**Newspaper metadata:**

Source: Tvsette.net

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tvsette.net/unifortunato-15-e-16-dicembre-2020-tecnologia-e-innovazione-60-esperti-alla-conferenza-internazionale/>

UniFortunato 15 e 16 Dicembre 2020. Tecnologia e innovazione, 60 esperti alla conferenza internazionale

L'uso dell'Intelligenza Artificiale nelle nuove sfide contro il Covid-19, nelle imprese, nell'istruzione e nella società: sono solo alcune delle tematiche che saranno affrontate durante la conferenza scientifica internazionale "Tecnologia e innovazione: nuovi modi per fare cose note?", promossa dall'Università Giustino Fortunato di Benevento, insieme all'Università Isabel I di Burgos e alla Fondazione Mondino IRCCS di Padova, in programma per il 15 e il 16 dicembre 2020 in modalità telematica. L'iniziativa, alla quale parteciperanno oltre 60 studiosi di università italiane e straniere, è organizzata in quattro sessioni I.A. e Diritto: Contratti, Privacy e Responsabilità Civile; I.A. e Organizzazioni (imprese, società etc); I.A., Istruzione e Formazione; I.A. e Profili Etici e Generali Questo è il link per poterla seguire <https://us02web.zoom.us/j/87002360354?pwd=VVhyVkp0UUhKVDI2YnZFWGZiQ2VCUT09> PASSWORD: 736909

I.A. E DIRITTO: CONTRATTI, PRIVACY E RESPONSABILITÀ CIVILE Martedì 15 dicembre 2020, 10:00-12:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof. GIUSEPPE ACOCELLA, Magnifico Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Presiede e coordina: Prof. EMILIANO MARCHISIO, Professore Associato di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof.ssa NADIA COGGIOLA, Professoressa Associata di Diritto Civile dell'Università degli Studi di Torino Prof. ARIANNA MACERATINI, Professoressa Aggregata di Informatica Giuridica dell'Università degli Studi di Macerata Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. FABRIZIO CORONA, Docente di Informatica Giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. GIANLUIGI PASSARELLI, Ph.D. Universität Wien Dott.ssa ALESSIA DEL PIZZO, GDPR & ICT Legal Consultant e Cultrice di Informatica giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento

I.A. E ORGANIZZAZIONI (IMPRESE, SOCIETÀ ETC.) Martedì 15 dicembre 2020, 16:00-18:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e coordina: Prof. EMILIANO MARCHISIO, Professore Associato di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. LUCA DI MAJO, Ricercatore di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli Dott. FEDERICO DE ANDREIS, Docente di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ELEONORA LEANDRI, Ph.D Student in Economic and Business Sciences dell'Università della Calabria Dott. MASSIMILIANO NICOTRA, Ph.D Student in Teoria dei Contratti, dei Servizi e dei Mercati dell'Università di Roma Tor Vergata

I.A., ISTRUZIONE E FORMAZIONE Mercoledì 16 dicembre 2020, 10:00-12:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e Coordina: Prof.ssa LAURA SARA AGRATI, Professoressa Associata di Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. RAFFAELE DE LUCA PICIONE, Professore Associato di Psicologia Dinamica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. ALESSIO GUASCO, Professore Associato di Diritto Romano e Diritti dell'Antichità dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof.ssa SVETLANA KARKINA, Professoressa Associata di Pedagogical Education and Learning Design della Federal University of Kazan (Russia) Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. FEDERICO DE ANDREIS, Docente di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. GIUSEPPE TAGLIAFERRO, Docente di Psicologia delle Dipendenze dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento

I.A. E PROFILI ETICI E GENERALI Mercoledì 16 dicembre 2020, 16:00-18:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e Coordina: Prof. FABRIZIO STASOLLA, Professore Associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. ANIELLO PARMA, Professore Aggregato di Filosofia del Diritto dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. LUCA DI MAJO, Ricercatore di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli Dott. FABRIZIO CORONA, Docente di Informatica Giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. FABIO BALSAMO, PhD in Ordine internazionale e tutela dei diritti individuali dell'Università di Napoli Federico II Dott.ssa ALESSIA DEL PIZZO, GDPR & ICT Legal Consultant e Cultrice di Informatica giuridica dell'Università telematica Giustino Fortunato di Benevento